

## Pec Direzione

---

**Da:** giuliana.degasperi@postacertificata.gov.it  
**Inviato:** giovedì 5 marzo 2015 21:24  
**A:** mattm@pec.minambiente.it; segretariato.generale@pec.minambiente.it;  
ris@pec.minambiente.it; territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it;  
presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it; comune@pec.comune.trino.vc.it  
**Oggetto:** SOGIN spa - modalità di gestione dei rifiuti radioattivi - Centrale E. Fermi di Trino (VC) - Osservazioni in merito.  
**Allegati:** Alluvioni - DGR\_00792\_990\_22122014.pdf; osservazioni 5 marzo 2015.pdf; Depositi Centrale nucleare Trino - Osservazioni Regione Piemonte alla verifica di VIA (1).pdf; Alluvioni - Parere VAS dddb140003145\_660.pdf

SOGIN Spa Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.e i. Relativa al progetto "Centrale di Trino – Aggiornamento delle modalità di gestione dei rifiuti radioattivi e relativo stoccaggio provvisorio in sito". Studio di incidenza.

Osservazioni in merito.

Maurizio Belluati

Fausto Cognasso

Giuliana De Gasperi

Renato Vanni



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E, prot DVA – 2015 – 0006294 del 06/03/2015



Al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 ROMA  
mattm@pec.minambiente.it  
segretariato.generale@pec.minambiente.it  
aia@pec.minambiente.it  
ris@pec.minambiente.it

Alla Regione Piemonte  
Direzione Ambiente  
Via Principe Amedeo, 17  
10123 TORINO  
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

Al Presidente della Provincia di Vercelli  
Via San Cristoforo, 7  
13100 VERCELLI  
presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it

Al Sindaco del Comune di Trino  
Corso Cavour, 72  
13039 TRINO  
comune@pec.comune.trino.vc.it

**OGGETTO:** SOGIN Spa Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 152/2006 e s.m.e.i. relativa al progetto "Centrale di Trino – Aggiornamento delle modalità di gestione dei rifiuti radioattivi e relativo stoccaggio provvisorio in sito". Osservazioni in merito.

## PREMESSA

In questi anni i piani di disattivazione della Centrale Nucleare "E. Fermi" proposti da SOGIN, mai portati a conoscenza diretta delle popolazioni interessate, unitamente al progetto oggetto della presente, hanno creato paure, scetticismo e sfiducia, al punto che è nato un raggruppamento di cittadini che ha dato origine al Comitato di Vigilanza sul Nucleare – attualmente formato da circa 400 aderenti – che in data 28 febbraio u.s. si è formalmente costituito e dotato di uno Statuto e di Organismi Direttivi. Lo scopo principale di tale comitato è la verifica, la critica e la ricerca di trasparenza dei percorsi di disattivazione del Nucleare vercellese (che, in termini radiologici, significa, tra Saluggia e Trino, il 96% dei rifiuti radioattivi nazionali). I cittadini sottoscrittori della presente sono, al contempo, iscritti a Legambiente e aderenti al nuovo Comitato.

## OSSERVAZIONI

In merito a quanto in oggetto, i sottoscritti cittadini di Trino, iscritti al circolo di Legambiente del Vercellese – gruppo di Trino, segnalano quanto segue:

- 1) Gli stessi fanno proprie le osservazioni a suo tempo inviate da Legambiente Piemonte – Settore Energia, Via Maria Ausiliatrice, 45 – 10152 Torino, Legambiente del Vercellese – Corso Libertà, 72 – 13100 Vercelli, Pro Natura del Vercellese – Corso Libertà, 72 – 13100 Vercelli, tutte sottoscritte da Gian Piero Godio – Responsabile Settore Energia Legambiente Piemonte.
- 2) Il progetto prevede la demolizione con ricostruzione di due depositi, cosiddetti "temporanei", aventi stesse dimensioni e volumetrie di quelli già in essere, depositi che perpetueranno il vincolo radiologico del sito per un tempo che travalicherà l'individuazione, la progettazione, la realizzazione, nonché l'utilizzo del supposto "Deposito Nazionale Definitivo per le scorie a bassa e media attività". Così facendo, si determinerà altresì un gravoso ed inutile costo a carico della collettività nazionale, anche in considerazione del fatto che i summenzionati depositi dovranno, a loro volta, così come da progetto SOGIN, essere nuovamente demoliti.
- 3) Tale progetto nasce in un contesto di grave ritardo nella presentazione del "Programma Nazionale per la Gestione del Combustibile Esauro e dei Rifiuti Radioattivi", programma che avrebbe dovuto essere predisposto entro il 31 dicembre 2014, così come previsto dagli artt. 7 e 8 del D.Lgs. 4 marzo 2014 n. 45. Con il progetto di cui all'oggetto, SOGIN, a parere degli scriventi, si fa carico di competenze che il

succitato decreto non le assegna. Ogni decisione in questo campo, a parere degli scriventi, non può che essere rinviata a quando il Programma Nazionale sarà presentato ed approvato.

- 4) A quanto esposto nei precedenti punti si aggiunge che, in data 15/09/2014 l'Autorità di Bacino del fiume Po, con sede in via Garibaldi, 75 – 43100 PARMA, ha consegnato al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare la documentazione necessaria all'avvio, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006, della fase di verifica del Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) inerente al "Piano di Gestione del rischio di alluvioni (PGRA)", nell'ambito del quale la Regione Piemonte deve esprimere il proprio parere, in qualità di soggetto competente in materia ambientale, che può essere interessato dagli effetti che l'attuazione del Piano può avere sull'ambiente. Leggiamo dal Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte del 22 gennaio 2015, la DD n. 3145 del 14 novembre 2014, l'espressione del parere di competenza a firma del Dirigente Salvatore Martino Femia, che, tra le altre cose scrive:

*3. Si dovrà garantire di avere considerato nella elaborazione delle mappe di pericolosità e di rischio gli impianti potenzialmente pericolosi, compresi quelli del ciclo del nucleare, nonché gli stabilimenti considerati "a rischio di incidente rilevante" ai sensi del D.Lgs. 334/1999 e riportati nello specifico elenco redatto in ottemperanza ai disposti della L.R. 32/1992, in aggiunta a quanto individuato come "Impianti industriali ad elevato potenziale inquinante (IED – Industrial Emissions Directive)".*

Dall'esame della documentazione cartografica allegata al suddetto Piano si evidenzia che il sito della Centrale Fermi di Trino è caratterizzato da una considerevole pericolosità di alluvione e che il rischio associato è assai elevato nonostante che, come la Regione Piemonte stessa scrive (vedere citazione precedente), non sia per ora neppure verificato che siano stati considerati i rischi derivanti dagli impianti nucleari.

Ne deriva pertanto la necessità di attendere cautelativamente le risultanze del suddetto Piano di Gestione del rischio alluvioni prima di assumere decisioni sulla costituzione di depositi nucleari nel sito della centrale E Fermi.

## CONCLUSIONI

Per le ragioni su addotte si richiede al Ministero in indirizzo di pronunciarsi negativamente sul progetto proposto da SOGIN oppure, in subordine, di rinviare ogni decisione a quando saranno approvati il Programma Nazionale ed il Piano di Gestione del rischio di alluvioni.

Si ringrazia per l'attenzione e si dà disponibilità per ogni ulteriore chiarimento ed approfondimento.

Trino, 5 marzo 2015

Maurizio Belluati

13039 Trino

Fausto Cognasso

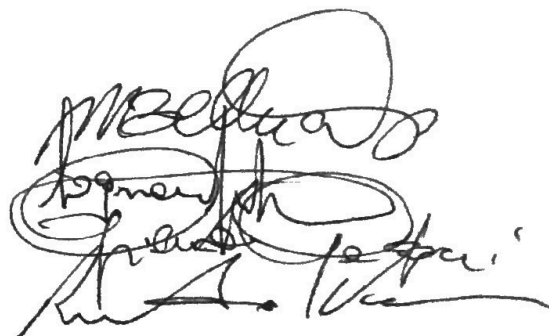
13039 Trino

Giuliana De Gasperi

13039 Trino

Renato Vanni

13039 Trino



Codice DB1013

D.D. 22 ottobre 2014, n. 304

**Verifica di assoggettabilita' a Valutazione di Impatto ambientale di competenza statale relativa al progetto "Centrale di Trino - Aggiornamento delle modalita' di gestione dei rifiuti radioattivi e relativo stoccaggio provvisorio in sito", presentata dalla SOGIN Spa. Osservazioni regionali.**

#### IL DIRIGENTE

In data 2 settembre 2014 la Sogin Spa ha depositato presso l'Ufficio di deposito progetti regionale di Via Principe Amedeo, 17 – Torino, copia degli elaborati relativi al progetto “Centrale di Trino – Aggiornamento delle modalità di gestione dei rifiuti radioattivi e relativo stoccaggio provvisorio in sito”, in adempimento ai disposti dell’art. 20 del d.lgs. 152/06 ed s.m.i. per la messa a disposizione per la consultazione da parte del pubblico.

Il citato art. 20 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. norma la procedura di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale di competenza statale, prevedendo che entro il termine di 45 giorni dall’avvio della procedura chiunque abbia interesse può far pervenire le proprie osservazioni.

La pubblicazione dell’avviso al pubblico relativo al progetto in oggetto sul sito web del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – portale della Valutazioni Ambientali VAS – VIA, ha costituito l’avvio della procedura statale di Verifica di assoggettabilità alla VIA di competenza statale e dei termini per la presentazione delle osservazioni.

Per la Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di impatto ambientale, benchè la normativa vigente preveda unicamente e per chiunque, la possibilità di formulare osservazioni entro 45 giorni dall’avvio della procedura statale, la Giunta Regionale, con la delibera n. 53-13549 del 16 marzo 2010, ritenendo opportuno che la Regione esprimesse unitariamente le proprie osservazioni in merito ai progetti sottoposti a verifica di competenza statale ricadenti in territorio piemontese, ha formalizzato lo svolgimento di un’apposita istruttoria finalizzata all’espressione delle osservazioni regionali, in coerenza con i disposti della l.r. 40/98.

Il Nucleo Centrale dell’Organo Tecnico regionale, ai fini dell’espressione coordinata delle osservazioni regionali sul progetto ai sensi della D.G.R. 53-13549 del 16 marzo 2010, ha avviato un iter procedurale analogo a quello previsto dall’art. 18 della L.R. 40/1998 per l’espressione regionale nell’ambito delle procedure di VIA di competenza statale. Considerata la natura e le caratteristiche dell’opera, ha individuato, ai sensi dell’art. 7 della L.R. 40/1998, la Direzione Ambiente quale struttura regionale competente a coordinare l’istruttoria tecnica, nonché quali altre strutture regionali interessate le Direzioni: Opere Pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste – Settore Protezione civile; Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia; Sanità; Agricoltura.

Con determina dirigenziale n. 264 del 23 settembre 2014 il Direttore regionale all’Ambiente ha nominato l’arch. Graziano VOLPE, responsabile del Settore Risanamento Acustico, Elettromagnetico ed Atmosferico e Grandi Rischi Ambientali, quale Responsabile dell’istruttoria, individuando contestualmente quale Referente di Progetto l’ing. Elisabetta Sossich.

Il Responsabile dell'istruttoria ha convocato per il giorno 9 ottobre 2014 una riunione finalizzata ad una disamina del progetto per l'espressione delle osservazioni unitarie da inviare al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del Mare, invitando i soggetti già interessati dal procedimento per l'espressione del parere regionale nell'ambito della procedura di VIA ex art. 6 della L. 349/86 relativa al progetto di disattivazione della Centrale di Trino.

All'incontro hanno partecipato, fornendo contributi tecnici, la Provincia di Vercelli, la Prefettura di Vercelli, il Comune di Trino, l'Arpa – Dipartimento tematico radiazioni, l'ASL TO 4, l'ASL VC, l'Ente di gestione del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po - tratto torinese e del Parco fluviale del Po e dell'Orba e la Direzione regionale Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia.

L'ASL di Alessandria non ha presenziato agli incontri ma ha trasmesso un proprio contributo istruttorio.

Tenuto conto di quanto emerso dall'esame della documentazione agli atti, degli approfondimenti condotti con il supporto tecnico-scientifico dell'Arpa Piemonte e sulla base delle valutazioni effettuate nel corso dell'incontro con i soggetti locali interessati e delle osservazioni trasmesse da ASL di Alessandria – dipartimento di Prevenzione; Provincia di Vercelli – Settore Tutela Ambientale; Comune di Trino; Arpa – Dipartimento tematico radiazioni; Ente di gestione delle aree protette del Po vercellese-alessandrino; Direzione regionale Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia; si rappresenta quanto segue.

In relazione all'intervento di adeguamento delle modalità di gestione dei rifiuti radioattivi e relativo stoccaggio provvisorio in sito, per quanto comporta la componente radiazioni ionizzanti, si osserva che:

- le modalità di gestione dei rifiuti radioattivi proposte sono del tutto compatibili con la strategia globale di disattivazione;
- per quanto riguarda gli aspetti legati alla sicurezza nucleare il progetto proposto offre maggiori garanzie rispetto ad interventi di semplice adeguamento dei depositi esistenti e per quanto riguarda gli aspetti legati alla radioprotezione non si evidenziano differenze significative rispetto al progetto di disattivazione già approvato;
- non è previsto un incremento degli scarichi di effluenti liquidi ed aeriformi;
- i materiali derivanti dalla demolizione degli edifici esistenti saranno gestiti nel rispetto delle Prescrizioni allegate al D. M. 2 agosto 2012 di autorizzazione alla disattivazione;
- eventuali scenari incidentali sono già ampiamente ricompresi nel Piano di emergenza esterna attualmente in vigore, anche se permane la necessità di un suo adeguamento alle attività di disattivazione ed all'evoluzione delle varie fasi del processo.

Ciò premesso dovrà essere garantito che le operazioni previste in progetto, durante la fase del cantiere per la realizzazione dei depositi provvisori e le attività di trasferimento dei rifiuti radioattivi avvengano in sicurezza, al fine evitare eventuali emissioni radioattive nell'ambiente.

Si segnala poi che il ritardo nell'individuazione del sito destinato a ospitare il Deposito nazionale, oltre a determinare una passività importante per il territorio a causa del perdurare della presenza in loco dell' "ingombro" dell'edificio della centrale, comporta una dilazione temporale significativa per il riambientamento del sito, creando anche problemi di transitabilità, soprattutto in funzione della mobilità ciclopedonale.

La Regione Piemonte infatti, con la DGR n. 12-278 dell'8 settembre 2014, ha riconosciuto al progetto "VEN.TO" - elaborato dal Politecnico di Milano - valenza strategica così come già definita a livello nazionale e a livello regionale come parte integrante del progetto "Ciclovía del fiume Po". Pertanto, al fine di evitare di sommare al disagio derivante dal permanere dell'insediamento in fase di decommissioning, per più tempo del previsto, anche un danno economico a causa di un'interruzione del continuum territoriale che potrebbe richiedere una variante di progetti di interesse nazionale e fermo restando quanto stabilito dalla DGR n. 49-322 del 20/6/2005, ovvero che *"il progetto di recupero/ripristino ambientale debba essere stralciato e ripresentato, per essere sottoposto ad una successiva fase istruttoria, allorquando si concretizzerà la certezza dell'effettivo rilascio del sito privo da ogni vincolo radiologico ed il contesto di riferimento in cui inserire il progetto sarà compiutamente definito"*, si ritiene necessaria l'attivazione immediata, da parte della Sogin, di interventi di mitigazione/compensazione ambientale. A tal fine si ritiene che le proposte, da presentare preliminarmente all' Ente di gestione delle aree protette del Po vercellese-alessandrino dovrebbero comprendere:

- l'effettuazione di un'attenta verifica catastale per individuare tutte le aree di cui dispone Sogin, potenzialmente rinaturalizzabili, da riportare su un'apposita planimetria o supporto cartografico;
- una dettagliata analisi di distribuzione degli habitat nel territorio circostante e all'interno delle aree in disponibilità, che comprenda il bacino del Roggione e la fascia del Po, definendo gli obiettivi della rinaturalizzazione in termini di ricostruzione di habitat per ogni zona di intervento, non introducendo in alcun modo specie vegetali esotiche;
- la verifica della possibilità di rinaturalizzare l'alveo del Roggione, previa analisi dei vincoli idraulici legati alle portate in tempo di piena, soprattutto nel tratto terminale a valle dell'impianto di sollevamento, coinvolgendo l'Associazione di Irrigazione Ovest Sesia e, nel tratto terminale, anche l'AIPo;
- la destinazione di terreni oggetto di ripristino naturalistico, liberi dal vincolo radiologico, alla protezione della natura, con comodato d'uso gratuito o cessione all'Ente Parco;
- la realizzazione di un percorso ciclopedonale in sede propria, che consenta di mantenere la funzionalità - in sicurezza - della "Ciclovía del Po", evitando il passaggio sulla ex SS 31 bis. ". Al riguardo si evidenzia che nel tratto interessato dalla centrale, insiste infatti il passaggio di un itinerario ciclopedonale, suscettibile di diventare una vera e propria dorsale di rilievo nazionale, con l'attuazione del progetto "VENTO - da VENEZIA a TORINO in bicicletta". Il tracciato si snoda in gran parte sulla sommità degli argini maestri e coincide in questo tratto con EUROVELO 8, che parte dalla Spagna (Cadice) e arriva fino alla Grecia (Atene). Già in fase di prima individuazione del tracciato, le criticità presenti nei pressi del sito nucleare hanno costretto a modificare il percorso, portandolo sulla ex Strada Statale 31 bis. Questa soluzione però, presenta evidenti pericoli per i fruitori, che devono transitare su una strada di dimensioni limitate ma molto trafficata (come evidenziato dagli studi del Politecnico di Milano nell'ambito del progetto VENTO).
- una descrizione puntuale del quadro della sicurezza radiologica nel sito, in modo da definire un quadro di sicurezza per il percorso fruitivo.

Le passività create dalla presenza della centrale nucleare rendono altresì evidente la necessità che vengano rispettati i tempi di realizzazione delle operazioni previste nel progetto di adeguamento e che lo stesso non crei pregiudizio al rispetto delle tempistiche generali della disattivazione.

Per quanto attiene nello specifico i contenuti della documentazione progettuale si rileva la necessità che venga verificata la conformità urbanistica della nuova ipotesi progettuale rispetto al P.R.G.C. vigente del Comune di Trino e vengano chiariti:

- l'ordine cronologico relativo alla demolizione delle vasche interrato A e B ed alla realizzazione della palificata tra i depositi n. 1 e n. 2;

- le modalità di realizzazione delle trincee per la rimozione delle sezioni periferiche della fondazione del deposito n. 2 dal filo 2.8 a quello 2.12;
- le effettive modalità di riduzione volumetrica e di deferrizzazione delle parti strutturali rimosse dagli edifici e le modalità di smaltimento dei rifiuti da demolizione;
- il destino del test tank dopo l'invio dei rifiuti al deposito n. 2 ricostruito;
- che i rifiuti pregressi stoccati attualmente “nella piscina di Avogadro” che verranno trasferiti nei depositi successivamente al loro adeguamento, sono solo quelli pertinenti alla centrale, così come indicato nella “Relazione tecnica. Istruttoria per l'autorizzazione alla disattivazione ai sensi dell'art. 55 del D.lgs. 230/95 e smi” redatta dall'Ispra nel marzo del 2011.

Per quanto riguarda le componenti convenzionali si reputa degno di attenzione, per l'eventuale impatto sull'avifauna del Po il valore massimo stimato di potenza sonora, pari a 116 dB(A), che risulta comunque inferiore al valore massimo ipotizzato nello Studio di Impatto Ambientale di 119 dB(A), per il quale era già stato stimato un impatto trascurabile sulla componente rumore.

In generale si osserva che sia per quanto riguarda la componente radiazioni ionizzanti sia per quanto riguarda le componenti convenzionali il progetto è ricompreso nel più ampio progetto di disattivazione della centrale già approvato.

I soggetti presenti all'incontro hanno poi convenuto di rimarcare la necessità che venga data attuazione quanto prima alle norme del D.lgs. 31/2010 e s.m.i., che disciplinano le procedure per la localizzazione, costruzione ed esercizio del Deposito nazionale, anche al fine di evitare un ulteriore prolungamento del tempo di permanenza dei rifiuti radioattivi sul sito.

Si sottolinea infine che il Comune di Trino, nel merito della verifica di assoggettabilità, rilevando che la proposta progettuale in questione si inserisce in quadro diverso rispetto a quanto precedentemente autorizzato, si chiede se non sia opportuno attendere i contenuti della Strategia Nazionale di cui agli articoli 7 e 8 del D.lgs 45/2014, al fine di ridefinire il programma di smantellamento della centrale e la conseguente organizzazione delle attività.

Ha inoltre trasmesso una Delibera del Consiglio Comunale che, esulando dallo specifico oggetto della procedura di cui trattasi, rappresenta più in generale la posizione dell'Amministrazione comunale in merito al processo di decommissioning della centrale.

Visto il resoconto dell'incontro tenuto in data 9 ottobre 2014.

Tutto quanto sopra premesso e considerato, ai fini di un'espressione coordinata da parte della Regione Piemonte, ai sensi di quanto previsto dalla D.G.R. 53-13549 del 16/03/2010, di tutte le osservazioni pervenute in merito al progetto in argomento,

*determina*

di sintetizzare, in relazione alla verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto ambientale di competenza statale del progetto “Centrale di Trino – Aggiornamento delle modalità di gestione dei rifiuti radioattivi e relativo stoccaggio provvisorio in sito”, presentata dalla SOGIN Spa., le seguenti osservazioni, formulate nell'ambito dell'istruttoria tecnica svolta e coordinata dalla Regione Piemonte con il contributo tecnico dell'ARPA, quale contributo per la successiva istruttoria e per i provvedimenti di competenza Ministeriale:

1. per quanto comporta la componente radiazioni ionizzanti si osserva che:

- le modalità di gestione dei rifiuti radioattivi proposte sono del tutto compatibili con la strategia globale di disattivazione;
- per quanto riguarda gli aspetti legati alla sicurezza nucleare il progetto proposto offre maggiori garanzie rispetto ad interventi di semplice adeguamento dei depositi esistenti e per quanto riguarda gli aspetti legati alla radioprotezione non si evidenziano differenze significative rispetto al progetto di disattivazione già approvato;
- non è previsto un incremento degli scarichi di effluenti liquidi ed aeriformi;
- i materiali derivanti dalla demolizione degli edifici esistenti saranno gestiti nel rispetto delle Prescrizioni allegate al D. M. 2 agosto 2012 di autorizzazione alla disattivazione;
- eventuali scenari incidentali sono già ampiamente ricompresi nel Piano di emergenza esterna attualmente in vigore, anche se permane la necessità di un suo adeguamento alle attività di disattivazione ed all'evoluzione delle varie fasi del processo.

Ciò premesso dovrà essere garantito che le operazioni previste in progetto, durante la fase del cantiere per la realizzazione dei depositi provvisori e le attività di trasferimento dei rifiuti radioattivi avvengano in sicurezza al fine evitare emissioni radioattive nell'ambiente;

2. si sottolinea l'importanza che vengano rispettati i tempi di realizzazione delle operazioni previste nel progetto di adeguamento e che lo stesso non crei pregiudizio al rispetto delle tempistiche generali stabilite per la disattivazione della centrale;

3. si rileva la necessità che venga data attuazione quanto prima alle norme del D.lgs 31/2010 e s.m.i., che disciplinano le procedure per la localizzazione, costruzione ed esercizio del Deposito nazionale;

4. al fine di evitare di sommare al disagio derivante dal permanere dell'insediamento in fase di disattivazione per più tempo del previsto anche un danno economico a causa di un'interruzione del continuum territoriale che potrebbe richiedere una variante di progetti di interesse nazionale - quali ad esempio il progetto VENTO – “da VENEZIA a TORINO in bicicletta” – si ritiene necessaria l'attivazione immediata, da parte della Sogin, di interventi di mitigazione/compensazione ambientale. A tal fine le proposte, da presentare preliminarmente all' Ente di gestione delle aree protette del Po vercellese-alessandrino dovrebbero comprendere:

- l'effettuazione di un'attenta verifica catastale per individuare tutte le aree di cui dispone la Sogin, potenzialmente rinaturalizzabili, da riportare su un'apposita planimetria o supporto cartografico;
- una dettagliata analisi di distribuzione degli habitat nel territorio circostante e all'interno delle aree in disponibilità, che comprenda il bacino del Roggione e la fascia del Po, definendo gli obiettivi della rinaturalizzazione in termini di ricostruzione di habitat per ogni zona di intervento, non introducendo in alcun modo specie vegetali esotiche;
- l'analisi della possibilità di rinaturalizzare l'alveo del Roggione, previa analisi dei vincoli idraulici legati alle portate in tempo di piena, soprattutto nel tratto terminale a valle dell'impianto di sollevamento, coinvolgendo l'Associazione di Irrigazione Ovest Sesia e, nel tratto terminale, anche l'AIPo;
- la destinazione di terreni oggetto di ripristino naturalistico, liberi dal vincolo radiologico, alla protezione della natura, con comodato d'uso gratuito o cessione all'Ente-Parco;
- la realizzazione di un percorso ciclopedonale in sede propria, che consenta di mantenere la funzionalità – in sicurezza - della "Ciclovia del Po", evitando il passaggio sulla ex SS 31 bis, come meglio specificato in premessa;
- la descrizione puntuale del quadro della sicurezza radiologica nel sito, in modo da definire un quadro di sicurezza per il percorso fruitivi;



5. per quanto attiene nello specifico i contenuti della documentazione progettuale si evidenzia la necessità che venga verificata la conformità urbanistica della nuova ipotesi progettuale rispetto al P.R.G.C. vigente del Comune di Trino e che vengano chiariti:

- l'ordine cronologico relativo alla demolizione delle vasche interrato A e B ed alla realizzazione della palificata tra i depositi n. 1 e n. 2;
- le modalità di realizzazione delle trincee per la rimozione delle sezioni periferiche della fondazione del deposito n. 2 dal filo 2.8 a quello 2.12;
- le effettive modalità di riduzione volumetrica e di deferrizzazione delle parti strutturali rimosse dagli edifici e le modalità di smaltimento dei rifiuti da demolizione;
- il destino del test tank dopo l'invio dei rifiuti al deposito n. 2 ricostruito;
- che i rifiuti pregressi stoccati attualmente “nella piscina di Avogadro” che verranno trasferiti nei depositi successivamente al loro adeguamento, sono solo quelli pertinenti alla centrale, così come indicato nella “Relazione tecnica. Istruttoria per l'autorizzazione alla disattivazione ai sensi dell'art. 55 del D.lgs 230/95 e smi” redatta dall'Ispra nel marzo del 2011.

6. per quanto riguarda le componenti convenzionali si reputa degno di attenzione, per l'eventuale impatto sull'avifauna del Po, il valore massimo stimato di potenza sonora, pari a 116 dB(A).

La presente determinazione viene inviata al Ministero dell'Ambiente, della Tutela e del Mare per il prosieguo di competenza.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto, dell'art. 5 della L.R. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo n. 33/2013 nell'area “Amministrazione Trasparente” del sito della Regione Piemonte, sezione “Provvedimenti”, sottosezione “Provvedimenti dirigenti”.

Il Dirigente  
Graziano Volpe

Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2014, n. 17-792

**Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, ai sensi del D.lgs 49/2010: presa d'atto delle mappe di pericolosità e di rischio e del progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA).**

A relazione degli Assessori Valmaggia, Balocco:

Premesso che:

– la Direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 “*relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*” (di seguito Direttiva Alluvioni), ha lo scopo di istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all’interno della Comunità. In tal senso la Direttiva Alluvioni prevede che la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni sia effettuata da parte degli Stati Membri per ciascun distretto idrografico o unità di gestione attraverso un percorso così articolato:

- valutazione preliminare del rischio di alluvioni, entro il 22 dicembre 2011 (capo II, artt. 4 e 5);
- elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione, entro il 22 dicembre 2013 (capo III, art. 6);
- predisposizione ed attuazione di piani di gestione del rischio di alluvioni, entro il 22 dicembre 2015 (capo IV, artt. 7 e 8).

In particolare, la Direttiva Alluvioni prevede all’art. 7 che, sulla base delle mappe della pericolosità e del rischio, gli Stati membri stabiliscano Piani di Gestione del rischio di alluvioni e definiscano obiettivi appropriati per la gestione dei rischi di alluvioni, ponendo l’accento sulla riduzione delle potenziali conseguenze negative che un simile evento potrebbe avere per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e l’attività economica e, se ritenuto opportuno, su iniziative non strutturali e/o sulla riduzione della probabilità di inondazione, attraverso la definizione di specifiche misure.

I piani di gestione del rischio di alluvioni (di seguito PGRA) previsti dalla Direttiva Alluvioni devono essere coerenti e coordinati con i piani di gestione dei bacini idrografici previsti dalla Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 (di seguito Direttiva Acque);

il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, recante “*Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*” ha recepito la Direttiva Alluvioni e richiama lo stesso percorso ivi previsto al fine di adempiere alle scadenze imposte dalla Direttiva medesima, anticipandole di sei mesi. Tali scadenze sono state riallineate con quelle della Direttiva europea con la legge n. 116 dell’11 agosto 2014;

– il D.Lgs. n. 49/2010 prevede, inoltre, all’art. 3 che agli adempimenti in esso riportati provvedano le Autorità di bacino distrettuali di cui all’art. 63 del D.Lgs. n. 152/2006, alle quali, ai sensi dell’art. 67 dello stesso decreto, compete l’adozione dei piani stralcio di distretto per l’assetto idrogeologico. L’art. 11 del D.Lgs. n. 49/2010 prevede, altresì, che le Autorità di bacino distrettuali possano stabilire di non svolgere la valutazione preliminare del rischio qualora abbiano deciso, prima del 22 dicembre 2010, di elaborare mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni e di stabilire piani di gestione del rischio di alluvioni conformemente a quanto previsto dal medesimo decreto.

Ai fini del rispetto di tale termine e sulla base delle competenze individuate dai dispositivi sopra richiamati, le Autorità di bacino di rilievo nazionale hanno comunicato, prima della suddetta scadenza, al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito MATTM), di aver stabilito di non svolgere la valutazione preliminare del rischio di alluvioni di cui all’art. 4

del D.lgs. n. 49/2010, avvalendosi della pianificazione di bacino vigente, in quanto ritenuta sufficiente e adeguata a fornire le informazioni di cui alla valutazione preliminare stessa, e di provvedere all'elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio, nonché alla predisposizione di strumenti di pianificazione per la gestione del rischio, come risulta dal Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 76 del 22 dicembre 2010.

In base all'art. 6 del D.Lgs. n. 49/2010 le mappe della pericolosità di alluvioni devono contenere:

- la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo tre scenari:

- alluvioni rare di estrema intensità (L),
- alluvioni poco frequenti (M),
- alluvioni frequenti (H);

e per ogni scenario di cui al punto precedente vanno individuati i seguenti elementi:

- estensione dell'inondazione;
- altezza idrica o livello,
- caratteristiche del deflusso (velocità e portata).

In base al medesimo art. 6 del D.Lgs. n. 49/2010 le mappe del rischio di alluvioni indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni, nell'ambito degli scenari sopra descritti e prevedono le quattro classi di rischio di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 settembre 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 3 del 5 gennaio 1999, espresse in termini di:

- numero indicativo degli abitanti potenzialmente interessati,
- infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, etc),
- beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nell'area potenzialmente interessata,
- distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata,
- impianti di cui all'allegato I del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree protette potenzialmente interessate, individuate all'allegato 9 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006,
- altre informazioni considerate utili come le aree soggette ad alluvioni con elevato volume di trasporto solido e colate detritiche o informazioni su fonti rilevanti di inquinamento.

– Il Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante “Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque”, in attesa della costituzione delle Autorità di Bacino distrettuali previste all'art. 63 del D.Lgs. n. 152/2006, prevede che:

- ai fini dell'adempimento degli obblighi derivanti dalla Direttiva Alluvioni, nelle more della costituzione delle Autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le Autorità di bacino di rilievo nazionale, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e le Regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza, provvedono all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 e in particolare, ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione ivi previsti, le Autorità di bacino di rilievo

nazionale svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza,

- l'approvazione di atti di rilevanza distrettuale è effettuata dai comitati istituzionali e tecnici delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, integrati da componenti designati dalle Regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico a cui gli atti si riferiscono se non già rappresentate nei medesimi comitati.

– Per il bacino del fiume Po è vigente il Piano per l'Assetto idrogeologico – PAI, approvato con DPCM 24.05.2001, che individua e norma su tutto il territorio del bacino del Po le fasce fluviali sul principale reticolo idrografico, oltre ai dissesti torrentizi e di versante e che ha innescato in Regione Piemonte un processo di attività di verifica e adeguamento del quadro del dissesto a livello locale, che ha comportato ad oggi la revisione di gran parte degli strumenti urbanistici comunali alle proprie disposizioni.

Rilevato che:

– per dare attuazione agli adempimenti sopra richiamati, l'Autorità di Bacino del fiume Po ha formalmente istituito uno Staff di indirizzo e uno Staff operativo aventi la funzione della progettazione delle attività e della loro materiale esecuzione; ha, inoltre, organizzato e coordinato degli incontri di lavoro formati da rappresentanti delle Regioni e degli enti competenti in materia, al fine di verificare tutti gli aspetti di specifica competenza;

– in Regione Piemonte, l'attività è stata incardinata al Settore Pianificazione Difesa del suolo, difesa assetto idrogeologico e dighe, che ha coordinato i Settori competenti in materia di prevenzione del rischio, difesa assetto idrogeologico e protezione civile, della Direzione A18 e ha lavorato nell'ottica di individuare e condividere gli obiettivi e le priorità di azione al proprio interno, con l'Autorità di bacino e con le altre Regioni appartenenti al Bacino del Po, per stabilire un cronoprogramma dettagliato delle attività, definire le metodologie relativamente ai diversi temi affrontati, razionalizzare le attività, svolgere in base alle rispettive specifiche competenze e con la collaborazione di ARPA Piemonte le operazioni finalizzate alla redazione delle mappe della pericolosità e del rischio nel rispetto dei tempi dettati dal D.lgs. n. 49/2010 e della Direttiva Alluvioni;

– le attività si sono svolte sulla base di un Progetto esecutivo, elaborato dall'Autorità di bacino con la collaborazione delle Regioni, finalizzato all'individuazione di un modello organizzativo per qualificare le specifiche tecniche, predisporre il cronoprogramma delle attività, nonché stimare il fabbisogno economico per la predisposizione delle mappe di pericolosità e di rischio. Sono stati in tal senso individuati tre scenari, a seconda delle risorse che si sarebbero rese disponibili dal Ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare (MATTM). Il Progetto Esecutivo è stato approvato dal Comitato tecnico dell'Autorità di bacino del Po il 31 gennaio 2012;

– il MATTM non ha comunque destinato risorse per l'attuazione della Direttiva Alluvioni, le attività sono state svolte interamente all'interno degli uffici regionali e dell'Autorità di bacino e, per quello che riguarda la Regione Piemonte, con la collaborazione di ARPA e Agenzia Interregionale del fiume Po (AIPO);

rilevato inoltre che:

– la Regione Piemonte ha contribuito:

- alla redazione delle mappe di pericolosità sul reticolo idrografico minore attraverso la lettura geomorfologica di foto aeree aggiornate, modelli digitali del terreno, cartografie d'evento e dati storici, laddove non fosse presente il quadro del dissesto aggiornato derivante dagli elaborati geologici redatti a supporto degli strumenti urbanistici adeguati al vigente Piano per l'Assetto Idrogeologico – PAI;
- alla ricomposizione del quadro del dissesto aggiornato derivante dagli elaborati geologici redatti a supporto degli strumenti urbanistici adeguati al PAI, anche attraverso l'attività di informatizzazione, organizzata all'interno degli uffici, di quella parte di elaborati non digitalizzati dal CSI, in quanto non più finanziato dalla medesima Regione per questa attività dal 2010. In tal senso, al fine di poter elaborare le mappe entro le tempistiche stabilite, si è tenuto conto dei piani regolatori approvati entro aprile 2013;
- alla redazione delle mappe di pericolosità dei torrenti Grana Mellea, Maira, Stura di Demonte, nonché del torrente Varaita sulla base degli esiti di un recente modello idraulico fornito da AIPO, per i tratti interessati dalle fasce fluviali del PAI, attività inizialmente in capo alla Segreteria tecnica dell'Autorità di bacino ed eseguita dalla Regione a fini collaborativi, al fine di dar luogo ad un processo sinergico ed efficace;
- alla redazione delle mappe del rischio di tutto il reticolo idrografico principale e secondario, del lago Maggiore e dei conoidi;
- alla redazione di strati informativi relativi agli elementi potenzialmente esposti al rischio di alluvioni elencati all'art. 6, c. 5 del D.Lgs. 49/2010, reperiti presso gli Enti a vario titolo competenti, gestiti, aggiornati e sistematizzati;

considerati gli *“Indirizzi operativi per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni”* pubblicati dal MATTM nel gennaio 2013, con il contributo dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), delle Autorità di Bacino Nazionali e del Tavolo tecnico Stato – Regioni, aventi l'obiettivo di delineare un percorso di omogeneizzazione delle metodologie di definizione e rappresentazione delle mappe di pericolosità e del rischio sul territorio nazionale;

tenuto conto, quindi, delle attività su elencate svolte dalla Regione Piemonte, sono stati predisposti i seguenti elaborati, secondo quanto previsto dal D.lgs. 49/2010, consegnati all'Autorità di bacino del Po nel corso del Comitato tecnico del 18 dicembre 2013:

- strati informativi relativi alle mappe di pericolosità di alluvione inerenti il reticolo principale e secondario, il lago Maggiore e i conoidi, relativamente agli eventi frequenti, poco frequenti e rari, elaborati sulla base degli elementi in precedenza indicati;
- strati informativi relativi alle mappe di rischio di alluvione inerenti lo stesso ambito secondo le quattro classi di rischio di cui al DPCM 29/9/1998.

Tali elaborati hanno consentito all'Autorità di bacino di integrare a scala di distretto tutti i dati relativi alle aree allagabili e al rischio e completare le mappe che sono state oggetto di presa d'atto da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po nella seduta del 23 dicembre 2013 e di inviare i dati ad ISPRA e al MATTM;

considerato che:

– al fine di rispondere alle scadenze imposte dal D.Lgs. 49/2010, il Segretario Generale dell’Autorità di bacino del Po, ha assunto, con proprio Decreto, n. 122/2014, in data 20 giugno 2014, lo Schema di Progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni;

– all’articolo 2 del suddetto decreto è esplicitato che fino alla conclusione del processo di pianificazione sono fatti salvi gli strumenti di pianificazione di bacino per l’assetto idrogeologico vigenti, con particolare riguardo alle disposizioni attuative degli stessi; compete quindi ai comuni interessati dalle aree e dagli elementi a rischio individuati nelle mappe della pericolosità e del rischio, procedere ad una ricognizione degli strumenti urbanistici di rispettiva competenza in relazione ai contenuti delle mappe medesime e fornire ai soggetti attuatori delle previsioni di detti strumenti urbanistici, adeguate informazioni circa le situazioni di rischio riscontrate relativamente alle aree a rischio evidenziate nelle mappe, non presenti negli strumenti di pianificazione locale;

– al fine di trasferire le informazioni di cui sopra e presentare agli enti interessati, in particolare ai Comuni e alle Province, le mappe predisposte, il loro significato e la loro ricaduta sulla strumentazione urbanistica in vigore e il loro rapporto con il PAI, in Regione Piemonte, è stata avviata una prima fase di consultazione, nell’ambito del processo partecipativo previsto dall’art. 10 del D. Lgs. n. 49/2010 e della Direttiva Alluvioni: gli incontri sono stati svolti suddividendo il territorio per bacini idrografici anziché per limiti territoriali provinciali e si sono tenuti secondo il seguente calendario:

- ad Alessandria il 7 maggio 2014, per i bacini di Borbera, Scrivia, Orba, Bormida, Tanaro, Belbo, Stura di Ovada;
  - a Vercelli il 16 maggio 2014, per i bacini di Po alessandrino (dalla confluenza in Dora Baltea fino a confine), Stura del Monferrato, Grana, Rotaldo, Elvo, Cervo, Sesia;
  - a Cuneo il 22 maggio 2014, per i bacini di Stura di Demonte, grana-Mellea, Maira, Varaita, Po cuneese (fino a Ponghera);
  - a Verbania il 29 maggio 2014 per i bacini di Toce, Ticino, Agogna, Terdoppio e per il Lago Maggiore;
  - a Torino l’11 giugno 2014 per i bacini di Pellice, Chisone, Chisola, Lemina, Dora Riparia, Sangone, Casternone, Ceronda, Stura di Lanzo, Malone, Orco, Po torinese (da Polonghera alla confluenza in Dora Baltea), Banna, Chiusella, Dora Baltea.
- Successivamente, su richiesta di alcuni Comuni ossolani, si è svolto un ulteriore incontro a Domodossola il 3 luglio 2014;

considerato inoltre che:

– tale quadro conoscitivo, elaborato a scala non inferiore a 1:25.000, come previsto dal D.Lgs. 49/2010, rappresenta un primo aggiornamento della pericolosità e del rischio, predisposto in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa comunitaria e nazionale di riferimento;

– le mappe di pericolosità, per quanto riguarda i tratti dei corsi d’acqua interessati dalla fasce fluviali del PAI, sono state realizzate partendo da un quadro delle conoscenze derivante da una serie di studi, iniziati a partire dagli anni ’90 e che tali studi presentano caratteristiche molto differenti tra loro, in considerazione della diversa tipologia di modellistica utilizzata, della geometria delle sezioni e della topografia disponibile al momento della realizzazione dello studio (con significative differenze in termini di precisione delle stesse e conseguenti ricadute nella definizione delle aree allagabili), fornendo, quindi, risultati caratterizzati da un’estrema variabilità in termini di precisione e di affidabilità;

– la maggior parte di questi studi sono stati recepiti nella pianificazione di bacino e sono stati anche oggetto di fasi di osservazioni da parte degli enti territoriali, talvolta basate su studi di maggior dettaglio che sono andati, quindi, ad aggiornare il quadro conoscitivo, modificando quello originario e sulla base dei quali i comuni, nella fase di adeguamento al PAI dei loro strumenti urbanistici, hanno apportato ulteriori modifiche al quadro della pericolosità, di concerto con le Strutture regionali competenti;

– in concomitanza delle prime consegne da parte dell’Autorità di Bacino delle mappe di pericolosità relative ai corsi d’acqua fasciati, è iniziata una fase di verifica puntuale per individuare tutte le potenziali conflittualità tra le aree di inondazione contenute nelle mappe e le fasce fluviali vigenti, al fine di porre in evidenza ed anticipare le possibili criticità e relative conseguenze rispetto alla pianificazione vigente; in tal senso sono state definite differenti tipologie di difformità, classificate secondo una criticità crescente in funzione sia della tipologia di difformità sia del potenziale impatto che essa potrebbe implicare a livello di pianificazione, tenendo anche conto delle informazioni di tipo “storico” conosciute in merito agli effetti di eventi alluvionali passati;

– nella prima fase di consultazione, su citata, la Regione ha presentato anche tali problematiche ed ha pertanto invitato gli Enti a verificare la coerenza delle mappe con la propria strumentazione urbanistica (sia elaborati grafici che normativa);

valutato che:

– a seguito della fase di consultazione è risultato opportuno e indispensabile mettere a disposizione degli Enti le mappe della pericolosità e del rischio al fine di un esame di maggior dettaglio;

– tali mappe sono state poste in consultazione per gli Enti, in un primo momento, in un’area *ftp* dedicata, messa a disposizione gratuitamente da ARPA: scelta dovuta all’assenza di risorse messe in campo sia dal Ministero dell’Ambiente che dall’Amministrazione regionale per questa attività, e successivamente sul sito istituzionale, all’indirizzo [http://osgis2.csi.it/webgisAtlante/qgiswebclient.html?map=qgis\\_cloud/direttiva\\_alluvioni](http://osgis2.csi.it/webgisAtlante/qgiswebclient.html?map=qgis_cloud/direttiva_alluvioni) per una consultazione attraverso l’utilizzo di un web gis, o all’indirizzo [http://osgis2.csi.it/direttiva\\_alluvioni/cartografia\\_direttivaalluvioni.html](http://osgis2.csi.it/direttiva_alluvioni/cartografia_direttivaalluvioni.html). per scaricare le mappe in formato pdf;

– gli Enti sono quindi stati invitati a trasmettere dei contributi tecnici attraverso la presentazione di osservazioni entro la data del 15 luglio 2014, successivamente spostata al 30 luglio 2014 per consentire una tempistica più consona all’attività da svolgere;

– tale fase consultiva è stata progettata e organizzata in autonomia dalle Regioni, con la partecipazione dell’Autorità di bacino, con l’obiettivo di affinare la precisione delle mappe attraverso i contributi degli enti interessati;

– sono arrivate in totale 196 osservazioni riguardanti 209 comuni, di cui 190 da parte di Comuni, 1 da parte dell’Ente di Gestione dei Sacri Monti, 1 da parte della Comunità montana del Pinerolese, 1 da parte della Comunità montana Valle Stura, 1 da parte di AIPO, 2 da parte di privati cittadini e associazioni;

– le osservazioni, ritenute dagli uffici regionali della Direzione A18, a seguito di istruttoria:

- “condivisibili”, sono 20 sul reticolo idrografico principale e 118 sul reticolo idrografico secondario;
- “parzialmente condivisibili”, sono 8 sul reticolo idrografico principale, 5 sul reticolo idrografico secondario, 3 sul Lago Maggiore.

Di queste si terrà conto nella fase di revisione delle mappe di pericolosità e del rischio in vista dell’elaborazione del PGRA da portare in approvazione entro il 22 dicembre 2015. Quelle riguardanti il reticolo idrografico principale sono state condivise con l’Autorità di bacino del fiume Po.

Le osservazioni ritenute “non condivisibili” sono 33 sul reticolo idrografico principale e 45 sul reticolo idrografico secondario.

Alcune osservazioni non sono state valutate perché non pertinenti o non comprensibili e sono 7 sul reticolo idrografico principale e 1 sul reticolo idrografico secondario.

Le osservazioni relative all’aggiornamento dell’uso del suolo e degli elementi esposti contribuiranno all’aggiornamento delle basi cartografiche.

La relazione relativa alle suddette osservazioni costituisce l’*Allegato 5 (Contributi alle mappe di pericolosità e di rischio pervenuti dal pubblico nell’ambito del processo partecipato – Relazione Regione Piemonte) della Relazione del Progetto di PGRA – Sezione A (D. Lgs. n. 49/10, comma 3 lett. a)* e si allega alla presente deliberazione a formarne parte integrante e sostanziale come Allegato 1.

Valutato altresì che:

– nel corso degli incontri presso l’Autorità di bacino del Po è emerso che fosse opportuno revisionare le mappe della pericolosità e del rischio a seguito delle osservazioni presentate, contestualmente in tutte le Regioni del bacino padano, al fine di avere un’unica data di riferimento circa l’aggiornamento delle mappe medesime;

– tali mappe, pertanto, essendo una delle componenti del PGRA, saranno sottoposte a revisione nel corso del 2015; durante questo anno, al termine del quale (entro il 22 dicembre 2015) il PGRA vedrà l’approvazione da parte del Comitato Istituzionale, sarà avviata un’altra fase di consultazione, da progettare, con la finalità di raggiungere con il territorio il massimo della condivisione;

precisato che:

– il numero molto elevato di elementi a rischio sia di tipo areale, che di tipo puntuale e lineare, ha posto la necessità di procedere ad un ordinamento e ad una gerarchizzazione in sottoinsiemi di aree a rischio aggregate tenendo conto anche del livello territoriale di gestione più appropriato. La Direttiva alluvioni in particolare pone la necessità di individuare unità territoriali dove le condizioni di rischio potenziale sono particolarmente significative e per le quali è necessaria una gestione specifica del rischio (ARS: aree a rischio significativo);

– già nel PAI e nel Piano straordinario PS267 (di cui alla legge 267/98) erano stati individuati degli elementi a rischio più significativo, tra cui:

- nodi idraulici critici,
- aree a rischio idrogeologico molto elevato (RME),
- limiti B di progetto delle fasce fluviali (in corrispondenza di opere di difesa da realizzare),
- infrastrutture viarie di attraversamento interferenti,
- infrastrutture o servizi soggetti a rischio idrogeologico molto elevato.



Tali elementi sono stati riesaminati dall'Autorità di bacino, con la collaborazione delle Regioni, alla luce delle conoscenze derivanti dalle mappe della pericolosità e del rischio e da tale esame è emersa una buona corrispondenza tra i contenuti di queste e quelli del PAI, con particolare riguardo ai Nodi Idraulici critici che in gran parte coincidono con aree a rischio potenziale significativo individuate sulla base dei nuovi dati. L'articolazione proposta in tre livelli dall'Autorità di bacino, in relazione alla rilevanza della criticità ed alla complessità degli interventi da mettere in atto è la seguente:

- il livello distrettuale, a cui corrispondono nodi critici di rilevanza strategica per le situazioni presenti di rischio elevato o molto elevato che coinvolgono insediamenti abitativi e produttivi di grande importanza e le principali infrastrutture e vie di comunicazione. Le situazioni di elevata pericolosità richiedono complessi interventi per l'adeguamento dei sistemi difensivi presenti, nuovi interventi di carattere strutturale che comportano effetti alla scala di intero bacino idrografico o interventi manutentivi importanti che garantiscano il funzionamento del sistema difensivo realizzato, nonché misure specifiche di protezione civile: risulta pertanto necessario il coordinamento delle politiche di più regioni;
- il livello regionale, a cui corrispondono situazioni di rischio elevato e molto elevato per le quali è necessario il coordinamento delle politiche regionali alla scala di sottobacino;
- il livello locale, a cui corrispondono situazioni di dissesto locale che richiedono interventi di scarsa o nulla significatività rispetto alle condizioni di equilibrio dei sistemi idrografici di bacino, ma che rappresentano esigenze importanti per il ripristino a scala locale di adeguate condizioni di sicurezza.

La proposta dell'Autorità di bacino prevede anche il sottoinsieme più vasto degli elementi a rischio, che riguarda principalmente il livello locale in termini di necessità di immediata verifica di coerenza tra i contenuti delle mappe e il quadro delle conoscenze alla base della pianificazione di emergenza e di quella urbanistica.

Precisato altresì che:

- dall'analisi della distribuzione delle situazioni di rischio sul territorio piemontese si è ritenuto di confermare la gerarchizzazione di cui sopra per il livello distrettuale che porta alla definizione di 8 ARS distrettuali piemontesi e per il livello regionale, secondo criteri descritti nel Progetto di PGRA, alla definizione di 19 ARS regionali, che interessano 187168 abitanti;
- dall'analisi di cui sopra si è ritenuto di accorpate invece il livello locale con il sottoinsieme più vasto di tutte le situazioni degli elementi a rischio emersi dalle mappe, confermando la necessità della verifica di coerenza tra i contenuti delle mappe e il quadro delle conoscenze alla base della pianificazione di emergenza e di quella urbanistica;
- per tutte le ARS vengono definiti obiettivi e misure specifiche da verificare e condividere nella fase di partecipazione del 2015: sono pertanto suscettibili di modifiche o integrazioni. Le misure strutturali costituiranno priorità nell'ambito della programmazione degli interventi di riduzione del rischio;
- la relazione relativa alle suddette ARS regionali costituisce la *Parte V A (Aree a rischio significativo di alluvione ARS regionali e locali – Relazione Regione Piemonte) della Relazione del Progetto di PGRA – Sezione A (D. Lgs. n. 49/10, comma 3 lett. a)* e si allega alla presente deliberazione a formarne parte integrante e sostanziale come Allegato 2.

– Le ARS distrettuali sono contenute nella parte IV A del progetto di PGRA (aree a rischio significativo di alluvione ARS distrettuali) – Sezione A (D. Lgs 49/2010, comma 3 lett. A) e sono:

1. fiume Po da Torino al mare;
2. città di Torino (nodo di Torino);
3. fiume Toce da Masero al Lago Maggiore;
4. torrente Terdoppio a Novara;
5. fiume Dora Baltea ad Ivrea (nodo di Ivrea);
6. fiume Dora Baltea a Saluggia;
7. fiume Tanaro ad Alessandria;
8. torrente Belbo da Santo Stefano Belbo ad Incisa Scapaccino;

ritenuto infine che:

– gli obiettivi posti hanno costituito e costituiscono una vera sfida, segnatamente per il mancato contributo di risorse economiche da parte del MATTM alle Regioni e alle Autorità di bacino per le attività da condurre per l’attuazione della Direttiva Alluvioni e che quindi la redazione di tali mappe e l’attuazione di tutte le fasi per arrivare alla elaborazione del PGRA ha comportato un notevole sforzo per tutti gli enti coinvolti, soprattutto in termini di impegno straordinario delle Strutture tecniche;

– la mappatura della pericolosità e del rischio consente di costituire una base di partenza comune per attuare scelte coerenti sia in campo di pianificazione, che di programmazione, che di protezione civile e che le ricadute si tradurranno in misure normative o vincolistiche attraverso una modifica del PAI e in misure di protezione civile nell’ambito del PGRA;

– delle indicazioni contenute nelle mappe della pericolosità e del rischio si dovrà infatti, in ogni caso, tenere conto al fine della predisposizione, integrazione ed aggiornamento degli strumenti relativi alle attività volte alla previsione, prevenzione e gestione dei rischi, previsti dalle norme vigenti, con particolare riguardo a quelle in materia di protezione civile. La relazione di riferimento costituisce la *Relazione di Piano – Relazione Regione Piemonte – Sezione B (D. Lgs. n. 49/10, comma 3 lett. b)* e si allega alla presente deliberazione a formarne parte integrante e sostanziale come Allegato 3;

visti:

- la Direttiva 2007/60/CE, cosiddetta “Direttiva Alluvioni”;
- il D.lgs. n. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE;
- il D.lgs. n. 152/2006;
- il DPCM 24.05.2001 di approvazione del “Piano per l’assetto idrogeologico”;
- la legge n. 267/1998;

tutto ciò premesso e considerato,

la Giunta regionale, unanime,

*delibera*

1. di prendere atto, sulla base di quanto riportato in narrativa, del percorso e dell'insieme di attività che hanno portato alla predisposizione delle mappe di pericolosità e di rischio previste dall'art 6 del D. Lgs. 49/2010 per la parte di propria competenza, elaborate dagli uffici della Regione Piemonte (Direzione A18), con la collaborazione di ARPA Piemonte e Agenzia Interregionale del fiume Po (AIPO) e inserite nel Progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni (di seguito Progetto di PGRA);
2. di prendere atto del Progetto di PGRA, approvato in linea tecnica dal Comitato Tecnico dell'Autorità di bacino del fiume Po nella seduta del 16 dicembre 2014, in vista della presa d'atto da parte del Comitato Istituzionale del fiume Po nella seduta prevista per il 22 dicembre 2014, in cui gli atti del Progetto medesimo vengono depositati al fine di informare il pubblico, i portatori d'interesse e le Amministrazioni, circa le condizioni di pericolosità e rischio esistenti sul territorio del bacino, le aree dove queste condizioni sono particolarmente significative, gli obiettivi e le misure da mettere in atto per la mitigazione del rischio e raccogliere, inoltre, contributi che possano permettere di migliorarlo in vista della sua approvazione entro il 22 dicembre 2015;
3. di prendere atto che fino alla conclusione del processo di pianificazione sono fatti salvi gli strumenti di pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico vigenti, con particolare riguardo alle disposizioni attuative degli stessi; compete quindi ai comuni interessati dalle aree e dagli elementi a rischio individuati nelle mappe della pericolosità e del rischio, procedere ad una ricognizione degli strumenti urbanistici di rispettiva competenza in relazione ai contenuti delle mappe medesime e fornire ai soggetti attuatori delle previsioni di detti strumenti urbanistici, adeguate informazioni circa le situazioni di rischio riscontrate relativamente alle aree a rischio evidenziate nelle mappe non presenti negli strumenti di pianificazione locale;
4. di prendere atto altresì che la mappatura della pericolosità e del rischio consente di costituire una base di partenza comune per attuare scelte coerenti sia in campo di pianificazione, che di programmazione, che di protezione civile e che le ricadute si tradurranno in misure normative o vincolistiche attraverso una modifica del PAI e in misure di protezione civile nell'ambito del Piano di gestione del rischio di alluvioni;
5. di prendere atto della prima fase consultiva svoltasi nel periodo tra maggio e giugno 2014, nell'ambito del processo partecipato previsto dall'art. 10 del D. Lgs. n. 49/2010 e della Direttiva Alluvioni, con l'obiettivo di affinare la precisione delle mappe, che ha portato all'analisi delle 196 osservazioni presentate. La relazione relativa alle osservazioni costituisce *l'Allegato 5 (Contributi alle mappe di pericolosità e di rischio pervenuti dal pubblico nell'ambito del processo partecipato – Relazione Regione Piemonte) della Relazione del Progetto di PGRA – Sezione A (D. Lgs. n. 49/10, comma 3 lett. a)* e si allega alla presente deliberazione a formarne parte integrante e sostanziale come Allegato 1;
6. di demandare alla Direzione A18 l'attività da svolgersi nel corso del 2015, nella fase di revisione delle mappe di pericolosità e del rischio, al fine di tenere conto delle 118 osservazioni ritenute dagli uffici regionali "condivisibili" e delle 16 osservazioni ritenute "parzialmente condivisibili", modificando le mappe della pericolosità e del rischio secondo le indicazioni contenute nella scheda

di sintesi e nella relazione descrittiva di cui al precedente punto 5 e sulla base delle osservazioni relative all'aggiornamento dell'uso del suolo e degli elementi esposti;

7. di prendere atto delle 8 Aree a rischio significativo (ARS) di livello distrettuale (elencati in premessa) individuate dall'Autorità di bacino del fiume Po in Piemonte nel Progetto di PGRA, *Relazione di Piano, Parte IV A (Aree a rischio significativo di alluvione ARS Distrettuali) – Sezione A* e di proporre 19 ARS regionali, oltre all'accorpamento del livello locale di ARS con il sottoinsieme più vasto di tutte le situazioni degli elementi a rischio emersi dalle mappe, confermando la necessità della verifica di coerenza tra i contenuti delle mappe e il quadro delle conoscenze alla base della pianificazione di emergenza e di quella urbanistica. La relazione relativa alle ARS costituisce la *Parte V A (Aree a rischio significativo di alluvione ARS regionali e locali – Relazione Regione Piemonte) della Relazione del Progetto di PGRA – Sezione A (D. Lgs. n. 49/10, comma 3 lett. a)* e si allega alla presente deliberazione a formarne parte integrante e sostanziale come Allegato 2;

8. di prendere atto infine che, delle indicazioni contenute nelle mappe della pericolosità e del rischio si dovrà in ogni caso tenere conto al fine della predisposizione, integrazione ed aggiornamento degli strumenti relativi alle attività volte alla previsione, prevenzione e gestione dei rischi, previsti dalle norme vigenti, con particolare riguardo a quelle in materia di protezione civile. La relazione di riferimento costituisce la *Relazione di Piano – Relazione Regione Piemonte – Sezione B (D. Lgs. n. 49/10, comma 3 lett. b)* e si allega alla presente deliberazione a formarne parte integrante e sostanziale come Allegato 3;

9. di dare mandato alla Direzione A18 di comunicare all'Autorità di Bacino del fiume Po l'adozione del presente atto;

10. di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri aggiuntivi per il bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della L.r. n. 22/2010.

La presente deliberazione sarà pubblicata, altresì, sul sito della Regione Piemonte – Sezione trasparenza, valutazione e merito, ai sensi dell'art. 39 D. Lgs n. 33/2013.

(omissis)

Allegato



**Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, ai sensi del D.lgs 49/2010: presa d'atto delle mappe di pericolosità e di rischio e del progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA).**

**Allegato 1**

*Allegato 5 (Contributi alle mappe di pericolosità e di rischio pervenuti dal pubblico nell'ambito del processo partecipato – Relazione Regione Piemonte) della Relazione del Progetto di PGRA – Sezione A (D. Lgs. n. 49/10, comma 3 lett. a)*





# **Progetto di Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni**

Art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e del D.lgs. n. 49 del 23.02.2010

## **Allegato 5 Contributi alle mappe di pericolosità e di rischio pervenuti dal pubblico nell'ambito del processo partecipato**


### **Relazione Regione Piemonte**

**22 DICEMBRE 2014**



**AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO**  
Bacino di rilievo nazionale



Data	Creazione:	Modifica:
Tipo		
Formato	Microsoft Word – dimensione: pagine 63	
Identificatore	<a href="#">Allegato 5 Regione xx.doc</a>	
Lingua	it-IT	
Gestione dei diritti		CC-by-nc-sa

Metadata estratto da Dublin Core Standard ISO 15836





## Indice

1.1.	Processo partecipativo in Regione Piemonte	1
1.2.	Sintesi delle osservazioni e controdeduzioni	1





## 1.1. Processo partecipato in Regione Piemonte

Contributi alle mappe di pericolosità e di rischio pervenuti dal pubblico nell'ambito del processo partecipato.

Le mappe della pericolosità e del rischio predisposte in attuazione della Direttiva 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni), predisposte dall'Autorità di bacino in collaborazione con le Regioni, al fine di predisporre il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGR), hanno interessato tutto il territorio piemontese.

La Regione Piemonte ha lavorato nell'ottica di individuare e condividere gli obiettivi e le priorità di azione con l'Autorità di bacino e le altre Regioni del bacino padano, stabilire un cronoprogramma dettagliato delle attività, definire le metodologie relativamente ai diversi temi affrontati, razionalizzare le attività, svolgere in base alle rispettive specifiche competenze e con la collaborazione di ARPA Piemonte, operazioni materiali di elaborazione dei dati già disponibili per la redazione delle mappe della pericolosità e del rischio nel rispetto dei tempi dettati dal D.lgs. n. 49/2010 e della Direttiva Alluvioni.

La Regione Piemonte ha contribuito alla redazione delle mappe di pericolosità sul reticolo idrografico minore attraverso la lettura geomorfologica di foto aeree aggiornate, modelli digitali del terreno, cartografie d'evento e dati storici, laddove non fosse presente il quadro del dissesto aggiornato derivante dagli elaborati geologici redatti a supporto degli strumenti urbanistici adeguati al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), alla ricomposizione del quadro del dissesto aggiornato derivante dagli elaborati geologici redatti a supporto degli strumenti urbanistici adeguati al PAI. In tal senso, al fine di poter elaborare le mappe entro le tempistiche stabilite, si è tenuto conto dei piani regolatori approvati entro aprile 2013 (721).

Inoltre si è proceduto alla redazione delle mappe di pericolosità dei torrenti Grana Mellea, Maira, Stura di Demonte, nonché del torrente Varaita sulla base degli esiti di un recente modello idraulico fornito da AIPO, per i tratti interessati dalle fasce fluviali del PAI.

Per la redazione delle mappe del rischio di tutto il reticolo idrografico principale e secondario, del lago Maggiore, dei conoidi e per la redazione di strati informativi relativi agli elementi potenzialmente esposti al rischio di alluvioni elencati all'art. 6, c. 5 del D.Lgs. 49/2010, reperiti presso gli Enti a vario titolo competenti, gestiti, aggiornati e sistematizzati, la Regione Piemonte si è avvalsa della collaborazione di ARPA Piemonte.

Le mappe di pericolosità di alluvione inerenti il reticolo principale e secondario, il lago Maggiore e i conoidi, che distinguono gli eventi frequenti, poco frequenti e rari, evidenziano aree allagabili (con riferimento allo scenario raro – L) sul reticolo idrografico principale (RP), che interferiscono con territori di 483 comuni, aree allagabili sul reticolo idrografico secondario di pianura (RSP), che interferiscono con territori di 251 comuni, aree allagabili sul reticolo idrografico secondario montano (RSM), che interferiscono con territori di 875 comuni, aree lacuali (ACL) che interferiscono con territori di 14 comuni.

Tali elaborati hanno consentito all'Autorità di bacino di integrare a scala di distretto tutti i dati relativi alle aree allagabili e al rischio e completare le mappe.

Al fine di rispondere alle scadenze imposte dal D.Lgs. 49/2010, il Segretario Generale dell'Autorità di bacino del Po, ha assunto, con proprio Decreto, n. 122/2014, in data 20 giugno 2014, lo Schema di Progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni; all'articolo 2 del decreto è esplicitato che fino alla conclusione del processo di pianificazione sono fatti salvi gli strumenti di pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico vigenti, con particolare riguardo alle disposizioni attuative degli stessi; compete quindi ai comuni interessati dalle aree e dagli elementi a rischio individuati nelle mappe della pericolosità e del rischio, procedere ad una ricognizione degli strumenti urbanistici di rispettiva competenza in relazione ai contenuti delle mappe



medesime e fornire ai soggetti attuatori delle previsioni di detti strumenti urbanistici, adeguate informazioni circa le situazioni di rischio riscontrate relativamente alle aree a rischio evidenziate nelle mappe, non presenti negli strumenti di pianificazione locale.

Al fine di trasferire le informazioni di cui sopra e presentare agli enti interessati, in particolare ai Comuni e alle Province, le mappe predisposte, il loro significato e la loro ricaduta sulla strumentazione urbanistica in vigore e il loro rapporto con il PAI, in Regione Piemonte, è stata avviata una prima fase di consultazione, nell'ambito del processo partecipativo previsto dall'art. 10 del D. Lgs. n. 49/2010 e della Direttiva Alluvioni: gli incontri sono stati svolti suddividendo il territorio per bacini idrografici anziché per limiti territoriali provinciali e si sono tenuti secondo il seguente calendario:

- ad Alessandria il 7 maggio 2014, per i bacini di Borbera, Scrivia, Orba, Bormida, Tanaro, Belbo, Stura di Ovada;
- a Vercelli il 16 maggio 2014, per i bacini di Po alessandrino (dalla confluenza in Dora Baltea fino a confine), Stura del Monferrato, Grana, Rotaldo, Elvo, Cervo, Sesia;
- a Cuneo il 22 maggio 2014, per i bacini di Stura di Demonte, grana-Mellea, Maira, Varaita, Po cuneese (fino a Ponghera);
- a Verbania il 29 maggio 2014 per i bacini di Toce, Ticino, Agogna, Terdoppio e per il Lago Maggiore;
- a Torino l'11 giugno 2014 per i bacini di Pellice, Chisone, Chisola, Lemina, Dora Riparia, Sangone, Casternone, Ceronda, Stura di Lanzo, Malone, Orco, Po torinese (da Polonghera alla confluenza in Dora Baltea), Banna, Chiusella, Dora Baltea.

Successivamente, su richiesta di alcuni Comuni ossolani, si è svolto un ulteriore incontro a Domodossola il 3 luglio 2014.

Una prima verifica puntuale delle mappe ha portato ad individuare tutte le potenziali conflittualità tra le aree di inondazione contenute nelle mappe, le fasce fluviali vigenti, e i piani regolatori adeguati al PAI, al fine di porre in evidenza ed anticipare le possibili criticità e relative conseguenze rispetto alla pianificazione vigente; in tal senso sono state definite differenti tipologie di difformità, classificate secondo una criticità crescente in funzione sia della tipologia di difformità sia del potenziale impatto che essa potrebbe implicare a livello di pianificazione, tenendo anche conto delle informazioni di tipo "storico" conosciute in merito agli effetti di eventi alluvionali passati.

Nella fase di consultazione la Regione ha presentato anche tali problematiche ed ha pertanto invitato gli Enti a verificare la coerenza delle mappe con la propria strumentazione urbanistica (sia elaborati grafici che normativa).

A seguito della fase di consultazione è risultato opportuno e indispensabile mettere a disposizione degli Enti le mappe della pericolosità e del rischio al fine di un esame di maggior dettaglio.

Tali mappe sono state poste in consultazione per gli Enti, in un primo momento, in un'area *ftp* dedicata e successivamente sul sito istituzionale, all'indirizzo [http://osgis2.csi.it/webgisAtlante/qgiswebclient.html?map=qgis\\_cloud/direttiva\\_alluvioni](http://osgis2.csi.it/webgisAtlante/qgiswebclient.html?map=qgis_cloud/direttiva_alluvioni) per una consultazione attraverso l'utilizzo di un *web gis*, o all'indirizzo [http://osgis2.csi.it/direttiva\\_alluvioni/cartografia\\_direttivaalluvioni.html](http://osgis2.csi.it/direttiva_alluvioni/cartografia_direttivaalluvioni.html). per scaricare le mappe in formato *pdf*.

Gli Enti sono quindi stati invitati a trasmettere dei contributi tecnici attraverso la presentazione di osservazioni entro la data del 15 luglio 2014, successivamente spostata al 30 luglio 2014 per consentire una tempistica più consona all'attività da svolgere. Tale fase consultiva è stata progettata e organizzata in autonomia dalle Regioni, con la partecipazione dell'Autorità di bacino, con l'obiettivo di affinare la precisione delle mappe attraverso i contributi degli enti interessati.

In totale sono arrivate 196 osservazioni riguardanti 209 comuni, di cui 190 da parte di Comuni, 1 da parte dell'Ente di Gestione dei Sacri Monti, 1 da parte della Comunità montana del Pinerolese, 1 da parte della Comunità montana Valle Stura, 1 da parte di AIPO, 2 da parte di privati cittadini e associazioni.



Le osservazioni, ritenute dagli uffici regionali, a seguito di istruttoria,

- “condivisibili” sono 20 sul reticolo idrografico principale e 118 sul reticolo idrografico secondario;
- “parzialmente condivisibili” sono 8 sul reticolo idrografico principale, 5 sul reticolo idrografico secondario, 3 sul Lago Maggiore.

Di queste si terrà conto nella fase di revisione delle mappe di pericolosità e del rischio in vista dell’elaborazione del PGRA da portare in approvazione entro il 22 dicembre 2015. Quelle riguardanti il reticolo idrografico principale sono state condivise con l’Autorità di bacino del fiume Po.

Le osservazioni ritenute “non condivisibili” sono 33 sul reticolo idrografico principale e 45 sul reticolo idrografico secondario.

Alcune osservazioni non sono state valutate perché non pertinenti o non comprensibili e sono 7 sul reticolo idrografico principale e 1 sul reticolo idrografico secondario.

Le osservazioni relative all’aggiornamento dell’uso del suolo e degli elementi esposti contribuiranno all’aggiornamento delle basi cartografiche.

Le mappe della pericolosità e del rischio, essendo una delle componenti del PGRA, saranno sottoposte a revisione nel corso del 2015; durante questo anno sarà avviata un’altra fase di consultazione, da progettare, con la finalità di raggiungere con il territorio il massimo della condivisione.





## 1.2. Sintesi delle osservazioni e controdeduzioni

Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Airasca	NO	NO	SI	Chisola		Il Comune non è adeguato al PAI e la fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere. Il Comune rileva incongruenze nelle mappe relativamente al reticolo secondario	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		
Comune	Aisone	NO	NO	NO	-		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI e l'iter della variante di adeguamento è ancora in corso. Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		
Comunità montana Valle Stura	Aisone	NO	NO	NO	-		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI e l'iter della variante di adeguamento è ancora in corso. Si rilevano generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		
Comune	Ala di Stura	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.		
Comune	Alba	SI	SI	SI	Tanaro		Il PRG del Comune è adeguato al PAI (2008). Il Comune sta effettuando un nuovo adeguamento al PAI e ha il nuovo quadro del dissesto condiviso (2009). Il Comune ha trasmesso gli shape file degli elaborati relativi al nuovo quadro del dissesto condiviso. Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione evidenzia difformità nelle mappe, legate al recepimento degli argini collaudati (art. 28 delle NdA del PAI) e, probabilmente, alla proposta di modifica del limite di fascia B, condivisa anche con Autorità di Bacino e AIPo, ma non ancora approvata con la Variante al PRG	L'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni, di seguito riportate. Si condivide la valutazione della Regione, aggiungendo che le differenze fra il limite di fascia B e quello delle aree allagabili M in sinistra idrografica sono motivate dalle valutazioni dei nuovi profili di piena (PGS AIPo) e del DTM e quindi da conoscenze più aggiornate di quelle disponibili per la fascia B del PAI. Pertanto, l'osservazione è condivisibile solo in parte.	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del nuovo piano regolatore, previa verifica delle eventuali osservazioni contenute nel parere regionale.		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.C. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Alluvioni Cambiò	esonerato	-	SI	Po Tanaro		Il Comune si limita a prendere atto di quanto comunicato e non formula osservazioni	-	-		
Comune	Angrogna	SI	-	NO	-		Il Comune rileva, in particolare, un'ingenuità relativa ad un conoide riportato nelle mappe di pericolosità e non presente invece negli elaborati del piano regolatore vigente. Viene inoltre segnalato un andamento non corretto del limite amministrativo comunale sulle mappe di pericolosità e rischio lungo il fondovalle del T. Angrogna.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore vigente. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Anzola d'Ossola	SI	-	SI	Toce	SI	Il Comune rileva generali incongruenze (conoidi e reticolo secondario). Il Comune ha trasmesso una parte degli shape file degli elaborati (conoidi, esondazioni)	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii tutti gli elaborati in formato shape file.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comunità montana Valle Stura	Argentera	NO	-	NO	-		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI e l'iter della variante di adeguamento è ancora in corso. La Comunità Montana rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		
Comune	Balangero	SI	-	SI	Stura di Lanzo	SI	Il Comune rileva generali incongruenze (soprattutto sui conoidi). Il Comune non ha trasmesso gli shape degli elaborati. Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione evidenzia la mancata perimetrazione dell'area a valle dell'insediamento industriale (sinistra idrografica del t. Stura di Lanzo).	L'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni, di seguito riportate. L'area in questione non risulta allagabile dagli esiti del nuovo modello idraulico (vedi mappa di sogliacenza). L'area in questione rimane comunque in fascia B (vedi anche quanto scritto per l'osservazione del Comune di Cirie)	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file. In ogni caso, per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Bannio Anzino	SI	-	NO	-		Il Comune non rileva incongruenze ma conferma la validità degli studi del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati.	-	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità saranno aggiornate, se necessario, sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape.		





Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione				
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione	
Comune	Baveno	SI	-	SI	Toce		Il Comune rileva puntuali osservazioni su aree in conoide e su aree allagabili dal reticolo secondario. Il Comune ha inviato altresì alcune cartografie (L01.Feriolo; L02.Baveno; L03 Sintesi) per i quali non si trovano riferimenti espliciti nell'osservazione trasmessa.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.	Le planimetrie trasmesse non sono valutabili in quanto non vi sono riferimenti espliciti nell'osservazione trasmessa. In ogni caso si rileva che allo stato attuale le NTA del PAI vigente non disciplinano l'uso del suolo nelle aree perlacuali e pertanto sono vigenti le norme d'uso del suolo del PRGC.		
Comune	Beinasco	SI	-	SI	Sangone		L'osservazione riguarda il reticolo principale (Sangone) e richiede di recepire gli esiti dello studio idraulico - geomorfologico realizzato per il PRG e contenente modellazione idraulica bidimensionale	L'osservazione è condivisibile e si proporrà la modifica delle mappe di pericolosità all'Autorità di Bacino. In caso di condivisione, le mappe potranno essere aggiornate, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file della perimetrazioni delle aree a pericolosità idraulica individuate con gli studi del PRG				
Comune	Beura Cardezza	SI	-	SI	Toce	SI	Il Comune evidenzia come il quadro del dissesto derivato dalla Variante al PRGC approvata nel 2007 sia da considerarsi superato da quello definito nella nuova Variante approvata nel 2014. Il Comune presenta osservazioni su aree specifiche, sul reticolo principale, sul reticolo secondario e su conoide. Sono allegati gli shape file.	Per il Toce il quadro del dissesto fa riferimento alle fasce fluviali vigenti che, per questo comune, coincidono con le aree delle mappe di pericolosità e, pertanto, non ci sono differenze. Gli shape file trasmessi individuano aree relative al reticolo secondario interferenti con le fasce fluviali del Toce e, pertanto, l'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe	
Comune	Bobbio Pellice	NO	NO	NO	-		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI e la fase di approfondimento del dissesto è in itinere. Il Comune rileva incongruenze rispetto agli elaborati della Variante al PRG in corso	-	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante di piano regolatore. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.			



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Borghetto di Borbera	NO	SI	SI	Borbera		<p>Nell'osservazione firmata dal tecnico comunale si attesta che il Comune ha ottenuto la condivisione del quadro del dissesto da parte del G.I. regionale PAI in data 09/01/2006. Si richiede, quindi, che le mappe di pericolosità siano modificate tenendo conto del quadro del dissesto condiviso.</p>	<p>Relativamente al t. Borbera, l'osservazione non è condivisibile e le mappe di pericolosità non saranno modificate, derivando queste da studi successivi alla condivisione del quadro del dissesto. Eventuali modifiche potranno essere recepite a seguito dell'approvazione della Variante di PRG di adeguamento al PAI</p>	<p>A distanza di 8 anni dalla condivisione del quadro del dissesto non è mai seguita una variante di approvazione del PRG che pertanto ad oggi risulta ancora NON adeguato al PAI. Inoltre si ritiene che il quadro del dissesto condiviso necessiti di nuove verifiche e approfondimenti conseguenti all'intenso evento alluvionale del 13 ottobre 2014 che ha interessato buona parte del territorio comunale. Per entrambi i motivi l'osservazione non può essere condivisa.</p>		
Comune	Borgofranco d'Ivrea	SI	-	SI	Dora Baltea		<p>Il Comune evidenzia un fenomeno di crollo massi ed inondazioni lungo il rio Ivozio poco più a monte dell'abitato, avvenuti nel 2013 e richiede di aggiornare le mappe tenendo conto di questi fenomeni</p>	<p>L'osservazione non riguarda il reticolo principale</p>	<p>Per quanto riguarda il fenomeno di crollo massi, si evidenzia che i fenomeni franosi non sono trattati dalla Direttiva "Alluvioni". Nell'area indicata ( frazione Ivozio) è già stato individuato nel PRG un dissesto areale Ema, riconducibile all'evento dell'autunno 1994 che corrisponde essenzialmente a quello avvenuto nel corso dell'evento dell'aprile 2013. L'area inoltre è inclusa in un conoide individuato nel PRG come CAm. A seguito dell'evento dell'aprile 2013 sono state realizzate ed ultimate opere rilevanti di sistemazione idraulica del rio Ivozio, anche all'interno dell'area abitata che hanno pertanto portato a conseguire una maggiore sicurezza del territorio. Nella Carta di Sintesi le aree edificate sono già state individuate con classe III B3 mentre quelle inedificate sono state individuate con classe III A. Le mappe di pericolosità potranno essere aggiornate a condizione che il Comune trasmetta la nuova area proposta in formato shape file. Si propone, in ogni caso, che eventuali modifiche con estensioni del dissesto già individuato negli elaborati dello strumento urbanistico, possano essere incluse in future varianti del PRGC .</p>		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione					
								reticolo principale				reticolo secondario	lago
Comune	Borgomanero	SI	-	SI	Agogna		Il Comune rileva incongruenze sia sul reticolo principale che sul reticolo secondario. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati Per il reticolo principale, l'osservazione evidenzia che nell'ambito della redazione del PRG di adeguamento al PAI è stato realizzato uno specifico studio idraulico sul torrente Agogna, senza tuttavia richiedere in modo esplicito una ridefinizione delle mappe di pericolosità.	Considerato quanto definito in sede di approvazione dello Strumento Urbanistico, si ritiene che nel tratto compreso tra il ponte in località San Marco e la località Cascina Prazzole le aree inondabili definite nel PRG possano aggiornare le mappe di pericolosità, la cui modifica sarà proposta all'Autorità di Bacino, mentre per il tratto a valle del ponte Mazzini si confermano le aree individuate dalle mappe (cfr. parere prot.n .49904/DB14.02 del 13/07/2010). L'osservazione, in ogni caso, sarà proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni					
Comune	Borgone di Susa	NO	NO	SI	Dora Riparia		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI, e la fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere. Il Comune è interessato dal reticolo principale fasciato ma le osservazioni riguardano unicamente il reticolo secondario.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale.					
Comune	Borgosesia	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del proprio PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati.	Il f. Sesia in questo tratto non è interessato dalle fasce fluviali vigenti del PAI. Tuttavia, lo Studio di Fattibilità dell'Autorità di Bacino ha indagato anche questo tratto in previsione di estendere le fasce fluviali del PAI a monte di Romagnano Sesia. Di conseguenza nelle mappe vi sono anche le aree di inondazione dello Studio di Fattibilità, afferenti al reticolo principale. Condividendo l'osservazione del Comune, si propone di armonizzare i contenuti delle mappe tenendo conto degli studi del PRG					
Comune	Boves	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-					



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione				
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione	
Comune	Bra	SI	-	SI	Tanaro		Il Comune evidenzia differenze tra i contenuti della mappe di pericolosità e le fasce fluviali vigenti del PAI individuate nel PRG (approvato con DGR n. 27-7294 del 24 marzo 2014). Viene allegata una planimetria.	Nella planimetria allegata sono stati confrontati i limiti della fascia A con le aree M e L della Direttiva. L'unica differenza riscontrabile tra l'area M e la fascia B risulta un'area alluvionata nell'evento del 1994. Ci sono, inoltre, ancora un paio di discordanze di estensione limitata. In linea generale, tenendo anche conto che le mappe per il Tanaro derivano da uno studio successivo alle fasce fluviali non si ritiene di poter accogliere l'osservazione presentata. L'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni che coincidono con quelle della Regione Piemonte	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario			
Comune	Brandizzo	SI	NO	SI	Po		Il Comune rileva incongruenze nelle mappe di pericolosità rispetto al quadro di pericolosità definito con uno studio idraulico bidimensionale in moto vario (2011), realizzato per la definizione del quadro del dissesto e individuante lo scenario di piena con Tr = 200 anni in seguito alla realizzazione dello scolmatore del t. Bendola, di cui in allegato all'osservazione è stata trasmessa una cartografia con le aree inondabili. Si evidenzia, inoltre, che l'opera è stata realizzata e collaudata.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	Lo studio idraulico citato nell'osservazione non è mai stato valutato dagli uffici regionali nell'ambito di procedimenti per la revisione del quadro dei dissesti e, pertanto, l'osservazione non è, al momento, condivisibile. Le mappe potranno essere eventualmente aggiornate a conclusione del procedimento per la revisione del quadro dei dissesti			
Comune	Bruzolo	SI	-	SI	Dora Riparia		Il Comune è interessato dal reticolo principale ma osserva principalmente sui conoidi.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file. In ogni caso, per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.			
Comune	Buttiglieria Alta	SI	-	SI	Dora Riparia		Il Comune, riferendosi al reticolo secondario, segnala la realizzazione di opere realizzate per la riduzione della pericolosità e che la nuova perimetrazione sarà oggetto di una futura variante al PRG.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione non è condivisibile attualmente; le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati della futura variante al piano regolatore.			
Comune	Calasca Castiglione	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file			



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Cambiasca	NO	SI	NO	-		Il Comune rileva difformità su aree allagabili e conoidi. Il Comune non ha trasmesso gli shape degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore quando saranno trasmessi gli shape.		
Comune di Occhieppo Inferiore	Camburzano	SI	-	SI	Elvo		L'osservazione evidenzia che sono in corso studi sul T. Elvo per la valutazione della pericolosità e del rischio a tergo dei limiti di progetto della fascia B, non proponendo modifiche delle mappe di pericolosità	Non sono proposte modifiche delle mappe di pericolosità. Si prende atto degli studi in corso, i cui esiti potranno essere valutati nell'ambito di una revisione del quadro del dissesto del PAI secondo le procedure vigenti in Regione Piemonte e potranno, eventualmente, aggiornare le mappe di pericolosità	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Cameri	SI	-	SI	Terdoppio Ticino		L'osservazione si riferisce alle aree di inondazione del t. Terdoppio e il Comune evidenzia che si è già conclusa la procedura della presa d'atto del collaudo, ex art. 28 delle NdA del PAI, dell'argine realizzato. Sebbene le basi informative relative al reticolo principale già ne tengano conto, dietro al vecchio limite di progetto della fascia B (ora limite B a tutti gli effetti) è stata definita un'area M derivata da un'area Eb del PRG. Il Comune, tuttavia, segnala di avere nuovamente adeguato il PRG nel 2010 a seguito della presa d'atto del collaudo da parte dell'Autorità di Bacino.	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità verranno aggiornate eliminando l'area M afferente al reticolo secondario	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Candiolo	NO	NO	SI	Chisola		Il Comune ha trasmesso la scheda delle osservazioni priva di contenuti	-	-		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Cannobio	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape.	Il livello di lago utilizzato per la mappatura è il frutto di un accordo tra Regione Piemonte e Regione Lombardia. In base alle valutazioni statistiche della regione Lombardia, condivise con la regione Piemonte e l'Autorità di Bacino del fiume Po, il valore di livello di lago per la TR-500 anni risulta 199.81 m s.m.l. L'osservazione pertanto non si ritiene condivisibile. In ogni caso si rileva che allo stato attuale le NTA del PAI vigente non disciplinano l'uso del suolo nelle aree periacquiali e pertanto sono vigenti le norme d'uso del suolo del PRGC.	
Comune	Cantalupo Ligure	NO	SI	SI	Borbera		Il Comune ha il quadro del dissesto "condiviso" dal gruppo interdisciplinare (parere conclusivo trasmesso con lett. prot. n. 11361/DB 08.07 del 24.03.2011). Il Comune effettua un'osservazione generica, richiamando i contenuti degli elaborati condivisi al tavolo tecnico, che allega all'osservazione (formato pdf) Per quanto riguarda il reticolo principale, si evidenzia che gli studi condivisi contengono uno studio idraulico sul T. Borbera che ha portato alla ridefinizione dei limiti delle fasce fluviali del PAI, ex art. 27, comma 3 delle Nda del PAI	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità potranno essere aggiornate, a condizione che il Comune trasmetta gli elaborati condivisi in sede di "gruppo interdisciplinare" in formato shape file, comprendenti anche la ridefinizione dei limiti delle fasce fluviali del PAI	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità potranno essere aggiornate, a condizione che il Comune trasmetta gli elaborati condivisi in sede di "gruppo interdisciplinare" in formato shape file		
Comune	Cantoira	SI	-	NO	-		Il Comune non è interessato dal reticolo principale. Il Comune rileva generali incongruenze. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati		L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione				
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione	
Comune	Capriata d'Orba	SI	-	SI	Orba	SI	Nella relazione del Dott. Geol. Foglino allegata all'osservazione si segnalano esclusivamente discrepanze connesse al reticolo principale e alla mappatura del rischio. In particolare, l'osservazione evidenzia dubbi sulla proposta di modifica delle fasce fluviali contenuta negli studi del PGS e segnala una criticità determinata dal sito contaminato della Pedaggera di cui non si sarebbe tenuto conto. L'osservazione non propone, quindi, modifiche delle aree di inondazione delle mappe di pericolosità.	L'osservazione non proponendo modifiche delle aree di inondazione delle mappe di pericolosità, non è condivisibile. In ogni caso, le aree di inondazione contenute nelle mappe di pericolosità dovranno essere rivalutate, lungo tutto l'asta del t. Orba, sulla base degli effetti dell'evento alluvionale del 13-14 ottobre 2014	L'osservazione non riguarda il reticolo idrografico secondario che, tuttavia, si segnala essere stato interessato dall'intenso evento alluvionale del 13-14 ottobre 2014.			Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Caprie	NO	NO	SI	Dora Riparia		La fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere. Il Comune rileva generali incongruenze su conoidi e fasce fluviali.	Per quanto riguarda il reticolo principale le aree di inondazione delle mappe di pericolosità coincidono (o sono meno ampie) rispetto alle fasce fluviali. L'osservazione, non circostanziata, non è valutabile. Eventuali proposte di modifica potranno essere formulate e valutate nell'ambito del procedimento di Variante dello Strumento Urbanistico del Comune	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria condotta nella fase di approfondimento dell'iter urbanistico. Le risultanze aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello Strumento Urbanistico.			
Comune	Caravino	SI	-	SI	Dora Baltea		Il Comune rileva osservazioni specifiche sulla congruenza tra fasce fluviali, quadro del dissesto adottato ed aree di inondazione delle mappe di pericolosità sul reticolo principale. In particolare, l'osservazione richiede di modificare le mappe di pericolosità in loc. C.na Gravellino attribuendo una pericolosità L anziché l'attuale M, evidenziando come il sito non sia stato inondato durante l'evento alluvionale del 2000. L'area M deriva dagli esiti dello Studio di Fattibilità dell'Autorità di Bacino e ricalca, in questo caso, il limite della fascia B vigente. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati	Si prende atto della volontà dell'Amministrazione comunale di rivalutare la pericolosità dell'area C.na Gravellino nell'ambito di una revisione dello Strumento Urbanistico, in cui potrà essere formulata una proposta di modifica, opportunamente ed adeguatamente motivata, del limite di fascia B vigente (ai sensi dell'art. 27 delle N.dA del PAI) e con cui, se del caso, si potranno aggiornare anche le mappe di pericolosità	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario			



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione				
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione	
Comune	Carignano	SI	-	SI	Po Lemina		L'osservazione, relativa al reticolo principale, richiede di ridefinire le aree L delle mappe di pericolosità tenendo conto delle valutazioni sulla pericolosità (sono state inserite aree Ee e Em in fascia C) fatte con gli approfondimenti di tipo geomorfologico con la Variante di adeguamento al PAI	L'osservazione è pertinente in quanto l'approfondimento effettuato dal Comune è di maggior dettaglio rispetto alle basi informative delle mappe di pericolosità. Tuttavia tali approfondimenti non sono sfociati in modifiche delle fasce fluviali ex art. 27 delle Nda PAI ma hanno esclusivamente individuato delle classificazioni di pericolosità (Ee, Em) all'interno della fascia C vigente, già recepite nelle mappe essendo ascritte al reticolo secondario. Le mappe dovrebbero essere aggiornate tramite l'armonizzazione tra le aree del reticolo principale e quelle del reticolo secondario. In ogni caso, dove negli approfondimenti del PRG all'interno della fascia C non sono state individuate aree di inondazione (neppure Em) non possono essere apportate modifiche alle aree di inondazione L delle mappe, essendo queste state definite sul limite di fascia C vigente		L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Casale Corte Cerro	esonerato	NO	NO	-		Il Comune ha studi di approfondimento in itinere e rileva generali incongruenze dei nuovi studi rispetto al quadro del dissesto definito negli elaborati del PRG vigente, a sua volta utilizzato per la definizione delle aree di inondazione delle mappe di pericolosità	-		L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno analizzate nell'ambito delle procedure di valutazione dello strumento urbanistico per l'adeguamento al PAI. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico		
Comune	Casale Monferrato	SI	-	SI	Po Sesia Rotaldo		Il PRG del Comune è adeguato al PAI. Il comune segnala generali discrepanze sia sul reticolo secondario che sul reticolo principale.	Per quanto riguarda il reticolo principale, si rileva quanto segue: PO - le mappe di pericolosità coincidono con le fasce fluviali e tengono conto delle opere realizzate, solo in prossimità della confluenza con il Sesia c'è un'area M oltre il limite di fascia B, classificata nel PRGC come Em (reticolo secondario) e comunque in classe di pericolosità 3A della circolare 7/lap. L'area H supera a volte la fascia A ma sempre entro la fascia B, l'area L coincide con la fascia C SESIA - nel territorio comunale c'è solo l'area L che nel PRG è segnata come area Ee ROTALDO - le aree M e L coincidono con le fasce fluviali B e C vigenti, l'area H supera a volte la fascia A ma sempre entro la fascia B. Dal confronto mappe - fasce fluviali vigenti non si capisce quali siano le incongruenze sul reticolo principale e, pertanto l'osservazione non è, al momento, condivisibile.		L'osservazione è condivisibile per quanto riguarda il reticolo secondario a condizione che il comune invii gli elaborati del quadro del dissesto in formato shape.		





Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Casalgrasso	NO	NO	SI	Po Maira Varaita		Nell'osservazione si segnala esclusivamente che <i>"in base ai dati storici alcune perimetrazioni risultano eccessivamente restrittive"</i> , senza allegare alcuna planimetria o ulteriori precisazioni.	L'osservazione non è condivisibile perché non sufficientemente circostanziata	L'osservazione non è condivisibile perché non sufficientemente circostanziata		
Comune	Caselette	NO	NO	SI	Dora Riparia		Il Comune segnala alcune aree di inondazione, riferite al reticolo secondario, non individuate nelle mappe di pericolosità, non allegando alcuna cartografia	L'osservazione non riguarda il reticolo principale.	L'osservazione non è, al momento, valutabile, in quanto non sufficientemente documentata. Prendendo atto delle situazioni segnalate, si evidenzia che le mappe di pericolosità potranno essere aggiornate a condizione che il Comune trasmetta la documentazione necessaria alla loro modifica, anche in formato shape file.		
Comune	Cassano Spinola	SI	-	SI	Scivia		Nella relazione della Dott.ssa Geol. Cortemiglia allegata all'osservazione si descrivono le differenze rispetto al quadro del dissesto del reticolo principale e secondario presente nel PRGC vigente. Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione contiene in sostanza una descrizione testuale che decodifica la cartografia della Direttiva ponendo in evidenza alcune differenze rispetto alle Fasce Fluviali del PAI senza tuttavia proporre e/o richiedere modifiche delle mappe di pericolosità.	Con riferimento al t. Scivia l'osservazione non contiene proposte di modifica delle mappe di pericolosità. Si evidenzia che le mappe di pericolosità potranno essere riviste tenendo conto degli effetti conseguenti all'intenso evento alluvionale del 13-14 ottobre 2014 che ha interessato l'intero territorio comunale.	Per quanto riguarda il reticolo idrografico secondario, si ritiene l'osservazione parzialmente condivisibile in quanto, seppur riconducibile alla mancata trasposizione del quadro del dissesto del PRG vigente, si ritiene che necessiti di ulteriori verifiche/approfondimenti conseguenti all'intenso evento alluvionale del 13-14 ottobre 2014 che ha interessato l'intero territorio comunale.		
Comune	Castelmagno	SI	-	NO	-		Il Comune ha il PRG adeguato al PAI e l'osservazione evidenzia difformità delle aree di inondazione contenute nelle mappe di pericolosità rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità saranno modificate, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file degli elaborati del PRG		
Comune	Cavallerleone	SI	-	SI	Maira		L'osservazione, relativa al reticolo principale, informa circa l'inondabilità ricorrente di una porzione del territorio comunale non compresa tra le aree inondabili delle mappe di pericolosità ed allega una planimetria con la perimetrazione delle aree inondate.	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità potranno essere aggiornate qualora il comune fornisca gli shape file. Considerato che l'osservazione interessa indirettamente anche i comuni di Cavallermaggiore, a monte, e di Racconigi, a valle, occorrerà valutare le perimetrazioni contenute nella cartografia allegata rispetto alle perimetrazioni delle mappe anche per questi comuni	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Cavallermaggiore	NO	NO	SI	Maira Grana-Mellea		L'osservazione, relativa al reticolo principale, rileva l'incongruenza delle informazioni contenute nelle mappe di pericolosità sia in relazione agli studi del PRGC sia per la "non valutazione" del rilevato costituito dalla SR 20, facendo anche riferimento alla nota AIPO prot. n. 32835/2013 del 18/11/2013. Per quanto riguarda il rilevato stradale, si evidenzia che, oltre all'esistenza di aperture nel rilevato stesso, lo studio idraulico del PGS Maira determina, in corrispondenza del centro abitato e per scenari di piena corrispondenti a portate con Tr 200 anni, livelli idrometrici superiori alle quote della strada in oggetto. Per quel che riguarda la nota AIPO, in essa, per il t. Mellea, si evidenzia l'incongruenza generale della pianificazione di bacino vigente (fasce fluviali) rispetto agli effetti dell'evento di piena del 2008, riscontrando la necessità di procedere ad un modello idraulico 2D per definire una più corretta e realistica valutazione della pericolosità e del rischio idraulico per tale corso d'acqua. Per il reticolo secondario, il Comune segnala un'area inondabile nella zona di via Bra in prossimità del passaggio a livello ma non allega alcun elaborato cartografico	L'osservazione non è condivisibile in quanto le analisi a supporto del PRG non tengono conto degli studi idraulici realizzati per il PGS del torrente Maira e del realizzando PGS del Grana-Mellea. Occorre precisare che, a differenza di quanto evidenziato nell'osservazione, il rilevato della S.R. n. 20 risulta sormontabile in un tratto dagli scenari di piena riferiti a portate con Tr 200 anni, determinando la potenziale inondabilità del centro abitato di Cavallermaggiore. Si concorda, invece, sulla necessità di ricorrere ad un modello idraulico bidimensionale sul t. Grana-Mellea e sul t. Maira. Gli scenari di pericolosità definiti dal PGS potranno mutare al seguito degli esiti del modello bidimensionale del torrente Maira e del torrente Grana - Mellea.	Le mappe di pericolosità, relativamente al reticolo secondario, potranno essere aggiornate a condizione che il Comune trasmetta in formato shape file la perimetrazione delle aree inondabili non individuate nelle mappe e segnalate nell'osservazione		
Comune	Ceppo Morelli	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.		
Comune	Cercenasco	NO	NO	SI	Lemina		Il comune informa che non appena sarà emanata la delibera Regionale di approvazione della variante generale al PRGC trasmetterà gli elaborati in formato digitale e non presenta osservazioni sulle mappe di pericolosità	-			



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.C. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Ceresole d'Alba	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape.		
Comune	Cesana Torinese	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape.		
Comune	Ceva	SI	-	SI	Tanaro		L'osservazione, relativa al f. Tanaro, evidenzia un errore sulle mappe di pericolosità nel tratto compreso tra il ponte ferroviario ed il ponte ex SS n. 28 (sezione di inizio delle fasce fluviali del PAI). In questo tratto, interessato dalle fasce fluviali del PAI, non sono presenti aree di inondazione nelle mappe di pericolosità perché lo studio utilizzato dall'Autorità di Bacino parte dal ponte ferroviario.	L'osservazione è condivisibile e si proporrà la modifica delle mappe di pericolosità all'Autorità di Bacino, tenendo conto delle aree individuate nel PRGC, delle fasce fluviali vigenti e degli effetti dell'evento alluvionale del 1994. L'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni che coincidono con quelle della Regione Piemonte	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Chianocco	SI	-	SI	Dora Riparia		Il Comune rileva puntuali osservazioni su aree in conoide. Il Comune ha trasmesso parte degli shape file degli elaborati	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii in forma completa gli elaborati in formato shape file. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Chiusa di Pesio	esonerato	NO	NO	-		Il Comune è esonerato dall'adeguamento del PRG al PAI. Il Comune rileva specifiche incongruenze delle mappe rispetto agli elaborati del PRG, proponendo, inoltre, una riclassificazione del grado di pericolosità a seguito di interventi di sistemazione realizzati	-	L'osservazione è condivisibile per quanto riguarda la richiesta di coerenza tra le mappe della Direttiva "Alluvioni" e gli elaborati del PRG. L'osservazione, invece, non può essere condivisa per le richieste di ridefinizione delle aree a pericolosità di inondazione, in quanto il Comune non ha avviato alcuna procedura di variante per la ridefinizione del quadro del dissesto del PAI. Le perimetrazioni proposte, pertanto, saranno oggetto di valutazione nell'ambito di istruttoria di variante del piano regolatore e le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione					
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione		
Comune	Chiusa di San Michele	NO	SI	SI	Dora Riparia		Il Comune rileva puntuali osservazioni su aree in conoide. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati		L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto condiviso dai Tavoli tecnici (o eventuale successiva variante urbanistica di adeguamento al PAI) a condizione della trasmissione degli shape file. In ogni caso, per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.				
Comune	Chivasso	SI	-	SI	Po Orco Malone	SI	L'osservazione, relativa al reticolo principale, evidenzia un ambito territoriale all'interno dell'area di inondazione L delle mappe di pericolosità non definito inondabile nel PRG ed esterno al limite della fascia fluviale C del f. Po (si è verificato, inoltre, che non è stato interessato dall'evento alluvionale del 2000 anche se ciò non è indicato nell'osservazione). Si richiede, pertanto, di ridefinire il limite dell'area di inondazione dell'area L contenuta nelle mappe di pericolosità, escludendone l'area rappresentata nella planimetria allegata.	L'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni, di seguito riportate. Le nuove conoscenze (DTM) hanno consentito di verificare come l'area è notevolmente depressa e la difesa è affidata al sistema arginale. Pertanto, per il significato attribuito all'area L, l'osservazione non può essere condivisa.	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario			Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe	
Privati cittadini e Associazioni	Chivasso	SI	-	SI	Po Orco Malone		L'osservazione, relativa al reticolo principale, fa riferimento ad una situazione derivata dalle aree inondabili individuate dal PRG comunale di adeguamento al PAI. Non sono allegati planimetrie che propongono variazioni delle mappe di pericolosità.	L'osservazione dovrà essere presa in considerazione dallo stesso Comune, verificandola ed eventualmente attivando una procedura di modifica dello Strumento Urbanistico volta alla ridefinizione del quadro del dissesto nell'area in questione	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario				



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Ciriè	esonerato	NO	SI	Stura di Lanzo	SI	Attualmente è in corso un procedimento di Variante urbanistica di adeguamento al PAI del Comune. Il Comune presenta osservazioni su aree specifiche, sia sul reticolo principale che sul reticolo secondario, non allegando documentazione in formato shape file. L'osservazione relativa al t. Stura di Lanzo evidenzia la presenza, nelle mappe di pericolosità, di alcune differenze con la fascia B del PAI, generalmente più ampia rispetto alla corrispondente area di inondazione per scenario di piena poco frequente (M). Inoltre, viene redatta una specifica osservazione relativa allo stabilimento ENI (sponda destra Stura di Lanzo), cui le mappe della Direttiva attribuiscono un'area di inondazione per scenario di piena rara, mentre lo stabilimento risulta completamente all'interno della fascia B del PAI. Il Comune sottolinea, inoltre, che lo stabilimento ricade in un ambito di pertinenza fluviale	L'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni, di seguito riportate. La fascia B del PAI e l'area inondabile per lo scenario di piena M è normale non siano coincidenti, in quanto non sono concettualmente la stessa cosa: la fascia è l'involuppo non solo dell'aspetto idraulico ma anche di quello morfologico e ambientale e, inoltre, sottende un assetto di progetto. L'area allagabile per lo scenario M è stata delimitata sulla scorta di nuove e aggiornate modellazioni idrauliche. Le aree interne alla fascia B, ma attualmente non inondabili, in linea generale saranno comunque mantenute in fascia B. Nello specifico tale valutazione sarà effettuata nell'ambito della Variante alle fasce fluviali del PAI.	Per quanto riguarda l'osservazione sul reticolo secondario, le mappe potranno essere aggiornate a conclusione del procedimento di Variante al PRG in corso		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Claviere	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.		
Comune	Coggiola	SI	-	NO	-		Il Comune rileva incongruenze in ambito di conoide.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore. In ogni caso, per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Condove	SI	-	SI	Dora Riparia		L'osservazione evidenzia delle differenze tra le aree di inondazione della Dora Riparia individuate nelle mappe di pericolosità e gli approfondimenti idraulici effettuati nel PRGC, dove è stato ridefinito (pur non modificando il limite di fascia B) il limite dell'area di inondazione per eventi con TR 200 anni. Evidenzia, inoltre, una modifica del limite di fascia C (ivi coincidente con lo scenario di piena L) ai sensi dell'art. 27 delle NdA del PAI, di cui non si è tenuto conto nelle mappe di pericolosità.	Il PRG è adeguato al PAI (2009) ma è stato definito sulle fasce fluviali precedenti alla Variante al PAI sulla Dora Riparia, per cui non tiene conto delle modifiche apportate con tale procedimento. Considerato che le aree di inondazione delle mappe di pericolosità si basano sugli studi che hanno portato alla definizione delle fasce fluviali vigenti in seguito alla Variante al PAI, l'osservazione non è condivisibile.	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Craveggia	NO	SI	NO	-		Il Comune è dotato di parere condiviso ai Tavoli Tecnici sul quadro del dissesto. Attualmente è in corso Variante urbanistica di adeguamento al PAI. Il Comune presenta osservazioni su conoidi e su reticolo secondario. Il Comune ha inviato shape file parziali.	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file. Tuttavia, siccome è in corso la Variante di adeguamento al PAI, il quadro del dissesto sarà oggetto di valutazione durante l'istruttoria della variante stessa.		
Comune	Crodo	SI	-	NO	-		Il Comune rileva puntuali osservazioni su aree in conoide. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Cuneo	SI	-	SI	Stura di Demonte Grana-Mellea	SI	L'osservazione si riferisce esclusivamente ad uso del suolo, elementi esposti e popolazione				Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comunità montana Valle Stura	Demonte	SI	-	NO	-		La Comunità Montana rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comune	Diano d'Alba	SI	SI	NO	-		L'osservazione evidenzia che il quadro del dissesto comunale è stato modificato a seguito della realizzazione di un argine sul t. Talloria e che il nuovo quadro è stato condiviso nel gruppo interdisciplinare.	-	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità saranno aggiornate, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file con le nuove perimetrazioni condivise		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione				
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione	
Comune	Dogliani	SI	-		Tanaro		Il Comune segnala la presenza di aree di criticità, relative al reticolo secondario, monitorate dalla protezione civile.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale, peraltro presente marginalmente nel territorio comunale.	Sulla base di quanto comunicato non è possibile, al momento, valutare l'osservazione. In ogni caso, essendo il PRG adeguato al PAI, le aree di inondazione delle mappe di pericolosità riferite al reticolo secondario devono corrispondere con le aree di inondazione definite negli elaborati di PRG. Eventuali nuove aree di inondazione non individuate negli elaborati di PRG potranno aggiornare le mappe di pericolosità, a condizione che il Comune trasmetta le perimetrazioni di tali aree in formato shape file.			
Ente di gestione del Sacri Monti	Domodossola	SI	-	SI	Toce	SI	L'osservazione si riferisce esclusivamente ad uso del suolo, elementi esposti e popolazione	-	-			Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Domodossola	SI	-	SI	Toce		L'osservazione rileva incongruenze specifiche sul reticolo secondario rispetto agli elaborati del PRG, in particolare per gli ambiti di conoide, allegando gli shape file relativi alle proposte di modifica delle mappe	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisibile e le mappe saranno aggiornate tenendo conto delle proposte di modifica trasmesse dal Comune. Per quanto riguarda i conoidi, in ogni caso, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.			
Comune	Dronero	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.			
Comune	Entracque	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.			
Comunità montana del Pinerolese	Fenestrelle	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegata all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico			Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Formazza	NO	SI	NO	-		E' in corso la procedura della Variante al PRG di adeguamento al PAI, con studi del 2011 in fase di valutazione. Gli studi redatti aggiornano il quadro del dissesto condiviso in sede di gruppo interdisciplinare nel 2002. Il Comune evidenzia la presenza nelle mappe di pericolosità di porzioni di aree inondabili non congruenti con gli studi del 2011 realizzati per il PRG, sia in riferimento al Toce (in questo tratto non interessato dalle fasce fluviali del PAI) sia in ambito di conoide, allegando delle cartografie.	-	L'osservazione, in linea generale, è condivisibile Per quanto riguarda il fondovalle Toce le aree di inondazione saranno ridefinite tenendo anche conto delle informazioni fornite dal Comune. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti. In ogni caso, si evidenzia che, una volta conclusa la procedura di approvazione della Variante al PRG di adeguamento al PAI, le mappe saranno aggiornate sulla base dei contenuti degli elaborati di PRG, previa trasmissione degli shape file relativi a tali elaborati da parte del Comune.		
Comune	Fossano	SI	-	SI	Stura di Demonte Grana-Mellea	SI	<p>Il Comune rileva incongruenze con la Carta di Sintesi, sia in relazione al reticolo principale che al reticolo secondario</p> <p>Per il reticolo principale sono segnalate difformità con le osservazioni: n. 3, 4, 5, 6, 7, 8 (Stura di Demonte) e n. 9 (Grana-Mellea)</p> <p><b>Osservazione n. 3 (Stura di Demonte)</b> L'osservazione evidenzia una difformità tra la classificazione utilizzata nel PRG (CLASSE 2B - in fascia C del PAI ) e le mappe di pericolosità (area H), ammettendo, tuttavia, un'incongruenza morfologica tra la situazione reale e quanto definito dal PAI</p> <p><b>Osservazione n. 4 (Stura di Demonte)</b> L'osservazione evidenzia una difformità tra le mappe di pericolosità (area M) e la classe di sintesi del PRG (CLASSE 2C)</p> <p><b>Osservazione n. 5 (Stura di Demonte)</b> L'osservazione evidenzia una difformità tra le mappe di pericolosità (area L) e la classe di sintesi del PRG (CLASSE 2A)</p> <p><b>Osservazione n. 6 (Stura di Demonte)</b> L'osservazione evidenzia una difformità tra le mappe di</p>	<p><b>Osservazione n. 3 (Stura di Demonte)</b> Sulla base delle mappe di soggiacenza definite mediante il modello idraulico realizzato per il PGS, è evidente che trattasi di area morfologicamente depressa inondabile anche per eventi con TR 20 anni, anche se la parte a monte è separata da un "diaframma" più rilevato (argini?). In linea generale le aree delle mappe sono più attendibili rispetto alla fascia B del PAI, si può valutare se diminuire l'ampiezza delle aree H e M</p> <p><b>Osservazione n. 4 (Stura di Demonte)</b> Dal controllo delle mappe di soggiacenza si è verificato che l'area si trova in effetti a quote superiori a quelle della piena per TR 500 anni e, pertanto, si ritiene l'osservazione condivisibile e le mappe di pericolosità saranno aggiornate facendo coincidere il limite delle aree M e L con il limite delle aree H</p> <p><b>Osservazione n. 5 (Stura di Demonte)</b> Dal controllo delle mappe di soggiacenza si è verificato che l'area si trova in effetti a quote superiori a quelle della piena per TR 500 anni e, pertanto, si ritiene l'osservazione condivisibile e le mappe di pericolosità saranno aggiornate facendo coincidere il limite delle aree L con il limite delle aree H e M. In ogni caso, si rileva che le aree L non sono incompatibili rispetto alla classe 2 della circ. 7/LAP</p> <p><b>Osservazione n. 6 (Stura di Demonte)</b> Dal controllo delle mappe di soggiacenza si è verificato che l'area si trova in effetti a quote superiori a quelle della piena per TR 500 anni e, pertanto, si ritiene l'osservazione</p>	<p>L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.</p>	<p>Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe</p>	





Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.C. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione				
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione	
							<p>pericolosità (area L) e la classe di sintesi del PRG (CLASSE 1 e 2A)</p> <p><b>Osservazione n. 7 (Stura di Demonte)</b> L'osservazione evidenzia una difformità tra le mappe di pericolosità (aree M e L) e la classe di sintesi del PRG (CLASSE 2A)</p> <p><b>Osservazione n. 8 (Stura di Demonte)</b> L'osservazione evidenzia una difformità tra le mappe di pericolosità (area M e L) e la classe di sintesi del PRG (CLASSE 2A)</p> <p><b>Osservazione n. 9 (Grana-Mellea)</b> L'osservazione evidenzia una presunta difformità sul T. Mellea tra le mappe di pericolosità (aree di inondazione M e L) e la classe di sintesi (CLASSE 2C)</p>	<p>condivisibile e le mappe di pericolosità saranno aggiornate ridefinendo il limite delle aree L</p> <p><b>Osservazione n. 7 (Stura di Demonte)</b> Dal confronto con le mappe di soggiacenza e dal controllo del DTM i limiti definiti nelle mappe di pericolosità sembrano maggiormente coerenti rispetto alle fasce fluviali vigenti, attestandosi in corrispondenza di limiti geomorfologici.</p> <p>L'osservazione, quindi, può essere condivisibile solo in parte. I limiti delle aree delle mappe di pericolosità (M e L) saranno valutati ed eventualmente definiti con maggiore precisione</p> <p><b>Osservazione n. 8 (Stura di Demonte)</b> Dal confronto con le mappe di soggiacenza e dal controllo del DTM, rispetto all'area M l'osservazione è condivisibile e il limite si attesterà in coincidenza con il limite delle aree H; rispetto all'area L, pur essendo l'area a quote superiori rispetto ai livelli definiti dallo scenario di piena con TR 500 anni, si ritiene di non modificare tale limite per motivazioni geomorfologiche, essendo adesso attestato sul piede della scarpata di terrazzo</p> <p><b>Osservazione n. 9 (Grana-Mellea)</b> Nel tratto in oggetto le mappe di pericolosità coincidono con i limiti delle fasce fluviali vigenti, tranne per una porzione di area M più ampia rispetto al limite di fascia B</p> <p>Considerato che le mappe di pericolosità coincidono sostanzialmente con le fasce fluviali vigenti del t. Grana-Mellea, di cui il PRG tiene conto, non è chiaro il tenore dell'osservazione che non può essere condivisa, fatta salva la modifica del limite dell'area M da ricollocare sul limite di fascia B, perchè la maggiore ampiezza rappresentata nelle mappe di pericolosità non appare giustificata</p>				
Comunità montana Valle Stura	Gaiola	SI	-	NO	-		La Comunità Montana rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG.	-		L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comune	Garessio	NO	SI	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati finalizzati all'adeguamento del PRG al PAI.			L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati predisposti per l'adeguamento PAI, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape.		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Garzigliana	SI	-	SI	Pellice Chisone		L'osservazione segnala un'incongruenza nelle mappe di pericolosità in merito all'andamento del limite dell'area L (coincidente con il limite della fascia C vigente del PAI) del t. Pellice, in località San Martino. Si evidenzia che in sede di gruppo interdisciplinare era stata condivisa una modifica del limite di fascia C ai sensi dell'art. 27, comma 3 delle Nda del PAI e si richiede, pertanto, la modifica delle mappe di pericolosità tenendo conto di quanto condiviso con il tavolo tecnico.	L'osservazione è condivisibile e si proporrà la modifica delle mappe di pericolosità all'Autorità di Bacino. In caso di condivisione, le mappe potranno essere aggiornate, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file relativi a tali aree di inondazione.	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Gassino Torinese	SI	-	SI	Po	SI	L'osservazione si riferisce esclusivamente ad uso del suolo, elementi esposti e popolazione	-	-		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Giaglione	NO	NO	SI	Dora Riparia		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI e la fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere con la L.R. 1/07. Il Comune rileva generiche incongruenze nelle mappe rispetto agli elaborati del quadro del dissesto finalizzati alla Variante di adeguamento al PAI del PRG	L'osservazione non contiene riferimenti al reticolo principale, le cui aree di inondazione coincidono, peraltro, con le fasce fluviali vigenti del PAI	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla Variante strutturale n. 1 del PRGC. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico		
Unione dei comuni Terre di Po	Giarole	SI	-	SI	Grana		L'osservazione, riferita al reticolo principale, evidenzia che gli studi idraulici realizzati per la Variante di adeguamento al PAI e finalizzati alla verifica del rischio dietro al limite di progetto della fascia B (ai sensi dell'art. 31, comma 5 delle Nda del PAI) hanno definito areali di inondazione differenti rispetto a quelli definiti per la delimitazione delle fasce fluviali e utilizzati per le mappe di pericolosità.	L'osservazione è da ritenersi condivisibile e sarà trasmessa all'Autorità di Bacino la proposta di modifica delle mappe di pericolosità, sulla base di quanto definito negli elaborati del PRG	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Graglia	SI	-	NO	-		Il Comune segnala che le mappe non individuano alcun rischio per il proprio territorio e richiede di adeguare le mappe agli elaborati del PRG		Verificati gli elaborati del PRG, si rilevano esclusivamente dissesti lineari e, pertanto, è corretto che il Comune non abbia elementi di pericolosità connessi ad areali di inondazione		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.C. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione					
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione		
Comune	Groscavallo	NO	NO	NO	-		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI. Il Comune non ha studio geologico condiviso o in itinere. Le osservazioni sono su aree specifiche. Il comune allega shape file.	-	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito di future varianti di adeguamento al PAI.				
Comune	Inverso Pinasca	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Il Comune richiede che le mappe siano coerenti con gli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiungeranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.			Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe	
Comunità montana del Pinerolese	Inverso Pinasca	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiungeranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.			Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe	
Comune	La Cassa	SI	-	SI	Ceronda		Il Comune rileva puntuali osservazioni su aree in conoide. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.				



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Lagnasco	NO	SI	SI	Varaita		L'osservazione evidenzia di avere rilevato incongruenze tra le aree di inondazione del t. Varaita individuate nelle mappe di pericolosità e gli studi di adeguamento PAI appena conclusi, i quali hanno già tenuto conto degli esiti dello studio idraulico 2D su T. Varaita (primi esiti). Viene allegata la carta geomorfologica.	Dall'esame della cartografia trasmessa emerge che le valutazioni eseguite per il PRG, in linea generale, estendono il campo di allagamento per il Tr 200 anni rispetto agli esiti finali del modello 2D. Tuttavia dalla prima consegna del modello (su cui si sono fatte le valutazioni della pericolosità per il PRG) e la consegna finale ci sono differenze sull'estensione delle aree inondabili. Le mappe, inoltre, differiscono anche rispetto agli esiti finali del modello, in quanto le porzioni di territorio non risultanti inondabili sulla base e degli esiti del modello 2D ma comprese all'interno di aree di inondazione ("isole") sono state considerate inondabili per il relativo scenario di pericolosità, costituendo comunque aree a rischio idraulico, soprattutto ai fini della protezione civile. L'osservazione è condivisibile e la modifica sarà proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni. In caso di condivisione le mappe saranno aggiornate tenendo conto anche degli approfondimenti contenuti negli elaborati del PRG, a condizione che il comune trasmetta gli shape file relativi a detti approfondimenti			
Comune	Lemie	NO	NO	NO	-		Il Comune informa di avere in corso il procedimento per l'adeguamento del PRG al PAI ed allega la "Carta geomorfologica e dei dissesti", precisando che non si tratta della versione definitiva, in quanto ancora in fase di valutazione	-	L'osservazione non è, al momento, condivisibile, in quanto il procedimento di adeguamento al PAI del PRG non è ancora concluso, neppure per quanto riguarda la condivisione del quadro dei dissesti nei tavoli tecnici. Le mappe di pericolosità potranno essere aggiornate successivamente alla conclusione del procedimento in corso		
Comune	Limone Piemonte	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comune	Lombardore	SI	-		Malone		Il Comune rileva incongruenze nelle mappe di pericolosità, con specifico riferimento alle aree di inondazione del t. Fisca definite negli elaborati del PRG.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità potranno essere aggiornate sulla base del quadro del dissesto definito a supporto del PRG, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file relativi agli elaborati di PRG		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione				
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione	
Comune	Lombriasco	SI	-	SI	Po Maira	SI	L'osservazione richiede di ridefinire le aree L delle mappe di pericolosità tenendo conto delle valutazioni sulla pericolosità (sono state inserite Ee e Em in fascia C) fatte con gli approfondimenti di tipo geomorfologico con la Variante di adeguamento al PAI.	L'osservazione è pertinente in quanto l'approfondimento effettuato dal Comune è di maggior dettaglio rispetto alle basi informative delle mappe di pericolosità. Tuttavia tali approfondimenti non sono sfociati in modifiche delle fasce fluviali ex art. 27 delle Nda PAI ma hanno esclusivamente individuato delle classificazioni di pericolosità (Ee, Em) all'interno della fascia C vigente, già recepite nelle mappe, essendo ascritte al reticolo secondario. Le mappe dovrebbero essere aggiornate tramite l'armonizzazione tra le aree del reticolo principale e quelle del reticolo secondario. In ogni caso, dove negli approfondimenti del PRG all'interno della fascia C non sono state individuate aree di inondazione (neppure Em) non possono essere apportate modifiche alle aree di inondazione L delle mappe, essendo queste state definite sul limite di fascia C vigente	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario			Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Luserna San Giovanni	NO	SI	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati finalizzati all'adeguamento del PRG al PAI.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape.			
Comune	Macugnaga	SI	-	NO	-		Il Comune rileva puntuali osservazioni su aree in conoide Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.			
Comune	Malesco	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune presenta generali osservazioni. Il Comune ha trasmesso solo gli shape relativi ai tematismi conoidi e esondazioni.		L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli shape file di tutti gli elaborati. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.			Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Manta	esonerato	NO	SI	Varaita		Il Comune è esonerato dall'adeguamento al PAI e informa che sta procedendo con gli studi per la ridefinizione del quadro del dissesto del PAI	Non si propongono modifiche alle mappe che, eventualmente, potranno essere aggiornate a conclusione del procedimento per la definizione del quadro del dissesto del PAI	Non si propongono modifiche alle mappe che, eventualmente, potranno essere aggiornate a conclusione del procedimento per la definizione del quadro del dissesto del PAI			



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Marmora	SI	-	NO	-		Il Comune fa un'osservazione generica, allegando gli elaborati di PRG (formato PDF).	-	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità potranno essere aggiornate sulla base del quadro del dissesto definito a supporto del PRG, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file relativi agli elaborati di PRG		
Comune	Masera	SI	-	SI	Toce	SI	Il Comune presenta osservazioni su aree specifiche del reticolo principale e in ambito di conoide, non allegando documentazione in formato shape file. Con riferimento al reticolo principale, il Comune evidenzia l'avvenuta conclusione della procedura ex art. 28 delle NdA del PAI (presa d'atto del collaudo degli argini realizzati in corrispondenza del limite di progetto tra la fascia B e la fascia C), già recepita negli elaborati del PRG	Non sono proposte modifiche delle mappe di pericolosità che già tengono conto del limite di fascia B definito in seguito alla conclusione del procedimento ex art. 28 delle NdA del PAI.	L'osservazione è condivisibile		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comunità montana del Pinerolese	Massello	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegata all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Mattie	NO	SI	NO	-		Il Comune ha uno studio geologico condiviso dai Tavoli tecnici nel 2004 ma è obsoleto poiché non adeguato ai criteri idraulici della DGR 2-11830 del 2009. Il Comune presenta osservazioni generali e su aree specifiche. Non sono allegati gli shape file degli elaborati.	-	L'osservazione non è condivisa.		
Comune	Mazzè	NO	NO	SI	Dora Baltea		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI, e la fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere. Il Comune rileva incongruenze sul reticolo secondario rispetto agli elaborati del PRG in fase di valutazione	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa al nuovo strumento urbanistico. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello Strumento Urbanistico		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale			
Comune	Meana di Susa	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.		
Comune	Mergozzo	esonerato	-	SI	Toce		Il Comune è tra quelli che furono esonerati dall'adeguamento del PRG al PAI. Le osservazioni sono puntuali, di cui una riferita al reticolo principale.	Gli studi del PRG sono anteriori allo Studio di Fattibilità del Toce dell'Autorità di Bacino, scaturito nella Variante alle fasce fluviali del PAI, da cui derivano le aree di inondazione contenute nelle mappe di pericolosità per il reticolo principale. Pertanto, l'osservazione, per tale ambito, non è condivisibile. Le mappe di pericolosità potranno essere eventualmente modificate nell'ambito di un prossimo procedimento di revisione del quadro del dissesto del Comune	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file. Essendo gli studi del PRG precedenti al PAI, sarebbe opportuno, tuttavia, che il Comune procedesse con la revisione del quadro del dissesto.		
Comune	Mezzenile	SI	-	NO	-		Il Comune rileva incongruenze sul conoide.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comunità montana Valle Stura	Moiola	SI	-	NO	-		La Comunità Montana rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comune	Mombello Monferrato	SI	-	SI	Stura del Monferrato		Il Comune richiede la modifica delle mappe di pericolosità per il rio Pozzenigo e il rio Gaminella, a seguito della realizzazione di interventi di sistemazione	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione non è condivisibile in quanto il Comune non ha mai avviato una revisione del quadro del dissesto, necessaria al fine della modifica delle mappe di pericolosità che, per il reticolo secondario, derivano dal quadro dei dissesti del PAI		
Comune	Momo	esonerato	NO	SI	Agogna Terdoppio		Il Comune evidenzia una difformità relativa alle aree di inondazione del t. Terdoppio, in loc. Castelletto di Momo, tra una "cosiddetta area P1" e il limite di fascia C del PAI, ritenuto maggiormente coerente con la morfologia dei luoghi, come anche indicato negli studi per il PRG.	Per l'area indicata con l'osservazione, non si riscontrano differenze tra le perimetrazioni contenute nelle mappe di pericolosità e i limiti delle fasce fluviali né, tanto meno, risultano essere state approvate modifiche alle delimitazioni del fasce fluviali ex art. 27 delle Nda del PAI. Sulla base degli elementi trasmessi, non è sufficientemente comprensibile l'oggetto dell'osservazione che, pertanto, non può essere condivisa. Eventuali proposte di modifica delle mappe di pericolosità potranno essere formulate e valutate nell'ambito del procedimento per la Variante allo Strumento Urbanistico del Comune	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale			
Comune	Moncuoco Torinese	NO	SI	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati condivisi e relativi al quadro del dissesto	-	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del PRG a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.		
Comune di Occhieppo Inferiore	Mongrando	SI	-	SI	Elvo		L'osservazione evidenzia che sono in corso studi sul t. Elvo per la valutazione della pericolosità e del rischio a tergo dei limiti di progetto della fascia B, non proponendo modifiche delle mappe di pericolosità	Non sono proposte modifiche delle mappe di pericolosità. Si prende atto degli studi in corso, i cui esiti potranno essere valutati nell'ambito di una revisione del quadro del dissesto del PAI secondo le procedure vigenti in Regione Piemonte e potranno, eventualmente, aggiornare le mappe di pericolosità	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Montanaro	SI	-	SI	Orco		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati. Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione è di carattere generale, senza specifici riferimenti alle aree di inondazione del Torrente Orco.	Per il reticolo principale, l'osservazione non contiene proposte di modifica delle mappe di pericolosità	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.		
Comune	Montecrestese	SI	-	SI	Toce		Il Comune è interessato in minima parte dal reticolo principale. Il Comune rileva generali incongruenze sulle mappe di pericolosità e sul conoide nelle mappe di rischio. Il Comune non ha trasmesso gli shape degli elaborati.	L'osservazione non contiene specifici riferimenti alle aree di inondazione del reticolo principali, peraltro sostanzialmente coincidenti con le fasce fluviali vigenti del PAI	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Nichelino	esonerato	NO	SI	Sangone		Il Comune informa che sta predisponendo una Variante al PRG e ha commissionato uno studio sul t. Sangone, finalizzato alla valutazione del rischio residuo a seguito delle opere idrauliche di difesa realizzate. Sulla base degli esiti di tale studio (non allegato all'osservazione) si evidenziano difformità rispetto alle aree di inondazione contenute nelle mappe di pericolosità.	Ad oggi l'osservazione non è condivisibile. Si prende atto che il Comune dispone di elementi di maggior dettaglio non ancora disponibili che, pertanto, verranno valutati nelle opportuni sedi. Occorre tuttavia riconoscere che la pericolosità individuata dalle mappe non corrisponde alla situazione attuale anche in relazione alle opere realizzate dopo l'evento dell'ottobre 2000.	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		





Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione				
								reticolo principale				reticolo secondario
Privati cittadini e Associazioni (Comitato Pernate) tramite il Comune	NOVARA	SI	-	SI	Agogna Terdoppio		L'osservazione del Comitato Pernate segnala aree di inondazione del torrente Terdoppio non individuate nelle mappe di pericolosità. Tali aree, allagate nell'evento del 2002 e presumibilmente, anche nel 2013, sono state inserite dal Comune di Novara nel proprio piano di protezione civile.	L'osservazione è condivisibile e si proporrà la modifica delle mappe di pericolosità all'Autorità di Bacino. In caso di condivisione, le mappe potranno essere aggiornate, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file relativi a tali aree di inondazione.				
Comune	NOVARA	SI	-	SI	Agogna Terdoppio	SI	L'osservazione, relativa al reticolo principale, evidenzia una generica discordanza tra le aree di inondazione delle mappe di pericolosità e le fasce fluviali PAI senza indicare proposte di modifica delle mappe di pericolosità.	L'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni, di seguito riportate: La fascia B del PAI e l'area inondabile per lo scenario di piena M è normale non siano coincidenti, in quanto non sono concettualmente la stessa cosa: la fascia è l'involuppo non solo dell'aspetto idraulico ma anche di quello morfologico e ambientale e, inoltre, sottende un assetto di progetto. L'area allagabile per lo scenario M è stata delimitata sulla scorta di nuove e aggiornate modellazioni idrauliche. Le aree interne alla fascia B, ma attualmente non inondabili, in linea generale saranno comunque mantenute in fascia B. Nello specifico tale valutazione sarà effettuata nell'ambito della Variante alle fasce fluviali del PAI.	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario			S
Comune	Occhieppo Inferiore	SI	-	SI	Elvo		L'osservazione evidenzia che sono in corso studi sul t. Elvo per la valutazione della pericolosità e del rischio a tergo dei limiti di progetto della fascia B, non proponendo modifiche delle mappe di pericolosità	Non sono proposte modifiche delle mappe di pericolosità. Si prende atto degli studi in corso, i cui esiti potranno essere valutati nell'ambito di una revisione del quadro del dissesto del PAI secondo le procedure vigenti in Regione Piemonte e potranno, eventualmente, aggiornare le mappe di pericolosità	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario			
Comune	Oggebbio	SI	-	NO	-		Il Comune rileva puntuali osservazioni su aree in conoide. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file			
Comune	Ormea	SI	-	NO	-		L'osservazione richiede, senza evidenziare difformità nelle mappe di pericolosità, di confermare il quadro del dissesto approvato e riferisce di avere degli aggiornamenti idraulici in corso per ridefinire parzialmente il quadro del dissesto definito nel P.R.G.	-	Non sono state proposte modifiche delle mappe di pericolosità, le quali potranno essere aggiornate successivamente all'eventuale revisione del quadro del dissesto del P.R.G.			



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione				
								reticolo principale				reticolo secondario
Comune	Osasco	SI	-	SI	Chisone Pellice		L'osservazione richiede di modificare le mappe di pericolosità sulla base dei contenuti del PRGC e, nello specifico, di stralciare una porzione di area di inondazione per scenario di piena rara (L) relativa al t. Chisone, più ampia rispetto al limite della fascia C del PAI	L'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni, di seguito riportate. La delimitazione dell'area allagabile L è stata effettuata mediante una valutazione dei nuovi profili di piena (PGS AIPO) e del DTM e quindi con conoscenze più aggiornate di quelle disponibili per la fascia C del PAI e, pertanto, l'osservazione non può essere condivisa	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario			
Comune	Oulx	SI	-	SI	Dora Riparia		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.			
Comune	Ozegna	SI	-	SI	Orco		L'osservazione riguarda il reticolo principale. Il Comune segnala la difformità tra aree H e M delle mappe di pericolosità rispetto agli ambiti classificati dal PRG in classe di pericolosità geomorfologica 2 (circ. n. 7/LAP del 1996).	Le mappe di pericolosità della Direttiva derivano dallo studio sull'Orco effettuato da Autorità di bacino e Regione Piemonte sulla base del metodo delle "soggiacenze". Per il tratto più a monte il livello di confidenza è medio, mentre per il tratto mediano e terminale tale livello risulta essere basso, rimandando a studi idraulici bidimensionali di maggior dettaglio. Derivando le mappe di pericolosità da studi successivi alla definizione delle fasce fluviali, pur riconoscendo che in alcuni tratti il grado di confidenza delle aree individuate è basso, non si ritiene, ad oggi, di modificare le mappe di pericolosità. In ogni caso, l'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni che coincidono con quelle della Regione Piemonte	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario			
Comune	Pallanzeno	esonerato	NO	SI	Toce		L'osservazione è generica ma cita unicamente l'area in conoide.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape. Essendo gli studi del PRG precedenti al PAI, sarebbe opportuno, tuttavia, che il Comune procedesse con la revisione del quadro del dissesto.			



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.C. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Pavone Canavese	NO	NO	SI	Dora Baltea		<p>Il Comune non è adeguato al PAI. Attualmente è in itinere una Variante che riguarda anche l'adeguamento al PAI. Il Comune presenta osservazioni su aree specifiche. Non sono allegati gli shape</p> <p>Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione richiede di modificare le mappe di pericolosità di un settore localizzato a nord del raccordo autostradale A4-A5, esterno alla fascia C del torrente Chiusella sulla base della Carta geomorfologica e della Carta di Sintesi del PRG in itinere (settore inserito in classe 2), senza allegare planimetrie con proposte definite di modifica. Gli elaborati di PRGC cui si fa riferimento di riferiscono ad una Variante in corso (LR 1/2007) di cui si è tenuta la 1^ conferenza di pianificazione.</p>	L'osservazione, al momento, non è condivisibile, in quanto non sufficientemente motivata e circostanziata ed essendo, inoltre, gli elaborati del PRGC ancora da valutare. La proposta di modifica delle mappe di pericolosità potrà, comunque, essere effettuata nell'ambito della procedura di Variante al PRGC in corso	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario, le cui aree inondabili potranno, comunque, essere aggiornate a conclusione della Variante al PRG in corso		
Comunità montana del Pinerolese	Perosa Argentina	NO	SI	NO	-	SI	<p>Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegata all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune</p>	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comunità montana del Pinerolese	Perrero	NO	SI	NO	-	SI	<p>Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegata all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune</p>	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Pianezza	SI	-	SI	Dora Riparia		Il Comune informa di avere realizzato uno studio idraulico, in fase di valutazione, per la ridefinizione delle aree inondabili afferenti al reticolo secondario in corrispondenza della zona industriale	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione non contiene proposte di modifica delle mappe, facendo riferimento a studi in fase di valutazione. Le mappe potranno, eventualmente, essere aggiornate a seguito della conclusione dei procedimenti avviati.		
Comune	Piedicavallo	NO	NO	NO	-		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI e la fase di approfondimento del dissesto è in itinere. Il Comune rileva incongruenze rispetto agli elaborati della Variante al PRG in corso	-	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante al PRG. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		
Comune	Pietraporzio	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comunità montana Valle Stura	Pietraporzio	SI	-	NO	-		La Comunità Montana rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comunità montana del Pinerolese	Pinasca	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegata all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione				
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione	
Comune	Pinerolo	SI	-	SI	Chisone Lemina		Il Comune rileva generali incongruenze tra le aree di inondazione delle mappe di pericolosità e quelle contenute negli elaborati di PRG, che allega all'osservazione.	Dal confronto tra mappe di pericolosità e fasce fluviali non emergono difformità significative: lo scenario di piena rara (L) coincide con la fascia C del PAI. lo scenario di piena poco frequente (M) è generalmente meno ampio o coincidente con la fascia B del PAI e lo scenario di piena frequente (H) è localmente più ampio della fascia A, ma il criterio di definizione ed il significato delle due "fasce" è differente. Dal confronto con le tavole della "Carta di sintesi" trasmesse non emergono incongruenze con le aree di inondazione delle mappe di pericolosità, generalmente meno ampie. Per quanto riguarda il reticolo principale, quindi, non si rilevano necessità di modificare le mappe di pericolosità, salvo per il fatto che le aree M andrebbero localmente ampliate sulla base delle classificazioni di pericolosità contenute nelle "Carte di Sintesi". Ad oggi, tuttavia, questo non è possibile in quanto nell'osservazione non sono contenute tali proposte di modifica e le classificazioni di sintesi non sono direttamente estrapolabili e traducibili in aree M		L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Pocapaglia	Pocapaglia	SI	-	NO	-		Il Comune ha il PRG adeguato al PAI e l'osservazione evidenzia difformità delle aree di inondazione contenute nelle mappe di pericolosità con le aree del PRG	-		L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità saranno modificate, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file degli elaborati del PRG		
Comune	Poirino	NO	NO	SI	Banna		Le osservazioni riguardano il reticolo principale ed evidenziano tre specifiche situazioni. La n. 1 e la n. 2 segnalano di ritenere eccessiva l'estensione della area di inondazione con frequenza rara (L) a tergo degli argini realizzati in corrispondenza del limite di progetto della fascia B del PAI. La n. 3 segnala estensioni eccessive delle aree di inondazione individuate nelle mappe di pericolosità nella zona di via Carmagnola e si allega l'elaborato "Carta delle aree inondabili del reticolo idrografico principale" illustrante gli esiti di uno studio idraulico realizzato dall'ing. Peccia	Con riferimento alle osservazioni n. 1 e n. 2, occorre rilevare che le aree di inondazione con frequenza rara (L) qui coincidono con la delimitazione della fascia C, la quale è riferita a scenari di piena catastrofica, caratterizzati da portate superiori a quelle per cui vengono dimensionate le opere. In particolare, a tergo delle opere realizzate, essa definisce gli scenari di pericolosità e rischio residui. Per l'osservazione n. 3 è stata allegata esclusivamente una cartografia ma non lo studio idraulico dell'ing. Peccia, dai cui esiti essa deriva. L'osservazione non può essere condivisa e l'eventuale modifica delle mappe di pericolosità è rimandata in sede di Variante del PRGC di adeguamento al PAI		L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.C. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comunità montana del Pinerolese	Pomaretto	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegata all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico	-	Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comunità montana del Pinerolese	Porte	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è ancora formalmente adeguato al PAI anche se si è già tenuta la 2ª CdP LR 1/07 sul progetto Preliminare controdedotto; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegata all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni anche in sede di valutazioni sul Progetto Definitivo da parte del gruppo interdisciplinare regionale, si provvederà all'aggiornamento delle mappe di pericolosità sulla base della stesura finale della documentazione allegata allo strumento urbanistico, a seguito dell'approvazione dello stesso.	-	Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Pragelato	NO	NO	NO	-		Il Comune non è adeguato al PAI e la fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere. Il Comune rileva incongruenze nelle mappe relativamente al reticolo secondario, in particolare per quel che riguarda gli ambiti di conoide	-	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.	-	



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.C. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comunità montana del Pinerolese	Prali	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegata all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico	-	Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comunità montana del Pinerolese	Pramollo	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è ancora formalmente adeguato al PAI anche se si è già tenuta la 2ª CdP LR 1/07 sul progetto Preliminare controdedotto; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegata all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni anche in sede di valutazioni sul Progetto Definitivo da parte del gruppo interdisciplinare regionale, si provvederà all'aggiornamento delle mappe di pericolosità sulla base della stesura finale della documentazione allegata allo strumento urbanistico, a seguito dell'approvazione dello stesso.	-	Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Prascorsano	esonerato	NO	NO	-	SI	Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape. Essendo gli studi precedenti al PAI, sarebbe opportuno, tuttavia, che il Comune procedesse con la revisione del quadro del dissesto.	-	Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comuni di Romagnano Sesia e Prato Sesia	Prato Sesia	NO	SI	NO	-	-	L'osservazione segnala la presenza di depositi nell'alveo del f. Sesia che, secondo il Comune, andrebbero asportati, senza entrare nel merito delle mappe di pericolosità e di rischio	L'osservazione non riguarda le mappe di pericolosità e di rischio e, pertanto, non è pertinente	-	-	-
Comune	Pray	NO	SI	NO	-	-	L'osservazione evidenzia difformità contenute nelle mappe di pericolosità rispetto al quadro del dissesto condiviso in data 24/11/2010	-	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità saranno aggiornate, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file del quadro del dissesto condiviso	-	-



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)		Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione				
			Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)					reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione	
Comune	Prazzo	SI	-	NO	-		Il Comune rileva incongruenze su conoidi				L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.	
Comune	Premosello Chiovenda	NO	SI	SI	Toce	SI	Il Comune rileva difformità rispetto agli elaborati del proprio PRG su aree allagabili del reticolo principale e su conoidi. Il Comune ha trasmesso gli shape degli elaborati Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione evidenzia delle difformità tra la area M delle mappe di pericolosità derivate dallo Studio di Fattibilità e il limite della fascia B. Tali aree, poste in corrispondenza di alcuni sottopassi ferroviari, sono state oggetto di approfondimento (tramite rilievi topografici di dettaglio) nell'ambito della procedura di adeguamento del PRGC al PAI (tavolo tecnico condiviso).	L'osservazione è condivisibile e si proporrà la modifica delle mappe di pericolosità all'Autorità di Bacino. In caso di condivisione, le mappe potranno essere aggiornate, tenendo conto del contenuto degli shape file allegati all'osservazione.			Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.	Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Quarona	SI	-	NO			Il Comune segnala che alcune aree delle mappe di pericolosità sono classificate con pericolosità H nonostante le modifiche apportate negli studi di PRGC. Allega cartografia.	Il f. Sesia in questo tratto non è interessato dalle fasce fluviali vigenti del PAI. Tuttavia, lo Studio di Fattibilità dell'Autorità di Bacino ha indagato anche questo tratto in previsione di estendere le fasce fluviali del PAI a monte di Romagnano Sesia. Di conseguenza nelle mappe vi sono anche le aree di inondazione dello Studio di Fattibilità, afferenti al reticolo principale. Condividendo l'osservazione del Comune, si propone di armonizzare i contenuti delle mappe tenendo conto degli studi del PRG			L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore	





Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.C. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Quincinetto	NO	SI	SI	Dora Baltea		<p>Il Comune è dotato di parere condiviso ai Tavoli Tecnici (2012) sul quadro del dissesto. Attualmente è in corso Variante urbanistica di adeguamento al PAI. Il Comune presenta osservazioni su conoidi e su reticolo principale. Il Comune non ha inviato gli shape file.</p> <p>Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione pone in evidenza alcune situazioni puntuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- estensione dell'area L sino all'autostrada in corrispondenza del rio Granero sino a quote molto più elevate (coincide con la fascia C, la modifica può essere proposta come art. 27 in sede di Variante al PRGC e conseguente modifica della mappa di pericolosità)</li> <li>- dubbi sul limite tra area M e L a tergo del limite di progetto della fascia B</li> <li>- area L più ampia della fascia C a valle del ponte sulla Dora Baltea.</li> </ul>	<p>L'osservazione è riferita anche ad elementi condivisi in sede di tavolo tecnico ed è, pertanto, condivisibile. Si proporrà la modifica delle mappe di pericolosità all'Autorità di Bacino. In caso di condivisione, le mappe potranno essere aggiornate, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file relativi alle modifiche proposte.</p>	<p>L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file. Tuttavia, siccome è in corso la Variante di adeguamento al PAI, il quadro del dissesto sarà oggetto di valutazione durante l'istruttoria della variante stessa.</p>		
Comune	Racconigi	NO	SI	SI	Maira		<p>L'osservazione (in località strada comunale Stramiano e Villabruna) evidenzia difformità tra le aree M delle mappe di pericolosità e la TR 200 del modello idraulico del PGS del Maira già recepito nel PRG, allegando planimetrie di confronto tra i differenti elaborati (mappe direttiva - tavole degli studi per il PRG).</p>	<p>L'osservazione è condivisibile e le aree M delle mappe di pericolosità saranno aggiornate tenendo conto dei limiti individuati nel PGS per le aree di inondazione riferite a scenari con TR 200 anni e delle aree definite nel PRG come "aree inondabili per piena ordinaria", previa trasmissione degli shape relativi a queste ultime aree</p>	<p>L'osservazione non riguarda il reticolo secondario</p>		
Comune	Racconigi	NO	SI	SI	Maira		<p>L'osservazione (in località via Cavallerleone presso C. Priore) evidenzia difformità tra le aree M delle mappe di pericolosità, la TR 200 del modello idraulico del PGS del Maira e lo studio idraulico Polithema per la valutazione della RME-BPR già recepiti nel PRG, allegando planimetrie di confronto tra i differenti elaborati (mappe direttiva - tavole degli studi per il PRG).</p>	<p>L'osservazione è condivisibile e le aree M contenute nelle mappe di pericolosità saranno aggiornate tenendo conto dei limiti individuati nel PGS per le aree di inondazione riferite a scenari con TR 200 anni, delle aree definite nel PRG come "aree inondabili per piena ordinaria" e delle aree di inondazione definite dallo studio per la verifica di compatibilità delle aree RME-Bpr a seguito della realizzazione delle opere di difesa, previa trasmissione degli shape relativi a queste due ultime tipologie di aree definite nel PRG</p>	<p>L'osservazione non riguarda il reticolo secondario</p>		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.C. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Re	NO	SI	NO	-		Il Comune è dotato di parere condiviso dal Gruppo Interdisciplinare sul quadro del dissesto. Attualmente è in corso Variante urbanistica di adeguamento al PAI. Il Comune presenta generali osservazioni.	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome è in corso la Variante di adeguamento al PAI, il quadro del dissesto sarà oggetto di valutazione durante l'istruttoria della variante stessa.		
Comune	Rittana	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape.		
Comunità montana Valle Stura	Rittana	SI	-	NO	-		La Comunità Montana rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape file		
Comune	Riva Valdobbia	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG, in particolare per gli ambiti di conoide	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato sugli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Rivalta di Torino	SI	-	SI	Sangone		L'osservazione evidenzia, per il t. Sangone, incongruenze tra le aree di inondazione definite nelle mappe di pericolosità rispetto all'effettivo quadro di pericolosità idraulica interessante il proprio territorio, definito tramite modellazione bidimensionale in moto vario nella Variante di adeguamento al PAI del proprio PRG.	In linea generale, l'osservazione è condivisibile. Sono in corso valutazioni tecniche dai cui esiti potranno essere aggiornate le mappe di pericolosità, tenendo anche conto delle valutazioni tecniche effettuate dal Comune	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Rivarolo Canavese	SI	-	SI	Orco		Il Comune chiede di ridurre le pericolosità di dissesto areale nell'area di ampliamento del cimitero ( art. 31 della L.R. 56/77) in quanto sono state realizzate nuove opere di sistemazione idraulica comprendenti il canale scolmatore del rio Levesa, in area adiacente alla struttura cimiteriale.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione non è condivisibile attualmente: le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati della futura variante al piano regolatore.		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione				
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione	
Comune	Rivoli	esonerato	NO	SI	Dora Riparia		L'osservazione evidenzia una richiesta da parte della società "Immobiliare Dora" di modifica delle fasce fluviali e delle mappe di pericolosità, allegando uno studio il cui contenuto è esclusivamente costituito da documentazione grafica e fotografica (nella lettera viene citato uno studio idraulico che al momento non risulta trasmesso).	Sulla base della documentazione trasmessa, l'osservazione non può ritenersi condivisibile in quanto non sufficientemente motivata. Nel caso venga trasmesso lo studio idraulico completo, l'osservazione sarà trasmessa all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni		L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Roaschia	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-		L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comune	Robilante	NO	NO	NO	-		Il Comune informa di avere definito gli studi per l'adeguamento del PRG al PAI e di averli trasmessi alla Regione. Il quadro del dissesto è in esame e, ad oggi, non è ancora condiviso.	-		L'osservazione non è condivisibile e le mappe verranno aggiornate con la variante di adeguamento al PAI del PRG		
Comune	Roccaforte Mondovi	SI	-	NO	-		L'osservazione evidenzia che nelle mappe di pericolosità non si è tenuto conto di un argine realizzato a difesa dell'abitato, come invece considerato nella definizione del quadro del dissesto contenuto nella Variante al PRG, senza specificare il corso d'acqua cui ci si riferisce.	-		L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità saranno modificate, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file degli elaborati del PRG		
Comune	Roccasparvera	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-		L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore		
Comunità montana Valle Stura	Roccasparvera	SI	-	NO	-		La Comunità Montana rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG.	-		L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore		
Comune	Rocchetta Tanaro	SI	-	SI	Tanaro		L'osservazione, relativa al reticolo principale, individua tre situazioni di discordanza tra i contenuti delle mappe di pericolosità e le risultanze delle analisi geomorfologiche e "storiche" contenute negli elaborati di PRG.	L'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni, di seguito riportate. Le osservazioni riguardano modifiche locali per le quali non è proposta una nuova delimitazione. Tali osservazioni potranno essere valutate sulla scorta di una nuova proposta di perimetrazione.		L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comuni di Romagnano Sesia e Prato Sesia	Romagnano Sesia	esonerato		SI	Sesia		L'osservazione segnala la presenza di depositi nell'alveo del f. Sesia che, secondo il Comune, andrebbero asportati, senza entrare nel merito delle mappe di pericolosità e di rischio	L'osservazione non riguarda le mappe di pericolosità e di rischio e, pertanto, non è pertinente				



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione				
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione	
Comune	Rosazza	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG		L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape.			
Comunità montana del Pinerolese	Roure	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico			Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Salbertrand	NO	-	SI	Dora Riparia		Il Comune non è adeguato al PAI. Attualmente è in corso una Variante urbanistica di adeguamento al PAI. Il Comune presenta osservazioni su aree specifiche. Non sono allegati gli shape file. Per quanto riguarda il reticolo principale, il Comune evidenzia, senza proposte di modifica, possibili incongruenze tra le mappe di pericolosità e gli studi definiti per il PRG, la cui procedura di approvazione è iniziata ma non ancora conclusa	Le aree di inondazione delle mappe di pericolosità relative alla Dora Riparia sono congruenti con le fasce fluviali vigenti e, pertanto, non si ritiene al momento condivisibile l'osservazione. Le mappe di pericolosità potranno, eventualmente, essere aggiornate a seguito dell'approvazione del PRG	Non sono proposte specifiche modifiche alle mappe che potranno essere aggiornate sulla base del quadro del dissesto definito dalla Variante al PRG, a conclusione del procedimento in essere			
Comune	Saluzzo	SI	-	SI	Po	SI	Il Comune richiede la modifica delle mappe di pericolosità tenendo conto: 1) di una proposta di modifica dei limiti delle fasce fluviali del f. Po accolta con il PRGC (art. 27 delle Nda del PAI) 2) di un mutato stato dei luoghi rispetto all'epoca in cui sono state definite le fasce fluviali, per la realizzazione di nuova viabilità (tangenziale est e strada provinciale per Revello - SP26 di Valle Po.	L'osservazione è condivisibile per quanto riguarda il punto n. 1 e la modifica sarà proposta all'Autorità di Bacino. In merito al punto n. 2, l'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni, di seguito riportate. Tutto il tratto del fiume Po è caratterizzato da un livello di confidenza basso sia per i dati idrologici ed idraulici disponibili che per la qualità del processo di ri-elaborazione e aggiornamento delle mappe effettuato. Pertanto, un aggiornamento delle mappe per tener conto del mutato stato dei luoghi andrebbe promosso sull'intera asta, dopo aver però aggiornato i dati idrologici ed idraulici.				Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comunità montana del Pinerolese	Salza di Pinerolo	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico	-	Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Sambuco	NO	NO	NO	-	-	Il Comune non è adeguato al PAI e la fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere. Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati finalizzati all'adeguamento del PRG al PAI.	-	L'osservazione non è condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.	-	-
Comunità montana Valle Stura	Sambuco	NO	NO	NO	-	-	Il Comune non è adeguato al PAI e la fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere. La Comunità Montana rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG.	-	L'osservazione non è condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.	-	-
Comune	San Benigno Canavese	SI	-	SI	Malone Orco	SI	Il Comune, relativamente al reticolo secondario, richiede di riclassificare un'area individuata nelle mappe di pericolosità come inondabile per scenario di piena poco frequente (M) come area inondabile per scenario di piena rara (L), essendo stati realizzati degli interventi di mitigazione del rischio. L'area in oggetto è classificata urbanisticamente come R2.12 e come I1B2 nella carta di Sintesi del PRG1. Interventi edilizi sono possibili ma condizionati dalla avvenuta esecuzione di opere di sistemazione idraulica e degli interventi manutentivi dei ril adiacenti.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	Le mappe di pericolosità per il reticolo secondario derivano dalle aree in dissesto dei PRG adeguati al PAI. Pertanto, ad oggi, non è possibile condividere la proposta di modifica formulata, essendo le aree di inondazione delle mappe coincidenti con quelle del quadro del dissesto del PRG.	-	Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	San Carlo Canavese	NO	SI	NO	-	-	Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati contenenti il quadro del dissesto condiviso	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape file.	-	-



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione				
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione	
Comune	San Didero	SI	-	SI	Dora Riparia	SI	Il Comune non segnala incongruenze, ma propone di modificare i livelli di pericolosità delle mappe di pericolosità a seguito delle opere di difesa già realizzate su corsi d'acqua afferenti al reticolo secondario.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione non è condivisibile perché non sufficientemente motivata. L'eventuale revisione del quadro del dissesto e, di conseguenza, delle mappe di pericolosità potrà essere affrontata nell'ambito delle procedure previste a livello regionale			Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comunità montana del Pinerolese	San Germano Chisone	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è ancora formalmente adeguato al PAI anche se si è già tenuta la 2ª CdP LR 1/07 sul progetto Preliminare controdedotto; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune		L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni anche in sede di valutazioni sul Progetto Definitivo da parte del gruppo interdisciplinare regionale, si provvederà all'aggiornamento delle mappe di pericolosità sulla base della stesura finale della documentazione allegata allo strumento urbanistico, a seguito dell'approvazione dello stesso.			Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	San Gillio	SI	-	SI	Casternone		Il Comune segnala che in seguito ad uno studio era stato modificato il limite di fascia B con criterio morfologico e rileva che tale modifica non è stata recepita dalle mappe di pericolosità. Dal confronto tra fasce fluviali ed aree delle mappe di pericolosità, non emergono differenze. Probabilmente la modifica accolta (non è specificato se in conferenza programmatica o con procedura ex art. 27 delle Nda del PAI) non è mai stata trasferita come aggiornamento delle fasce fluviali del PAI. Non vengono, tuttavia, allegate planimetrie.		L'osservazione è condivisibile e sarà proposta all'Autorità di Bacino la modifica delle mappe di pericolosità, le quali saranno aggiornate a condizione che il Comune trasmetta una planimetria (formato digitale) individuante la modifica segnalata e gli shape file relativi alla stessa.			



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	San Giorio di Susa	NO	SI	SI	Dora Riparia		L'osservazione, relativa al reticolo principale, evidenzia delle difformità rispetto alle fasce fluviali della Dora Riparia e delle analisi per il quadro del dissesto definito nel 2007, facendo, tuttavia, riferimento alle fasce fluviali precedenti alla Variante PAI successivamente approvata, seppure la Carta di sintesi allegata all'osservazione contenga già le nuove delimitazioni delle fasce fluviali, la cui variante era allora in corso di approvazione	L'osservazione non è condivisibile, in quanto non valutabile sulla base di quanto evidenziato e trasmesso dal Comune	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	San Sebastiano Curone	NO	NO	NO	-		Il Comune non è adeguato al PAI e la fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere. Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati finalizzati all'adeguamento del PRG al PAI.		L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria di Variante al PRGC vigente, le cui risultanze aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello S.U.		
Comune	San Sebastiano da Po	NO	NO	SI	Po		Il Comune non è adeguato al PAI e la fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere. Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati finalizzati all'adeguamento del PRG al PAI.	L'osservazione non propone modifiche alle mappe	L'osservazione non è condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		
Comune	San Secondo di Pinerolo	NO	NO	SI	Chisone		L'osservazione è generica e si rileva che le aree di inondazione derivate dagli studi realizzati per l'adeguamento del PRG al PAI (procedimento avviato) sono meno estese rispetto a quelle contenute nelle mappe di pericolosità.	L'osservazione non è condivisibile in quanto non sufficientemente motivata, essendo inoltre gli studi di adeguamento al PAI ancora in fase di valutazione. Eventuali proposte di modifiche alle mappe di pericolosità verranno valutate in sede di procedura della Variante al PRG	L'osservazione non è condivisibile in quanto non sufficientemente motivata, essendo inoltre gli studi di adeguamento al PAI ancora in fase di valutazione. Eventuali proposte di modifiche alle mappe di pericolosità verranno valutate in sede di procedura della Variante al PRG		
Comune	Santena	SI	-	SI	Banna		L'osservazione, relativa al reticolo principale, evidenzia incongruenze tra le aree di inondazione definite nelle mappe di pericolosità rispetto all'effettivo quadro di pericolosità interessante il proprio territorio, sia in riferimento agli interventi di mitigazione del rischio idraulico realizzati sia alle analisi e alle valutazioni contenute nel PRG di adeguamento al PAI.	In linea generale, l'osservazione è condivisibile. Sono in corso valutazioni tecniche dai cui esiti si potranno aggiornare le mappe di pericolosità, tenendo anche conto degli aspetti evidenziati dal Comune	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Sardigliano	SI	-	NO	-		Il Comune informa di non avere alcuna osservazione da fare				



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione		lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
								reticolo principale	reticolo secondario		
Comune	Sauze di Cesana	esonerato	NO	NO	-		Il Comune è esonerato dall'adeguamento al PAI. Il Comune non ha studi di approfondimento in itinere. Il Comune rileva puntuali incongruenze (conoidi).	-	L'osservazione non può essere condivisa. Le richieste formulate saranno analizzate nell'ambito delle procedure di valutazione dello Strumento Urbanistico per l'adeguamento al PAI. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello Strumento Urbanistico. In ogni caso, per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Scarnafigi	SI	-	SI	Varaita		L'osservazione, relativa al reticolo principale, segnala che precedenti studi idraulici realizzati per l'adeguamento del PRGC al PAI fornivano risultanze differenti rispetto alle mappe di pericolosità. Non vengono, tuttavia, proposte modifiche alle mappe di pericolosità e si chiede di trasmettere lo studio bidimensionale sul t. Varaita.	L'osservazione non è condivisibile in quanto non sufficientemente circostanziata e motivata. Inoltre, si evidenzia che le mappe di pericolosità sono state realizzate sulla base degli esiti del modello bidimensionale del t. Varaita (2013), successivo e di maggior dettaglio rispetto agli studi del PRG, approvato nel 2009.			
Comune	Settimo Torinese	SI	-	SI	Po		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG, riferite al reticolo secondario.	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore vigente.		
Comune	Settimo Vittone	SI	-	SI	Dora Baltea	SI	Il Comune richiede di adeguare le mappe agli effettivi livelli di pericolosità definiti per i conoidi negli elaborati del PRG	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Solonghella	NO	SI	SI	Stura del Monferrato		Nella scheda allegata all'osservazione si segnalano incoerenze tra le fasce e le relative opere di difesa afferenti allo Stura del M.to ed al reticolo secondario. Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione è rivolta in generale a contestare l'attendibilità delle Fasce Fluviali del PAI, senza nulla osservare in merito alle perimetrazioni delle aree di inondazione delle mappe di pericolosità.	L'osservazione non è valutabile in quanto generica e non supportata da adeguate motivazioni. Eventuali proposte di modifica delle mappe di pericolosità per il reticolo principale potranno essere formulate nell'ambito del procedimento di approvazione dello Strumento Urbanistico	L'osservazione non può essere condivisa in quanto le segnalazioni formulate saranno oggetto di valutazione solo nell'ambito dell'istruttoria di Variante al PRGC vigente, le cui risultanze aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello Strumento Urbanistico		





Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Stazzano	SI	-	SI	Scrivera Borbera		Nella documentazione allegata all'osservazione (scheda, carta geomorfologica vigente, carta di sintesi vigente, stralcio area RME e copia BURP di approvazione PRGC) si segnalano esclusivamente discrepanze connesse alle perimetrazioni di dissesto del reticolo secondario (rio Sereigo e rio Ormea).	L'osservazione non riguarda il reticolo principale. Si evidenzia che le mappe di pericolosità potranno essere riviste tenendo conto degli effetti conseguenti all'intenso evento alluvionale del 13-14 ottobre 2014 che ha interessato l'intero territorio comunale.	L'osservazione risulta parzialmente condivisibile in quanto, seppur riconducibile alla sola mancata trasposizione del quadro del dissesto del PRGC vigente, si ritiene che necessiti comunque di ulteriori verifiche/approfondimenti conseguenti all'intenso evento alluvionale del 13-14 ottobre 2014 che ha interessato l'intero territorio comunale.		
Comune	Susa	NO	NO	SI	Dora Riparia	SI	Il PRG del Comune non è adeguato al PAI, e la fase di approfondimento del quadro del dissesto è in itinere. Il Comune evidenzia incongruenze nelle mappe di pericolosità relative al reticolo secondario	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le richieste formulate saranno oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria condotta nei Tavoli Tecnici Interdisciplinari. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Tavagnasco	NO	-	SI	Dora Baltea		Il Comune non ha studi di approfondimento in itinere. Il Comune presenta osservazioni su conoide. Non sono allegati gli shape file della proposta di modifica	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione non è condivisibile. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Ticineto	esonerato	NO	SI	Po Rotaldo		L'osservazione, riferita al reticolo principale ed in particolare al t. Rotaldo, evidenzia che storicamente questo corso d'acqua non è mai esondato nel territorio comunale di Ticineto. Pertanto, viene richiesto di rivedere le mappe di pericolosità e rischio.	Le aree di esondazione della direttiva coincidono con le fasce fluviali del PAI vigente, rispetto le quali il Comune non ha mai adeguato il PRG. L'osservazione, di carattere generico, non può essere condivisa in quanto non adeguatamente motivata.	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	TORINO	SI	-	SI	Po Sangone Dora Riparia Stura di Lanzo		Richiesta di proroga termini per la presentazione di osservazioni, in seguito mai pervenute				



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Torre Mondovi	NO	-	NO	-		Il Comune, con riferimento alle aree di inondazione del t. Corsaglia contenute nelle mappe di pericolosità, rileva una possibile incongruenza in corrispondenza del centro abitato. Segnala, infatti, la presenza di alcuni fabbricati all'interno delle aree di inondazione, specificando che, per le caratteristiche geomorfologiche del tratto (alveo incassato di una decina di metri e in roccia), tale ambito non può essere coinvolto da fenomeni di inondazione e/o processi geomorfologici in occasione di eventi di piena. Non sono state allegare cartografie all'osservazione	-	L'osservazione, in linea generale, è condivisibile Le mappe di pericolosità in tale tratto saranno ridefinite tenendo anche conto delle informazioni fornite dal Comune. Si ricorda, infine, che il Comune è tenuto ad adeguare il proprio Strumento Urbanistico al PAI e le analisi geomorfologiche e idrauliche effettuate a tale scopo determineranno, una volta concluso l'iter di approvazione, l'aggiornamento delle mappe di pericolosità.		
Comune	Torre Pellice	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG, evidenziano anche alcune situazioni circoscritte	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comune	Tortona	NO	NO	SI	Scrvia		Nel documento a firma del dirigente del settore Territorio e Ambiente del Comune di Tortona si attesta che il Comune ha ottenuto la condivisione del quadro del dissesto da parte del G.I. regionale PAI in data 09/11/2010. Il Comune ha inoltre intrapreso l'iter di approvazione della variante strutturale di adeguamento al PAI e riporta osservazioni puntuali sul reticolo idrografico oltre che sulla mappa del rischio. Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione fornisce un confronto tra studi del PRG in corso di valutazione, mappe della direttiva e fasce fluviali vigenti, senza proporre modifiche alle perimetrazioni delle mappe relative allo Scrvia.	Con riferimento al reticolo principale (T. Scrvia) l'osservazione non contiene proposte di modifica delle mappe di pericolosità	L'iter di approvazione del PRG non è concluso e pertanto ad oggi non risulta adeguato PAI. Per quanto riguarda il reticolo idrografico secondario (T.Ossona e T.Gruè), si ritiene, inoltre, che necessiti di ulteriori verifiche e approfondimenti conseguenti all'intenso evento alluvionale del 13 ottobre 2014 che ha interessato gran parte del territorio comunale. Si ritengono invece accoglibili le osservazioni relative alle mappe del rischio.		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Trana	NO	SI	SI	Sangone		Il Comune rileva difformità di carattere generale e conferma la validità del proprio studio comunale. Il Comune non ha trasmesso gli shape degli elaborati Per quanto riguarda il t. Sangone, le aree di inondazione delle mappe di pericolosità coincidono con i limiti delle fasce fluviali vigenti, tranne che per un limitato ambito in destra idrografica dove l'area M è più ampia rispetto alla fascia B e dove, peraltro, è presente anche un'area H afferente al reticolo secondario delle mappe di pericolosità. Inoltre, è presente anche un limite di progetto della fascia B.	L'osservazione è condivisibile e si proporrà la modifica delle mappe di pericolosità all'Autorità di Bacino. In caso di condivisione, le mappe potranno essere aggiornate, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file della perimetrazioni delle aree a pericolosità idraulica individuate con gli studi del PRG	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore quando verranno trasmessi gli shape.		
Comune	Trasquera	NO	NO	NO	-		Il Comune non ha studi di approfondimento in itinere e rileva puntuali incongruenze nelle mappe di pericolosità.	-	L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora iniziato. Le richieste formulate saranno analizzate nell'ambito delle procedure di valutazione degli studi geologici o dello Strumento Urbanistico per l'adeguamento al PAI.		
Comunità montanadel Pinerolese	Usseaux	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è ancora formalmente adeguato al PAI anche se si è già tenuta la 2ª CdP LR 1/07 sul progetto Preliminare controdedotto; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune	-	L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni anche in sede di valutazioni sul Progetto Definitivo da parte del gruppo interdisciplinare regionale, si provvederà all'aggiornamento delle mappe di pericolosità sulla base della stesura finale della documentazione allegata allo strumento urbanistico, a seguito dell'approvazione dello stesso.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Usseglio	NO	NO	NO	-		Il comune rileva incongruenze su conoide. Non risultano studi di approfondimento in itinere.	-	L'osservazione non può essere condivisa, in quanto il Comune non è dotato di studi per la definizione del quadro del dissesto sul proprio territorio, né presenta studi a supporto dell'osservazione		
Comune	Val della Torre	SI	-	SI	Casternone		Il Comune rileva generali incongruenze e non è riferita al reticolo principale. Il Comune non ha trasmesso gli shape degli elaborati	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape.		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Valdengo	SI	-	SI	Cervo		L'osservazione riguarda la presenza di opere di difesa spondale lungo il t. Chiebbia, senza proporre alcuna modifica delle mappe di pericolosità	L'osservazione non riguarda il reticolo principale	Non sono state proposte modifiche delle mappe di pericolosità, le quali potranno essere aggiornate successivamente ad un'eventuale revisione del quadro del dissesto del P.R.G.		
Comune	Valdieri	NO	NO	NO	-		L'osservazione fa riferimento ad una Variante di adeguamento PAI che non è stata ritenuta idonea dalla Regione Piemonte a modificare il quadro del dissesto del PAI	-	L'osservazione non può essere condivisa. Le perimetrazioni proposte saranno oggetto di valutazione nell'ambito di istruttoria di una nuova variante del piano regolatore di adeguamento PAI. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità all'approvazione dello strumento urbanistico.		
Comune	Valloriate	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape.		
Comunità montana Valle Stura	Valloriate	SI	-	NO	-		La Comunità Montana rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG.	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comune	Vanzone con San Carlo	SI	-	NO	-		Il Comune non rileva incongruenze specifiche, ma di carattere generale, confermando la validità dello studio del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape degli elaborati	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape.		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
AIPO – AREA PO PIEMONTESE	Vari				<p>Maira Grana-Mellea Sangone Orco Dora Baltea Chiusella Po Banna Dora Riparia</p>	<p>L'AIPO rileva alcune situazioni dubbie, sia di ordine generale che puntuale, in merito alle aree di inondazione contenute nelle mappe di pericolosità e riferite ad alcuni corsi d'acqua del cuneese e del torinese, la cui valutazione sarebbe da approfondire. In particolare, si evidenziano le seguenti situazioni:  <b>MAIRA</b> - Segnalazione di aree di inondazione eccessivamente estese (Vottignasco, Cavallermaggiore) e di aree di inondazione non individuate (Cavallerleone).  <b>GRANA-MELLEA</b> - Dubbi sull'eccessiva estensione delle aree di allagamento in corrispondenza della confluenza con il t. Maira presso il centro abitato di Cavallermaggiore.  <b>SANGONE</b> - Segnalazione inerente la mancata tenuta in conto degli effetti delle opere idrauliche di difesa realizzate, in corrispondenza del tratto terminale di competenza AIPO  <b>ORCO</b> - Dubbi sull'eccessiva estensione delle aree di inondazione in corrispondenza dei centri abitati di Ozegna, Ciconio e Montanaro e, al contrario, sulla ridotta estensione nel tratto compreso tra l'autostrada TO-MI e la linea storica della ferrovia in Comune di Chivasso, in corrispondenza di un limite di progetto della fascia B del PAI  <b>DORA BALTEA</b> - Segnalazioni puntuali nei comuni di Tavagnasco, Quassolo, Montalto Dora, Lessolo, Ivrea, Loranze, Vestignè soprattutto atte a verificare gli effetti determinate dalla presenza di argini realizzati, di cui non sembra si sia tenuto conto  <b>CHIUSELLA</b> - Possibili allagamenti non individuati nelle mappe di pericolosità oltre il rilevato della bretella autostradale Ivrea-Santhea nel Comune di Pavone Canavese, legati alla presenza di forni che sottopassano l'autostrada  <b>PO</b> - mancata considerazione di</p>	<p><b>MAIRA e GRANA-MELLEA</b> - Le aree di inondazione delle mappe di pericolosità derivano dai risultati degli studi idraulici realizzati per gli stralci del Programma Gestione Sedimenti relativi ai due corsi d'acqua e sono state realizzate utilizzando il metodo delle "soggiacenze", che consente di definire gli ambiti territoriali posti a quote altimetriche inferiori rispetto alle quote dei livelli idrometrici ottenute dai modelli idraulici. Per questi corsi d'acqua è prevista la realizzazione di modelli bidimensionali che consentiranno di definire, con un maggior grado di affidabilità, le aree di inondazione per i vari scenari considerati (piene frequenti, poco frequenti, rare).  Per quanto riguarda il Comune di Cavallerleone, l'Amministrazione comunale ha formulato osservazione, allegando una planimetria rappresentante le aree inondate negli ultimi eventi alluvionali che hanno interessato il proprio territorio di cui si terrà conto per aggiornare le mappe di pericolosità.  <b>SANGONE</b> - Le mappe di pericolosità saranno aggiornate sulla base del modello idraulico bidimensionale realizzato da Regione Piemonte e ARPA Piemonte e delle analisi e degli studi contenute nel PRGC per l'adeguamento dello Strumento Urbanistico al PAI.  <b>ORCO</b> - Le aree di inondazione sono state definite sulla base del modello idraulico del PGS dell'Orco, utilizzando il metodo delle "soggiacenze". In alcuni tratti il grado di confidenza delle mappe è basso e sarebbero necessari approfondimenti con modelli idraulici di maggior dettaglio  <b>DORA BALTEA, CHIUSELLA, PO, BANNA, DORA RIPARIA</b>. In merito a quanto evidenziato da AIPO, si condivide la necessità di effettuare degli approfondimenti da condurre, necessariamente, congiuntamente all'Autorità di Bacino e alla stessa AIPO.</p>				L'osservazione non riguarda il reticolo secondario



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
							<p>interventi realizzati nei Comuni di Verrua Savoia e Torino (loc. Fioccardo)</p> <p>BANNA- mancata considerazione di interventi nel Comune di Santena (argine in destra a valle di vicolo Banna ed ampliamento della sezione di deflusso nel medesimo tratto)</p> <p>DORA RIPARIA - mancata considerazione di alcuni argini realizzati nei comuni di Torino ed Avigliana</p>				
Comune	Varisella	NO	SI	SI	Ceronda		L'osservazione richiede la modifica delle fasce fluviali del PAI motivandola mediante uno studio geomorfologico trasmesso in allegato all'osservazione	Con lo studio trasmesso non è possibile in questa fase modificare le mappe, in quanto trattasi di fasce fluviali del PAI. Queste possono essere modificate o nell'ambito di una procedura di Variante al PRG (ai sensi dell'art. 27 delle NdA del PAI) o tramite una variante complessiva alle fasce fluviali del PAI del torrente Ceronda, qualora se ne ravvisi la necessità			



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.C. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Varzo	SI	-	NO	-		L'osservazione rileva incongruenze specifiche sul reticolo secondario rispetto agli elaborati del PRG, esclusivamente per gli ambiti di conoide, allegando gli shape file relativi alle proposte di modifica delle mappe	-	L'osservazione è condivisibile e le mappe saranno aggiornate tenendo conto delle proposte di modifica trasmesse dal ComunePer quanto riguarda i conoidi, in ogni caso, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Venaria Reale	SI	-	SI	Ceronda Stura di Lanzo		Il Comune rileva generali incongruenze. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione richiede di modificare e integrare le mappe tenendo conto degli effetti derivanti dalla realizzazione di opere sul territorio comunale.	Sono elencate una serie di opere realizzate, senza tuttavia fornire elementi utili per la revisione delle mappe rendendo, pertanto, l'osservazione al momento non condivisibile.	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.		
Comune	Verbania	SI	-	SI	Toce	SI	L'osservazione, relativa al reticolo principale, si articola in due parti: 1) tratto a valle del rilevato ferroviario, per cui si richiede di stralciare le aree derivanti dallo Studio di Fattibilità del f. Toce, mantenendo le aree a pericolosità di inondazione tratte dal PRG 2) tratto a monte del rilevato ferroviario (tratto interessato dalle fasce fluviali del PAI), per cui si richiede di ripermetrare le aree H secondo i contenuti della tavola allegata TL01.	In linea generale, l'osservazione riguardante le aree a monte del rilevato ferroviario è condivisibile, in quanto sostanzialmente non modifica le aree H,M,L individuate nelle mappe. L'osservazione inerente le aree a valle del rilevato ferroviario è in linea generale condivisibile. Tuttavia, allo stato attuale non è possibile procedere ad una differente mappatura della pericolosità. La direttiva alluvioni ha comunque già considerato le due differenti dinamiche esposte (lacuale, fluviale). Sono necessarie ulteriori valutazioni tecniche sulla base dei cui esiti potranno essere aggiornate le mappe di pericolosità, tenendo anche conto delle valutazioni tecniche effettuate dal Comune con gli studi contenuti nel proprio Strumento Urbanistico. L'osservazione, in ogni caso, sarà proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni. Per quanto riguarda le aree di inondazione lacuale, il Comune non concorda con i livelli di massima piena utilizzati.	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario, anche se si richiede di considerare gli elaborati del PRG come base di partenza per la redazione delle mappe. In tal senso, l'osservazione è condivisibile.	Il livello di lago utilizzato per la mappatura è il frutto di un accordo tra Regione Piemonte e Regione Lombardia. In base alle valutazioni statistiche della regione Lombardia, condivise con la regione Piemonte e l'Autorità di Bacino del fiume Po, il valore di livello di lago per la TR=500 anni risulta 199.81 m s.m.l. L'osservazione pertanto non si ritiene condivisibile. In ogni caso si rileva che allo stato attuale le NTA del PAI vigente non disciplinano l'uso del suolo nelle aree perlacuali e pertanto sono vigenti le norme d'uso del suolo del PRGC.	Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	VERCELLI	SI	-	SI	Sesia		L'osservazione evidenzia, genericamente, delle difformità tra le aree di inondazione delle mappe di pericolosità per i diversi Tr considerati e le fasce fluviali del PAI	L'osservazione non è condivisibile in quanto generica e non circostanziata. Si precisa, inoltre, che le aree di inondazione del Sesia derivano dallo Studio di Fattibilità dell'Autorità di Bacino, studio di approfondimento successivo alla definizione delle fasce fluviali del PAI	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Veza d'Alba	SI	-	NO	-		L'osservazione evidenzia che la Variante al PRG approvata nel 2014 ha modificato alcune aree di inondazione sul reticolo secondario e, pertanto, si richiede di aggiornare le mappe di pericolosità.	-	L'osservazione è condivisibile e le mappe saranno aggiornate a seguito della trasmissione degli shape file da parte del Comune		
Comune	Vicoforte	SI	-	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	-	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape.		
Comune	Vignolo	SI	-	SI	Stura di Demonte		Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG	Per quanto riguarda la Stura di Demonte, le mappe di pericolosità derivano dallo studio idraulico realizzato per il redigendo PGS da cui sono state tratte le mappe di soggiacenza. Le aree individuate nelle mappe di pericolosità sono più corrette rispetto alle fasce fluviali, in alcuni tratti palesemente incongruenti rispetto alla geomorfologia dei luoghi. L'osservazione, con riferimento alla Stura di Demonte, non è valutabile non essendo abbastanza circostanziata, in ogni caso le mappe di pericolosità potranno essere localmente ridefinite sulla base di ulteriori valutazioni di maggior dettaglio	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.		
Comune	Vigone	SI	-	SI	Pellice Lemina	SI	Il Comune rileva incongruenze sia su reticolo idrografico secondario sia su quello principale. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati L'osservazione, per il reticolo principale, richiama 2 situazioni sul t. Lemina in corrispondenza della località San Matteo: la prima individua una porzione di territorio ascritta alla classe di pericolosità 2 della circolare n. 7/lap del 1996 ricadente in area L, qui coincidente con la fascia fluviale C del PAI; la seconda evidenzia una modifica del limite di fascia B accolta con la Variante di adeguamento al PAI.	La prima segnalazione non rappresenta un'incongruenza in quanto la classe 2 non è incompatibile con la fascia fluviale C (e quindi con l'area L che nelle mappe di pericolosità coincide con la fascia C del PAI). La seconda osservazione è condivisibile e si proporrà la modifica delle mappe di pericolosità all'Autorità di Bacino, in coerenza con la modifica del limite di fascia B ex art. 27 delle NdA del PAI condivisa in sede di Variante al PRGC, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape.	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, fatte salve le osservazioni di competenza del Settore Difesa del Suolo, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Villadossola	SI	-	SI	Toce	SI	Il Comune rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati. Per quanto riguarda il reticolo principale, non sono presenti specifiche richieste di modifica delle mappe di pericolosità.	L'osservazione non contiene specifici riferimenti alle aree di inondazione del reticolo principali, peraltro coincidenti sostanzialmente con le fasce fluviali vigenti del PAI che, in questo ambito territoriale, non contengono limiti di progetto della fascia B.	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe





Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comune	Villafalletto	SI	-	SI	Maira Varaita		Il Comune richiede di eliminare alcune aree di inondazione del t. Maira contenute nelle mappe di pericolosità non congruenti con le analisi del PRGC che tengono conto dello studio idraulico definito per il PGS del MAIRA, allegando una cartografia con evidenziate le aree in oggetto.	L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità verranno aggiornate tenendo conto dei limiti individuati nel PGS per le aree di inondazione riferite a scenari con TR 200 anni	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Villafraanca Piemonte	SI	-	SI	Po Pellice		Il Comune non rileva incongruenze ma conferma la validità degli studi per il PRG, richiedendo che le mappe siano congruenti con gli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape file degli elaborati. Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione è di tipo generico e richiede, sostanzialmente, di confrontare le aree di inondazione del f. Po e del t. Pellice individuate nelle mappe di pericolosità con i limiti delle fasce fluviali vigenti, individuati anche nel PRG adeguato al PAI. Sono segnalati, inoltre, lavori di "messa in sicurezza" realizzati da AIPO nel 2009 (località Palot, Airaudi e San Michele).	In linea generale, sul t. Pellice le aree individuate nelle mappe di pericolosità sono meno ampie rispetto alle fasce fluviali del PAI (in particolare nel confronto tra area M e fascia B). La "L" coincide con la fascia C, mentre la H talvolta supera la fascia A (ma restando sempre compresa entro la fascia B). L'osservazione è stata proposta all'Autorità di Bacino per le proprie valutazioni, di seguito riportate. La delimitazione dell'area allagabile M è stata effettuata mediante una valutazione dei nuovi profili di piena (PGS AIPO) e del DTM e quindi con conoscenze più aggiornate di quelle disponibili per la fascia B del PAI. Si è inoltre tenuto conto dell'argine realizzato in località Airaudi. L'osservazione, pertanto, non può essere condivisa	L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il Comune invii gli elaborati in formato shape file.		
Comune	Villanova Solaro	NO	NO	SI	Varaita		L'osservazione riferisce di modelli idraulici realizzati in passato per l'attività estrattiva, evidenziando esiti differenti rispetto ai contenuti delle mappe di pericolosità, con particolare riferimento al contenimento in alveo della portata con Tr 200 anni, anche in seguito alla realizzazione di interventi di disalveo da parte di AIPO che avrebbero abbassato il fondo alveo di 2.5-3 m. Si richiede, inoltre, di mettere a disposizione lo studio idraulico sul Varaita, con particolare riferimento ai dati su tiranti e velocità presso il centro abitato	Il riferimento a studi idraulici sul t. Varaita è generico e non valutabile. Nell'osservazione non sono contenute proposte di modifica delle mappe di pericolosità.	L'osservazione non riguarda il reticolo secondario		
Comune	Villar Pellice	NO	SI	NO	-		Il Comune rileva generali incongruenze tra le aree di inondazione delle mappe di pericolosità e quelle contenute in uno studio realizzato per l'adeguamento del PRG al PAI datato ottobre 2013	-	L'osservazione non è condivisibile in quanto lo studio menzionato non è ancora stato oggetto di condivisione all'interno di un procedimento per l'adeguamento del PRG al PAI. Le mappe potranno essere eventualmente aggiornate a seguito della condivisione del quadro del dissesto		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.C. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione			
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione
Comunità montana del Pinerolese	Villar Perosa	NO	SI	NO	-	SI	Il Comune non è adeguato al PAI; la fase di approfondimento del quadro del dissesto è conclusa con prescrizioni. Si segnala la necessità di aggiornare i dati contenuti nelle mappe di pericolosità con le informazioni presenti nella "Carta geomorfologica e dei dissesti" e nella "Carta di sintesi", allegate all'adeguamento al PAI dello strumento urbanistico del Comune		L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome il quadro del dissesto è stato oggetto di prescrizioni rilevanti da parte del gruppo interdisciplinare regionale, lo stesso sarà oggetto di valutazione nell'ambito dell'istruttoria relativa alla variante del piano regolatore, le cui risultanze aggiorneranno nuovamente le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Villette	NO	SI	NO	-		Il Comune rileva difformità su aree allagabili e conoidi. Il Comune ha trasmesso gli shape file degli elaborati		L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati condivisi dal gruppo interdisciplinare. Per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.		
Comune	Vinadio	NO	NO	NO	-		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI e l'iter della variante di adeguamento è ancora in corso. Si rilevano generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG		L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		
Comunità montana Valle Stura	Vinadio	NO	NO	NO	-		Il PRG del Comune non è adeguato al PAI e l'iter della variante di adeguamento è ancora in corso. La Comunità Montana rileva generali incongruenze rispetto agli elaborati del PRG.		L'osservazione non può essere condivisa in quanto l'iter di definizione del quadro del dissesto non è ancora concluso. Le risultanze degli approfondimenti aggiorneranno le mappe di pericolosità a seguito dell'approvazione dello strumento urbanistico.		
Comune	Vinchio	SI	-	NO	-	SI	Il Comune è adeguato al PAI (D.C.C. n. 29 del 14/11/2013) Il Comune segnala alcune incongruenze riscontrate nelle mappe di pericolosità relativamente al reticolo secondario		L'osservazione è condivisibile e le mappe di pericolosità potranno essere aggiornate sulla base del quadro del dissesto definito a supporto del PRG, a condizione che il Comune trasmetta gli shape file relativi agli elaborati di PRG		Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe
Comune	Viù	NO	SI	NO	-		Il Comune è dotato di parere condiviso ai Tavoli Tecnici sul quadro del dissesto. Attualmente è in corso Variante urbanistica di adeguamento al PAI. Il Comune presenta generali osservazioni.		L'osservazione è condivisa. Si specifica che il quadro del dissesto proposto aggiorna le mappe di pericolosità in quanto lo si ritiene di maggiore approfondimento rispetto a quello contenuto nelle mappe medesime. Tuttavia, siccome è in corso la Variante di adeguamento al PAI il quadro del dissesto sarà oggetto di valutazione durante l'istruttoria della variante stessa.		



Proponente	Comune	P.R.G. adeguato al PAI	Quadro del dissesto condiviso (P.R.G. non adeguato al PAI)	Reticolo principale (fasce fluviali del PAI)	Corsi d'acqua del reticolo principale	Segnalazioni su uso del suolo, elementi esposti e popolazione	Sintesi dell'osservazione	Controdeduzione all'osservazione				
								reticolo principale	reticolo secondario	lago	uso del suolo, elementi esposti e popolazione	
Comune	Vogogna	SI	-	SI	Toce	SI	<p>Il Comune rileva incongruenze sia su conoidi sia su reticolo principale. Il Comune ha trasmesso gli shape degli elaborati</p> <p>Per quanto riguarda il reticolo principale, l'osservazione si articola in due parti e pone in evidenza:</p> <p>1) la presenza di un'area di modesta estensione, ubicata all'interno dell'area M delle mappe di pericolosità e nella fascia fluviale C vigente, ascritta alla classe di pericolosità 2 nel PRG;</p> <p>2) che sono state effettuate le verifiche ex art. 31, comma 5 delle N.d.A del PAI, nell'ambito della procedura per la definizione del quadro del dissesto (condiviso nell'agosto 2014 - Variante PRG non ancora approvata), di cui sono stati trasmessi gli shape file.</p>	<p>Per quanto riguarda il punto n. 1, l'osservazione si limita ad evidenziare la difformità rispetto alla classe di pericolosità del PRG, senza proporre modifiche alle mappe di pericolosità.</p> <p>Per il punto n. 2 l'osservazione è condivisibile e si proporrà la modifica delle mappe di pericolosità all'Autorità di Bacino. In caso di condivisione, le mappe potranno essere aggiornate, tenendo conto del contenuto degli shape file allegati all'osservazione</p>	<p>L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore.</p> <p>In ogni caso, per quanto riguarda i conoidi, le mappe di pericolosità saranno aggiornate, per l'intero ambito regionale, sulla base dei nuovi criteri di definizione delle aree inondabili per tali ambiti.</p>		<p>Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe</p>	
Comune	Volpiano	SI	-	SI	Malone Po		<p>L'osservazione è di difficile interpretazione (probabilmente relativa all'area L del Malone, esterna al limite di fascia C) e non consente un'ubicazione precisa di quanto segnalato.</p>	<p>L'osservazione non è valutabile in quanto non sufficientemente circostanziata e motivata.</p>	<p>L'osservazione non riguarda il reticolo secondario</p>			
Comune	Volvera	esonerato	NO	SI	Chisola	SI	<p>L'osservazione si riferisce esclusivamente ad uso del suolo, elementi esposti e popolazione</p>	-	-			<p>Si prende atto delle informazioni comunicate, le quali saranno verificate e, se compatibili con i criteri definiti, utilizzate per l'aggiornamento delle mappe</p>
Comune	Zumaglia	SI	-	NO	-		<p>Il Comune richiede che le mappe siano coerenti con gli elaborati del PRG. Il Comune non ha trasmesso gli shape degli elaborati.</p>	-	<p>L'osservazione è condivisa e le mappe di pericolosità verranno aggiornate sulla base del quadro del dissesto riportato negli elaborati del piano regolatore, a condizione che il comune invii gli elaborati in formato shape.</p>			







**Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, ai sensi del D.lgs 49/2010: presa d'atto delle mappe di pericolosità e di rischio e del progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA).**

**Allegato 2**

*Parte V A (Aree a rischio significativo di alluvione ARS regionali e locali – Relazione Regione Piemonte) della Relazione del Progetto di PGRA – Sezione A (D. Lgs. n. 49/10, comma 3 lett. a)*





# **Progetto di Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni**

Art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e del D.lgs. n. 49 del 23.02.2010

## **V A. Aree a rischio significativo di alluvione ARS Regionali e Locali Relazione Regione Piemonte**


**22 DICEMBRE 2014**



**AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO**  
Bacino di rilievo nazionale





Data	Creazione:	Modifica:
Tipo		
Formato	Microsoft Word – dimensione: pagine 48	
Identificatore	<a href="#">5A Regione xx.doc</a>	
Lingua	it-IT	
Gestione dei diritti		CC-by-nc-sa

Metadata estratto da Dublin Core Standard ISO 15836



## Indice

1.	INDIVIDUAZIONE ARS REGIONALI	1
1.1.	RELAZIONE	1
1.2.	TABELLA RIEPILOGATIVA ARS REGIONALI	2
1.3.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	5
1.4.	METODOLOGIA	29
	<b>DATASET <i>RISCHIO</i></b>	<b>29</b>
	<b>GERARCHIZZAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE A RISCHIO POTENZIALE</b>	<b>29</b>
	Parte II. Premessa	30
	Parte III. Individuazione delle classi di uso del suolo	31
	Parte IV. aree urbanizzate	32
1.	Elementi areali - Aggregazione delle informazioni	32
	Parte V. Popolazione	34
	Parte VI. Indici 35	
1.	Classificazione areale superfici urbanizzate - SUT	35
2.	Classificazione aree R4 (SUR4)	35
3.	Classificazione aree R* (SURT)	36
4.	Popolazione in aree PR4	37
5.	Popolazione interessata da eventi alluvionali PRtot	37
	Parte VII. gerarchizzazione	39
	Parte VIII. DEFINIZIONE delle ARS	40
	Parte IX. Dataset	41
1.	Tabella riassuntiva dei dataset	41
2.	elementi areali: dataset ars_dati_2014_07	41
3.	Popolazione: dataset ars_pop	42
4.	descrizione Dataset ars_ela_2014_07	42
5.	descrizione dataset ars_ela_selezione	43
6.	descrizione Dataset ars_regionali	43





## 1. INDIVIDUAZIONE ARS REGIONALI

### 1.1. RELAZIONE

La necessità posta dalla Direttiva Alluvioni di individuare unità territoriali dove le condizioni di rischio potenziale sono particolarmente significative per le quali è necessaria una gestione specifica del rischio (ARS), ha portato alla proposta da parte dell'Autorità di bacino del Po, di articolare in tre livelli tali ambiti, in relazione alla rilevanza della criticità ed alla complessità degli interventi da mettere in atto.

Il livello distrettuale, a cui corrispondono nodi critici di rilevanza strategica per le situazioni presenti di rischio elevato o molto elevato che coinvolgono insediamenti abitativi e produttivi di grande importanza e le principali infrastrutture e vie di comunicazione, è stato individuato dall'Autorità di bacino del Po. Le 8 ARS piemontesi sono state condivise con la Regione.

Il livello regionale, a cui corrispondono situazioni di rischio elevato e molto elevato per le quali è necessario il coordinamento delle politiche regionali alla scala di sottobacino, è stato individuato dalla Regione Piemonte ed è oggetto del presente Allegato.

Il livello locale e il sottoinsieme più vasto di tutte le situazioni degli elementi a rischio emersi dalle mappe sono stati accorpati, confermando la necessità della verifica di coerenza tra i contenuti delle mappe e il quadro delle conoscenze alla base della pianificazione di emergenza e di quella urbanistica.

Per la definizione delle 19 ARS regionali è stata definita una metodologia di seguito esplicitata al punto 1.4.

In sintesi, per la perimetrazione delle ARS si è partiti dalla selezione di aree urbanizzate interessate da inondazione per piene frequenti, poco frequenti e rare. Su 24065 aree urbanizzate interessate da inondazioni, ne sono state selezionate 232; di queste, 126 sono interessate da piene da frequenti a poco frequenti, mentre le rimanenti 106 sono significative per inondazioni catastrofiche. Sono stati eliminati dall'elenco i 70 agglomerati che ricadono entro le 8 ARS distrettuali. Le 166 aree rimanenti sono state accorpate in 76 ARS. Il criterio di aggregazione è stato essenzialmente il corso d'acqua o i corsi d'acqua, nel caso di confluenze.

**Per l'individuazione delle 19 ARS regionali è stata considerata la popolazione coinvolta nelle aree interessate da inondazione per piene rare e da aree a rischio R2 e R4 fino a 3000 abitanti.**

**Al di sotto dei 3000 abitanti sono stati selezionati alcuni agglomerati urbani intersecanti le aree a rischio molto elevato definite dal PAI (RME).**

**In totale gli abitanti interessati dalle 19 ARS sono 187168.**

Le ARS individuate sono suscettibili di modifiche o integrazioni a seguito della fase partecipativa che si terrà nel corso del 2015 e a seguito delle verifiche con gli eventi alluvionali dell'ottobre-novembre 2014.

Nei successivi paragrafi, seguono:

- la tabella riepilogativa delle 19 ARS individuate con associate le specifiche misure per il raggiungimento dell'obiettivo generale posto, ovvero: *ridurre la condizione di rischio, migliorando la performance dei sistemi difensivi laddove esistenti, attraverso il completamento dei sistemi difensivi già previsti dalla pianificazione di bacino vigente o specificata a livello locale e/o migliorando la conoscenza della pericolosità e del rischio anche attraverso la verifica di studi già in corso o da avviare e attraverso la condivisione con il territorio. Conseguente adeguamento della pianificazione d'emergenza locale (altresì in concomitanza di eventi a basso tempo di ritorno), anche attraverso l'adozione di piani speditivi di livello intercomunale, e incremento della resilienza della comunità residente in aree a rischio attraverso una maggiore consapevolezza del rischio e l'adozione di misure di autoprotezione.*;
- l'inquadramento territoriale per singola ARS a scala variabile, al fine di rappresentare graficamente l'ambito di riferimento;
- la metodologia, che dettaglia nello specifico come sono state definite le ARS.



## 1.2. TABELLA RIEPILOGATIVA ARS REGIONALI

COD_ARS	ARS Nome	TIPO_ARS	CORSO D'ACQUA	COMUNE	Popolazione ricadente in R2 e R4	MISURA
<p><b>OBIETTIVO GENERALE DELLE ARS REGIONALI:</b> Ridurre la condizione di rischio, migliorando la performance dei sistemi difensivi laddove esistenti, attraverso il completamento dei sistemi difensivi già previsti dalla pianificazione di bacino vigente o specificata a livello locale o migliorando la conoscenza della pericolosità e del rischio anche attraverso la condivisione con il territorio. Conseguente adeguamento della pianificazione d'emergenza locale (altresi in concomitanza di eventi a basso tempo di ritorno), anche attraverso l'adozione di piani speditivi di livello intercomunale, e incremento della resilienza della comunità residente in aree a rischio attraverso una maggiore consapevolezza del rischio e l'adozione di misure di autoprotezione.</p>						
	BENDOLA -- CIRIE' -- 1 VOLPIANO	REGIONALE	BENDOLA	Cirie' Leini' San Francesco al Campo Volpiano	982 300 508 3644	Realizzazione di uno studio di approfondimento.
<b>Totale 1</b>					<b>5434</b>	
	CERONDA SECONDARI -- 2 DRUENTO - VENARIA	LOC - RME	CERONDA	Druento Venaria Reale	830 234	Revisione delle fasce fluviali e dell'assetto di progetto.
<b>Totale 2</b>					<b>1064</b>	
	CHISOLA - SECONDARI -- 3 AIRASCA VINOVO	REGIONALE	CHISOLA	Airasca Candiolo None VinoVO Volvera	3381 1587 6623 1627 1761	Completamento dello studio in corso volto alla verifica dell'assetto di progetto previsto dal PAI
<b>Totale 3</b>					<b>14979</b>	
	CHISONE - LEMINA -- 4 ARGENTINA - PINEROLO	REGIONALE	CHISONE	Perosa Argentina Pinerolo Pinasca San Secondo di Pinerolo Villar Perosa	1086 2637 310 171 2526	Armonizzazione del quadro delle conoscenze e attuazione delle misure derivanti dalla strumentazione urbanistica
<b>Totale 4</b>					<b>6730</b>	
	DORA RIPARIA SUSA - 5 AVIGLIANA	REGIONALE - RME	DORA RIPARIA	Avigliana Borgone Susa Bussoleno Chianocco Chiusa di San Michele Condove Sant' Ambrogio di Torino Sant' Antonino di Susa Susa Villar Focchiardo	2777 615 3407 377 540 245 1169 7219 2358 227	Completamento dell'assetto di progetto previsto dal PAI e specificato a livello locale attraverso studi condotti a supporto dei piani regolatori comunali, anche al fine di ridurre l'area RME di Susa
<b>Totale 5</b>					<b>18934</b>	
	ELVO - VIONA -- 6 MONGRANDO	LOC - RME	ELVO	Mongrando Camburzano Occhieppo inferiore	938 728 978	Realizzazione dell'assetto di progetto previsto dal PAI e verifica alla scala locale del rischio idraulico a tergo dei limiti di progetto tra la fascia B e la fascia C
<b>Totale 6</b>					<b>2644</b>	



	LAGO MAGGIORE - TICINO - SECONDARI - 7 VERBANIA - ARONA	REGIONALE	LAGO MAGGIORE	Arona Castelletto sopra Ticino Dormelletto Meina Verbania	1683 1016 168 134 5372	Adozione di misure di protezione civile atte a migliorare la capacità di risposta del sistema in corso di evento, attraverso l'ottimizzazione delle risorse operative disponibili e della pianificazione delle procedure d'emergenza. Valutazione delle misure per tempi di ritorno inferiori a TR20
<b>Totale 7</b>					<b>8373</b>	
	MAIRA - GRANA MELLEA - 8 BUSCA - RACCONIGI - SAVIGLIANO	REGIONALE	MAIRA	Busca Cavallermaggiore Racconigi Savigliano Vottignasco	233 3305 817 15651 226	Elaborazione di studio bidimensionale sui torrenti Maira e Grana-Mellea, al fine di rivedere l'assetto di progetto. Compeltamento interventi previsti dal PAI sul Grana_Mellea
<b>Totale 8</b>					<b>20232</b>	
	9 NODO BANNA DI SANTENA E AFFLUENTI	REGIONALE	BANNA	Andezeno Cambiano Castelnuovo Don Bosco Chieri Moncalieri Santena Trofarello Villanova d'Asti Villastellone	111 502 815 5615 33 10213 3478 302 1347	Completamento dell'assetto di progetto previsto dal PAI e specificato a livello locale attraverso studi condotti a supporto dei piani regolatori comunali, nei comuni di Villastellone, Moncalieri, Santena e proposta di revisione delle fasce fluviali vigenti
<b>Totale 9</b>					<b>22416</b>	
10	ASSETTO ORCO MALONE E SECONDARI	REGIONALE		Brandizzo Foglizzo Montanaro S. Benigno C.se San Giusto C.se Castellamonte Cuorgne' Pont-Canavese Chivasso	2888 115 2875 3208 0 165 84 226 7961	Realizzazione dell'assetto di progetto previsto dal PAI nei comuni di Cuorgnè, Castellamonte e San Giusto e completamento nel Comune di Foglizzo sull'Orco. Realizzazione dell'assetto di progetto previsto dal PAI nel comune di San Benigno sul Malone. Realizzazione interventi previsti dalla Provincia di Torino per il Quadrante Nord Est del territorio provinciale. Relaiizzazione di modello bidimensionale a completamento degli studi esistenti sull'Orco.
<b>Totale 10</b>					<b>17522</b>	
11	PELLICE - ANGROGNA -- TORRE PELLICE LUSERNA S.G.	LOC - RME	PELLICE	Luserna San Giovanni Torre Pellice	338 473	Attuazione interventi già finanziati con i fondi Alluvione 2008.
<b>Totale 11</b>					<b>811</b>	
12	PO -- VILLAFRANCA PIEMONTE - LOMBRIASCO	REGIONALE	PO	Casalgrasso Lombriasco Pancalieri Polonghera Villafranca Piemonte	703 892 380 875 791	Completamento dell'assetto di progetto previsto dal PAI in comune di Pancalieri
<b>Totale 12</b>					<b>3641</b>	
13	SANGONE - - TRANA - RIVALTA	REGIONALE	SANGONE	Rivalta di Torino Trana	13464 277	Rivedere le fasce fluviali e il conseguente assetto di progetto
<b>Totale 13</b>					<b>13741</b>	

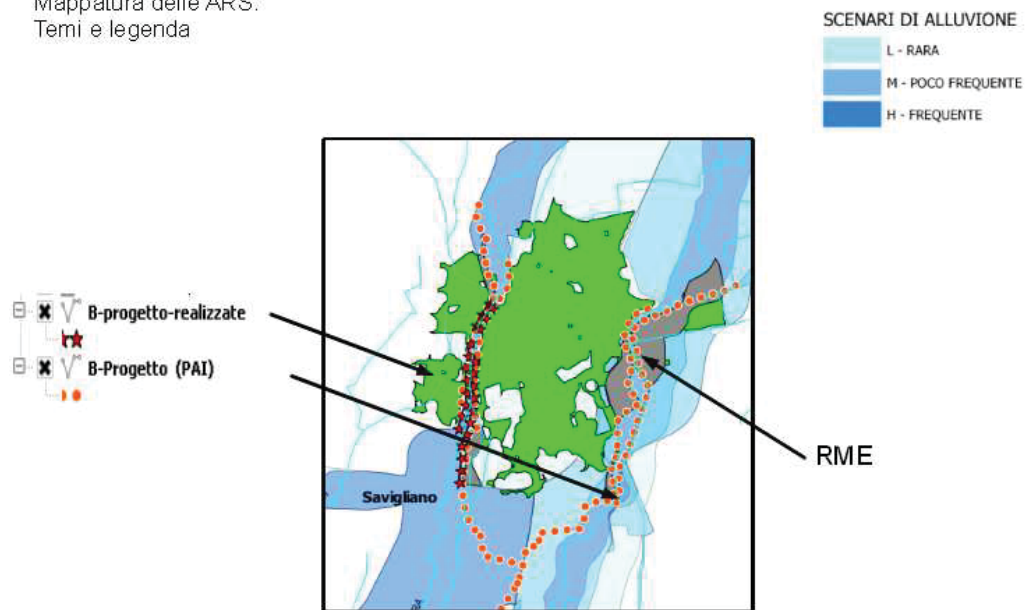


14	SEZIA -- VARALLO SESIA - ROMAGNANO SESIA	REGIONALE RME	SEZIA	Borgosesia Quarona Romagnano Sesia Serravalle Sesia Varallo	1331 238 1545 967 507	Interventi manutentivi al fine di garantire l'efficienza del sistema difensivo realizzato e estensione delle fasce fluviali.
<b>Totale 14</b>					<b>4588</b>	
15	SEZIA -- OLDENICO - VERCELLI - PEZZANA	REGIONALE	SEZIA	Borgo Vercelli Caresanablot Oldenico Pezzana Prarolo VERCELLI Villata	1014 968 283 585 428 9950 1197	Completamento interventi previsti dallo Studio di Fattibilità tra Vercelli e Prarolo. Interventi manutentivi al fine di garantire l'efficienza del sistema difensivo realizzato
<b>Totale 15</b>					<b>14425</b>	
16	STRONA DI VALLE MOSSO -- VALLE MOSSO COSSATO	REGIONALE RME	STRONA	Cossato Valle Mosso	4106 323	Completamento delle opere secondo l'assetto di progetto definito dallo studio della Provincia di Biella
<b>Totale 16</b>					<b>4429</b>	
17	TANARO - AFFLUENTI - ASTI - ALBA	REGIONALE	TANARO	Asti Alba	13365 1221	Programma di manutenzione delle opere realizzate. Studio a livello di asta sul torrente Versa per la definizione degli interventi.
<b>Totale 17</b>					<b>14586</b>	
18	TERDOPPIO -- SOZZAGO CERANO	REGIONALE	TERDOPPIO	Cerano Sozzago	5982 755	Necessità di rivedere l'assetto di progetto attraverso uno studio specifico di maggior dettaglio
<b>Totale 18</b>					<b>6737</b>	
19	VARAITA -- LAGNASCO - MORETTA	REGIONALE	VARAITA	Monasterolo di Savigliano Moretta Ruffia Scarnafigi Villanova Solaro	390 3540 208 1229 515	Ridefinizione dell'assetto di progetto sulla base del modello bidimensionale concluso nel 2013
<b>Totale 19</b>					<b>5882</b>	



### 1.3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Mappatura delle ARS.  
Temi e legenda

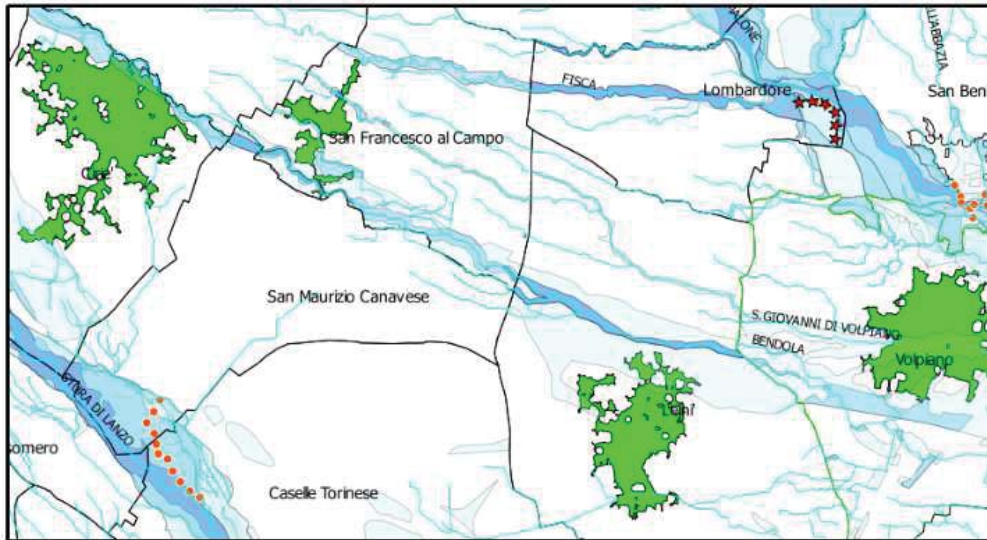






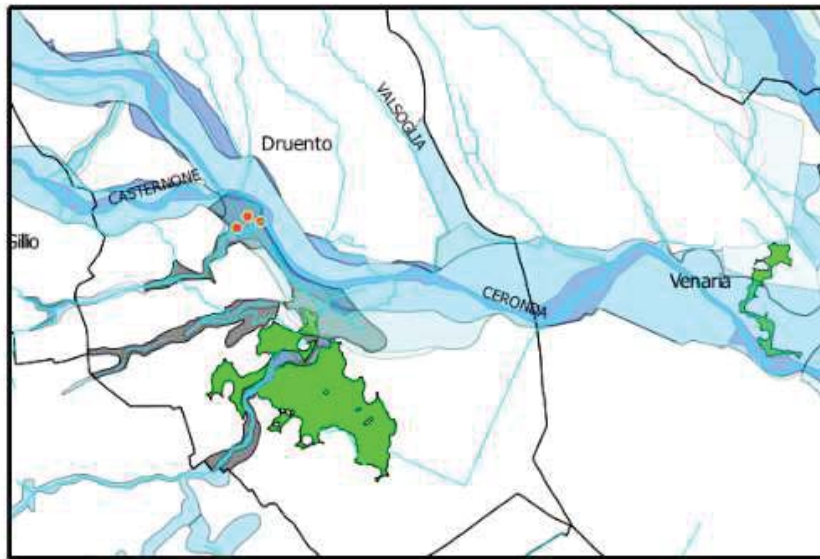
ARS n. 1

### TORRENTE BENDOLA Cirié, Volpiano, Leini, San Francesco al Campo



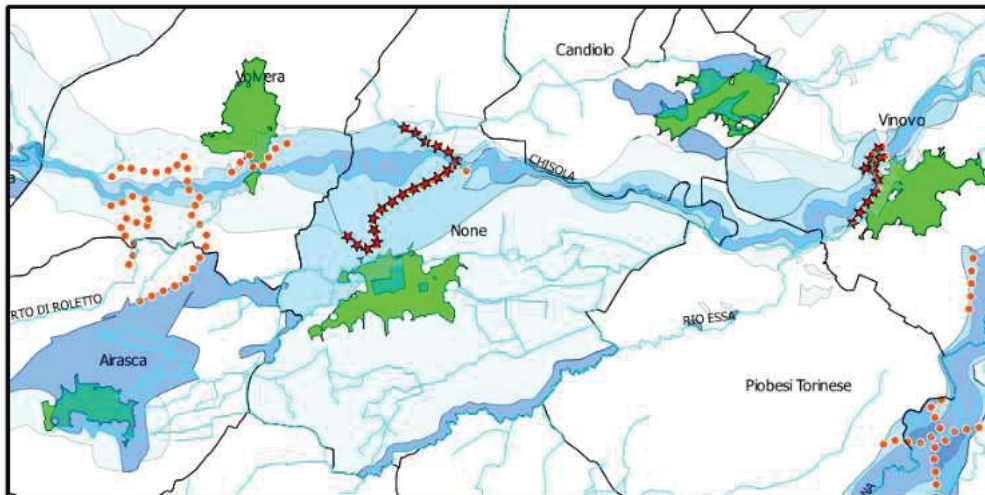


ARS n. 2      TORRENTE CERONDA E SECONDARI  
Druento, Venaria



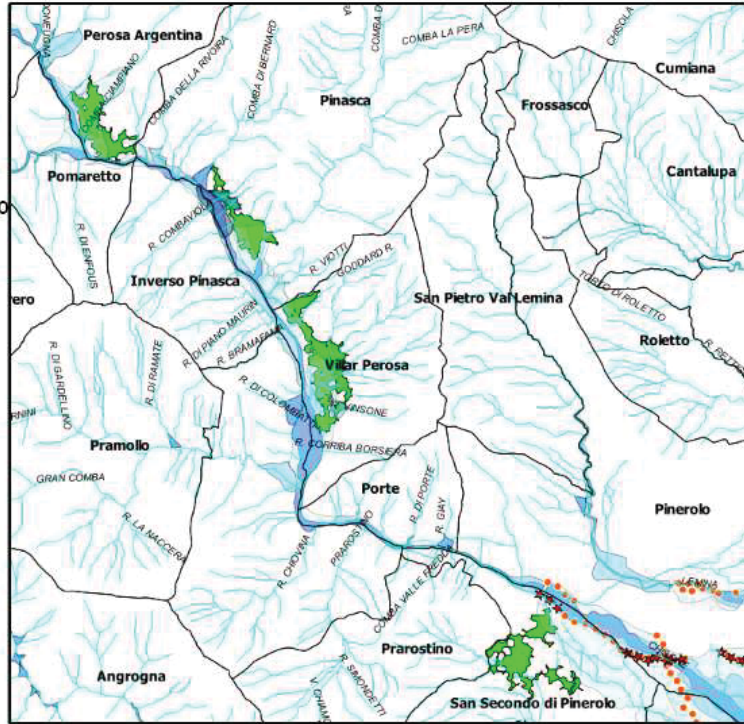


ARS n. 3 TORRENTE CHISOLA E SECONDARI  
Airasca, Vinovo, Candiolo, None, Volvera



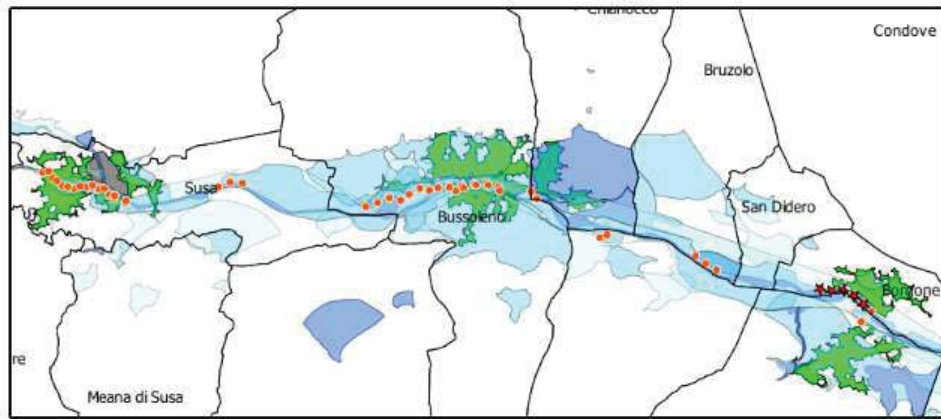
ARS n. 4

TORRENTE CHISONE  
Perosa Argentina,  
San Secondo di Pinerolo  
Villar Perosa,  
Pinasca,  
Pinerolo



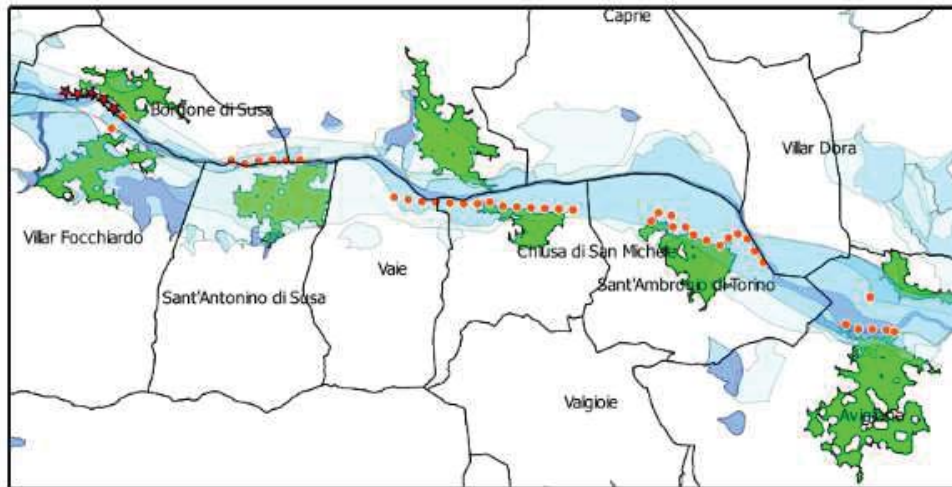


**ARS n. 5.1** **FIUME DORA RIPARIA**  
Avigliana, Borgone di Susa, Bussoleno, Chianocco,  
Chiusa di San Michele, Condove, Sant' Ambrogio di  
Torino, Sant'Antonino di Susa, Susa, Villar Focchiardo



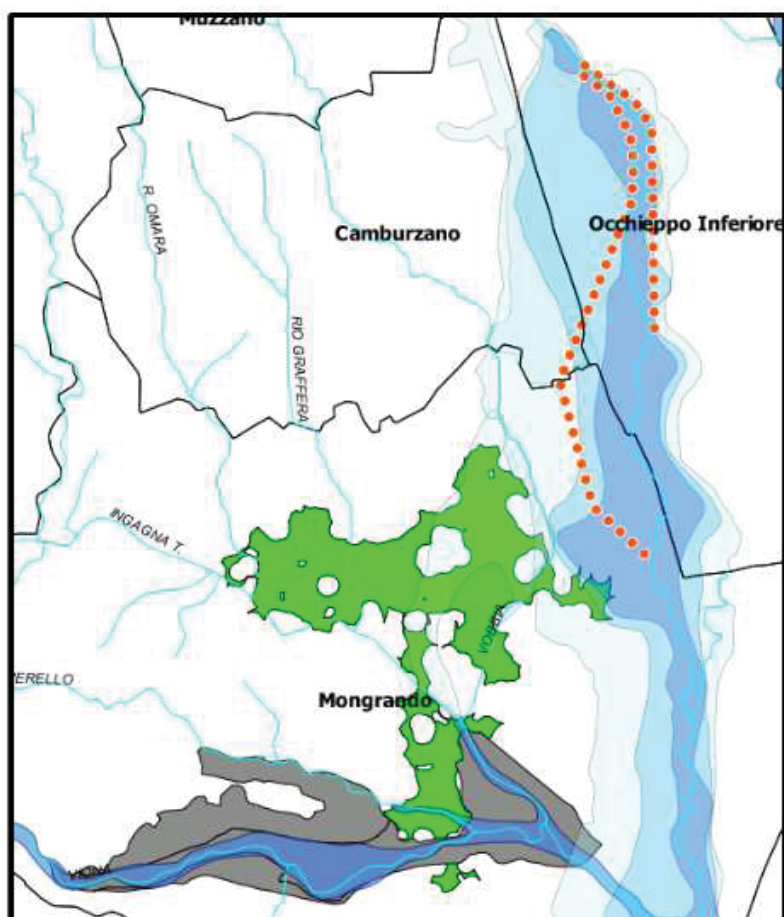


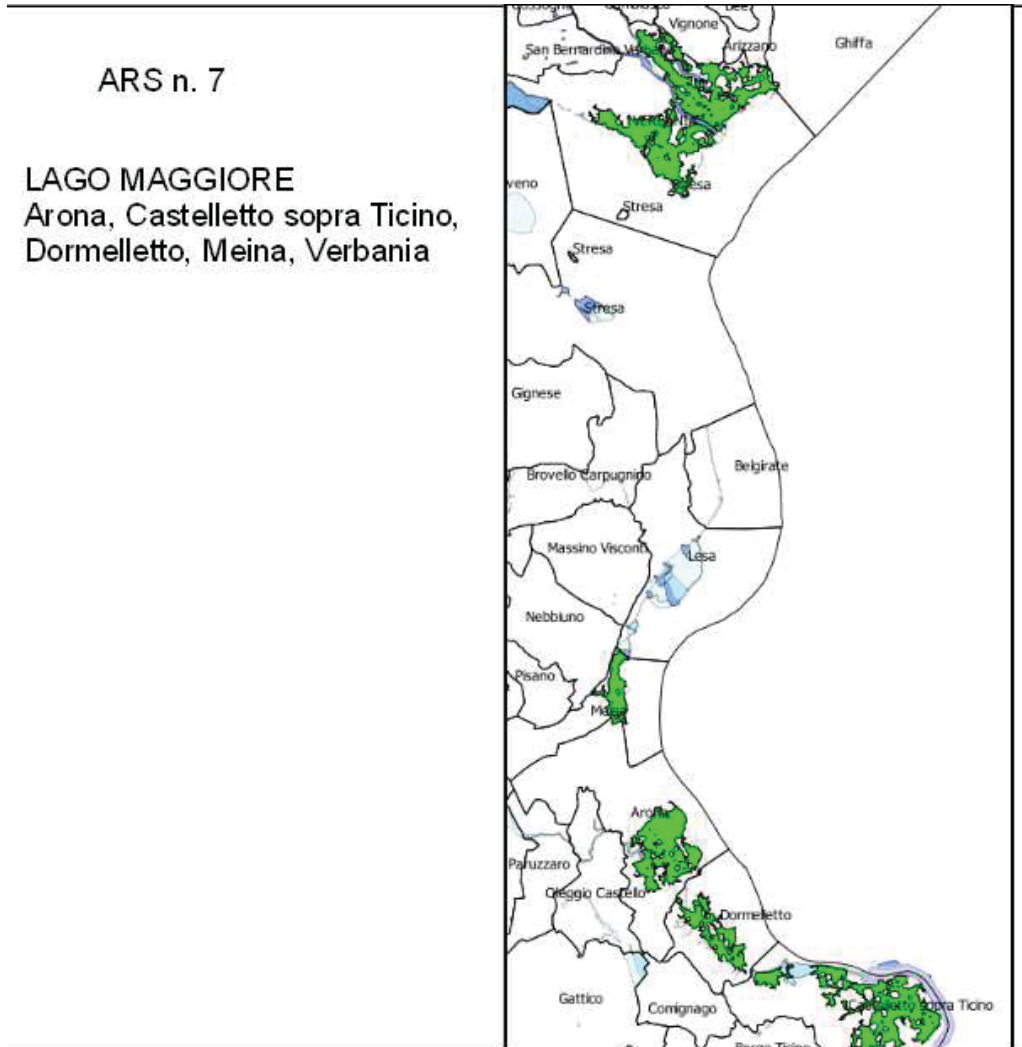
**ARS n. 5.2 FIUME DORA RIPARIA**  
Avigliana, Borgone di Susa, Bussoleno, Chianocco,  
Chiusa di San Michele, Condove, Sant'Ambrogio di  
Torino, Sant'Antonino di Susa, Susa, Villar Focchiardo





**ARS n. 6      FIUME SESIA – TORRENTE VIONA**  
**Mongrando, Camburzano, Occhieppo Inferiore**



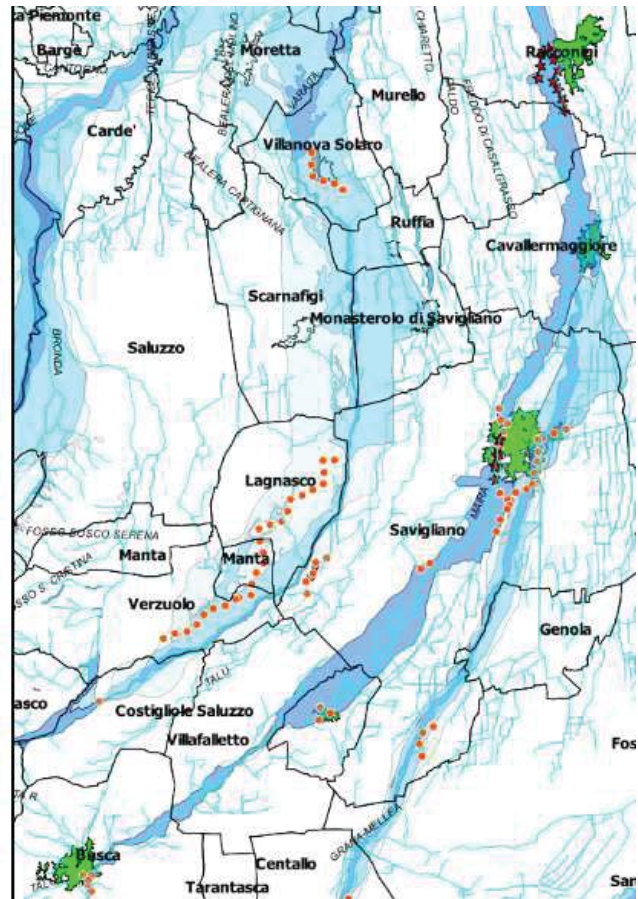






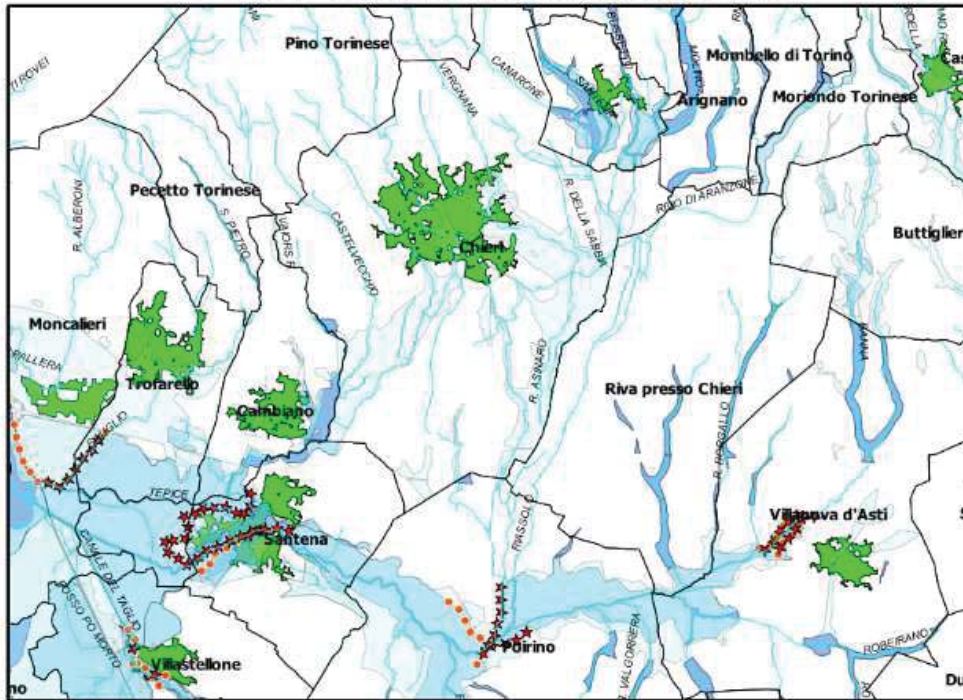
ARS n.8

TORRENTI MAIRA e  
GRANA-MELLEA  
Busca, Cavallermaggiore,  
Racconigi  
Savigliano, Vottignasco



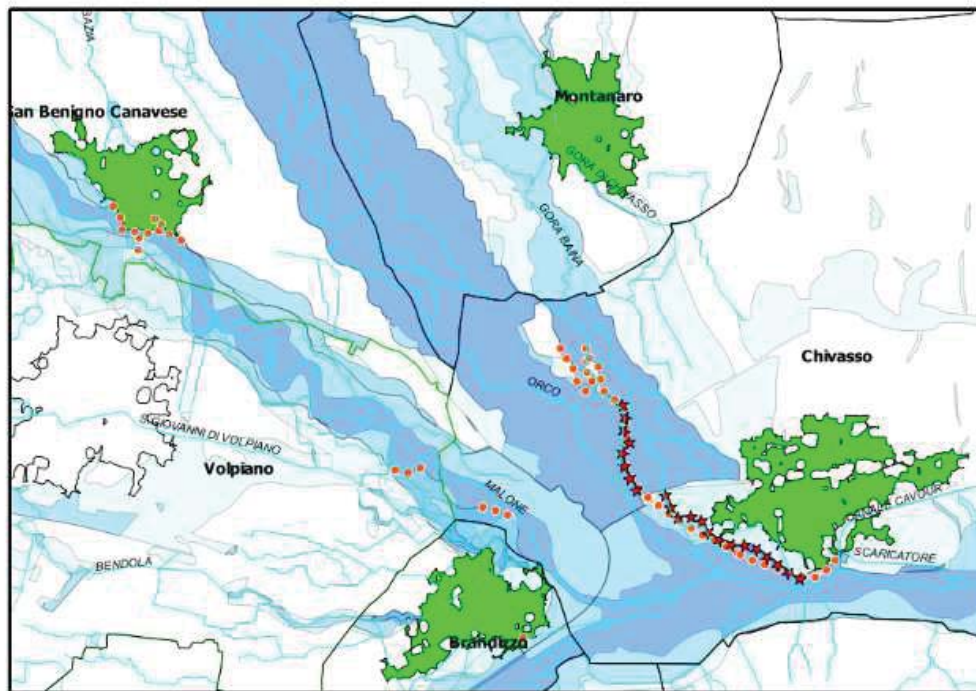


**ARS n. 9    NODO BANNA DI SANTENA E AFFLUENTI**  
Andezeno, Cambiano, Castelnuovo D.B., Chieri, Moncalieri,  
Santena, Trofarello, Villanova d'Asti, Villastellone



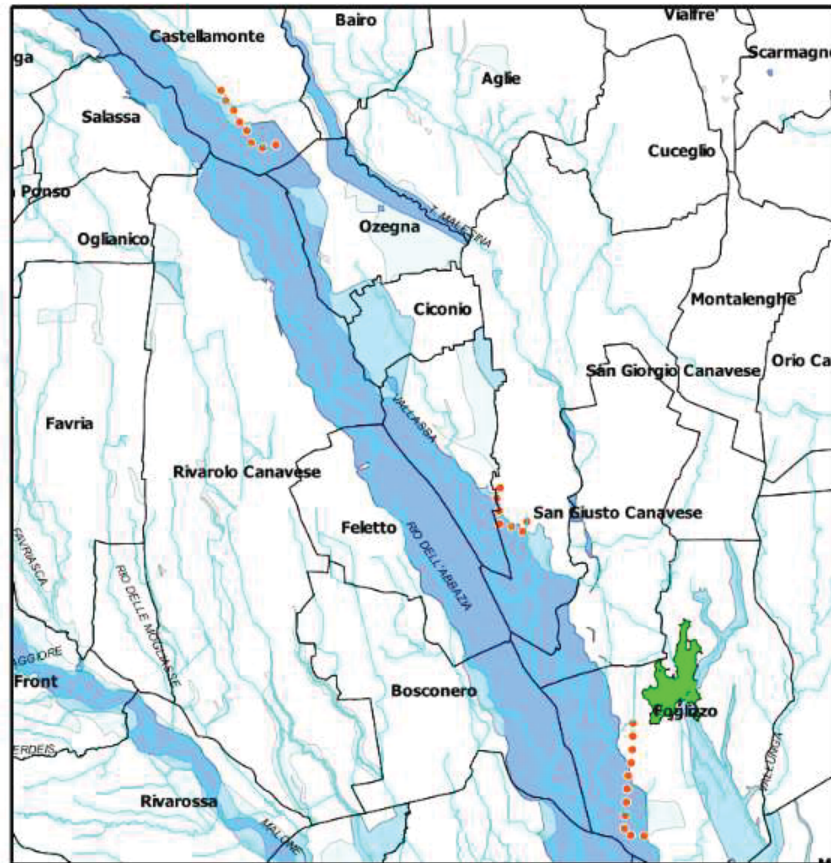


**ARS n. 10.1 TORRENTE ORCO E CONFLUENZA NEL FIUME PO**  
Brandizzo, Foglizzo, Montanaro, S. Benigno C.se, San Giusto C.se, Castellamonte, Cuorne', Pont-Canavese, Chivasso



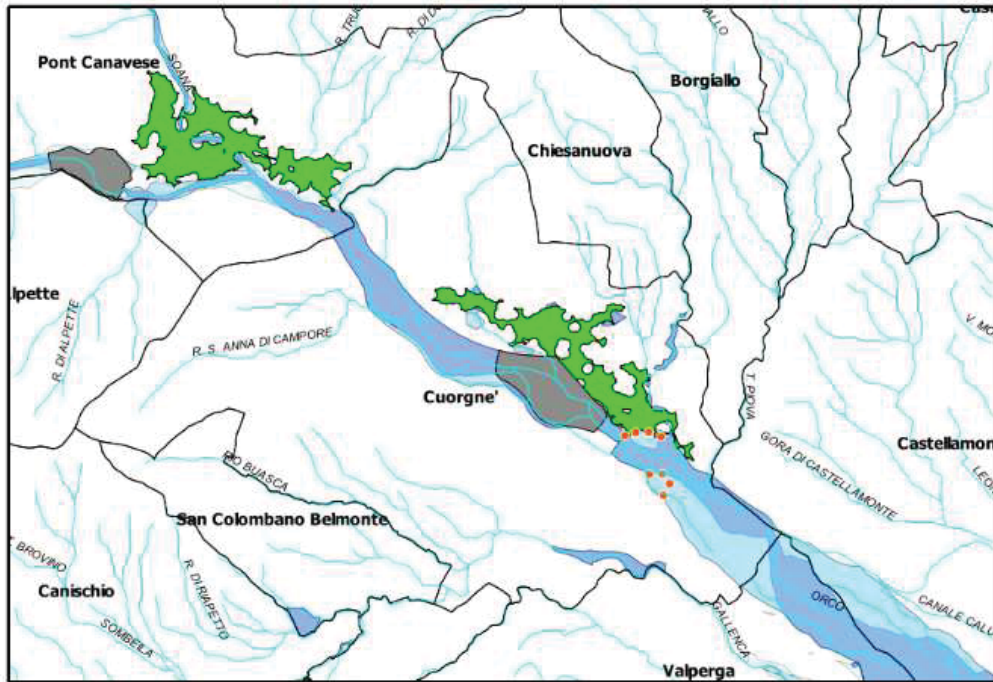


ARS n. 10.2





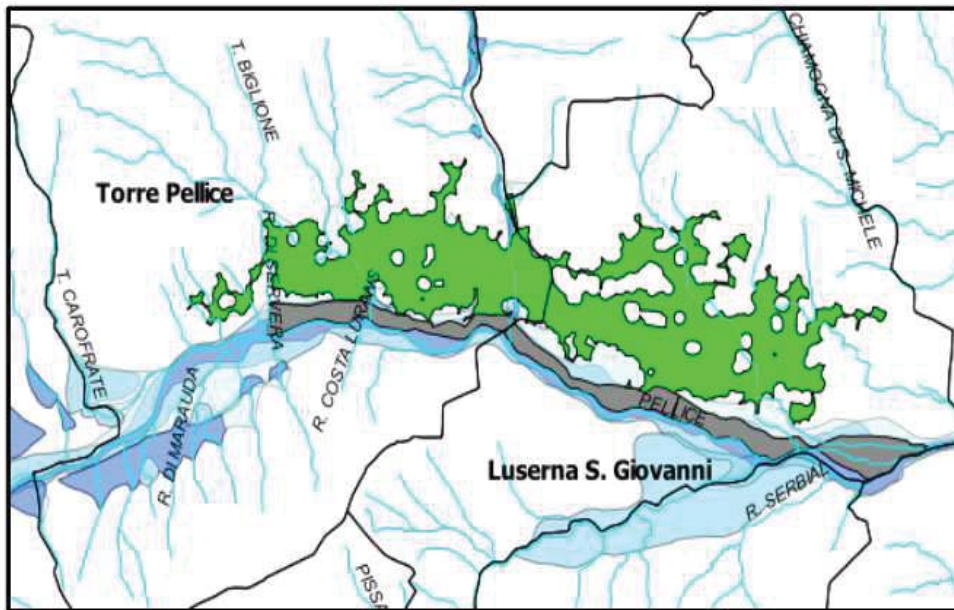
ARS n. 10.3





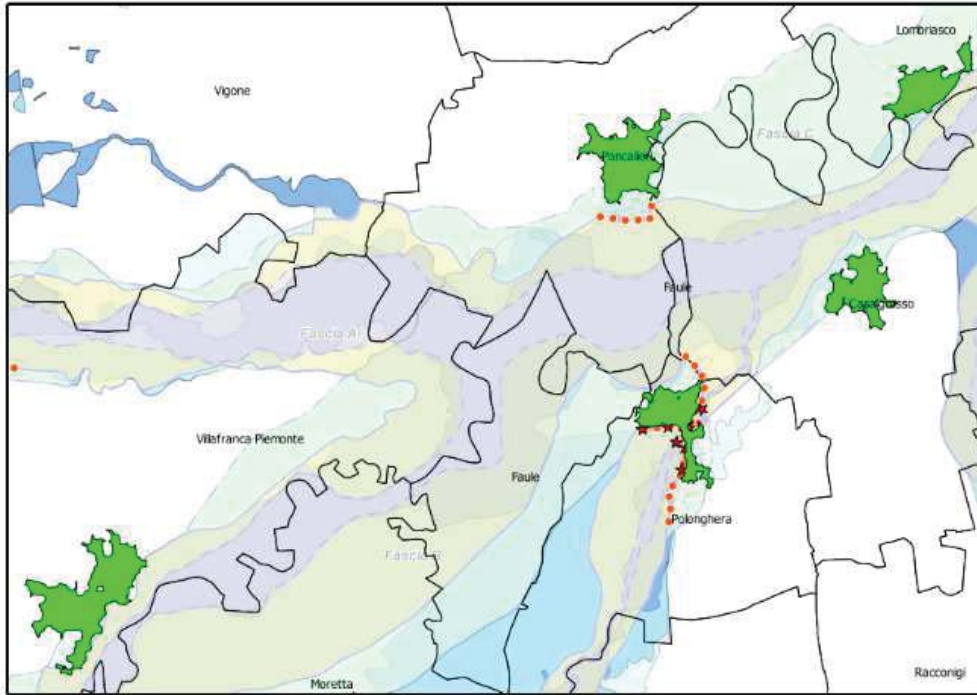
ARS n. 11

TORRENTE PELLICE  
Luserna San Giovanni, Torre Pellice





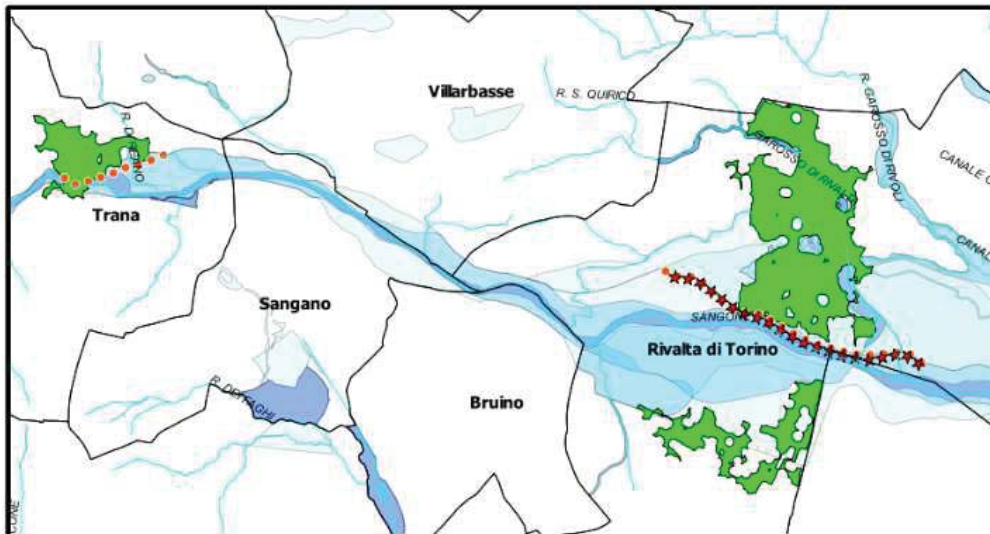
**ARS n. 12 FIUME PO**  
**Casalgrasso, Lombriasco, Pancalieri, Polonghera,**  
**Villafranca Piemonte**





ARS n. 13

**TORRENTE SANGONE**  
Trana, Rivalta







ARS n.14

FIUME SESIA

Borgosesia,  
Quarona,  
Romagnano  
Sesia,  
Serravalle Sesia,  
Varallo

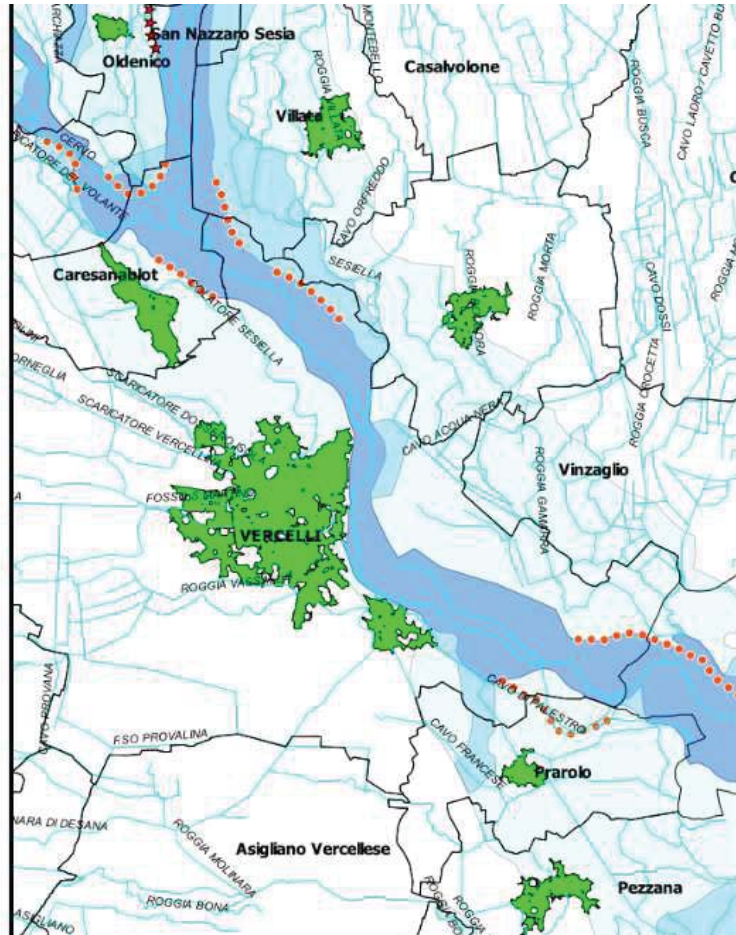




ARS n. 15

FIUME SESIA

Borgo Vercelli,  
Caresanablot,  
Oldenico,  
Pezzana,  
Prarolo,  
Vercelli,  
Villata

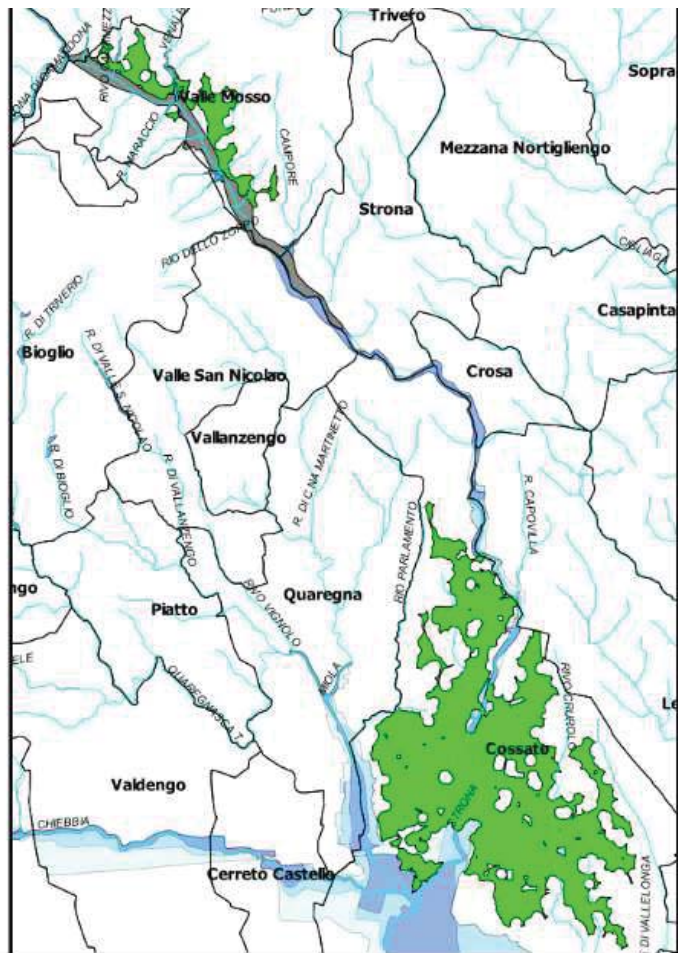




ARS n. 16

TORRENTE STRONA DI VALLE MOSSO

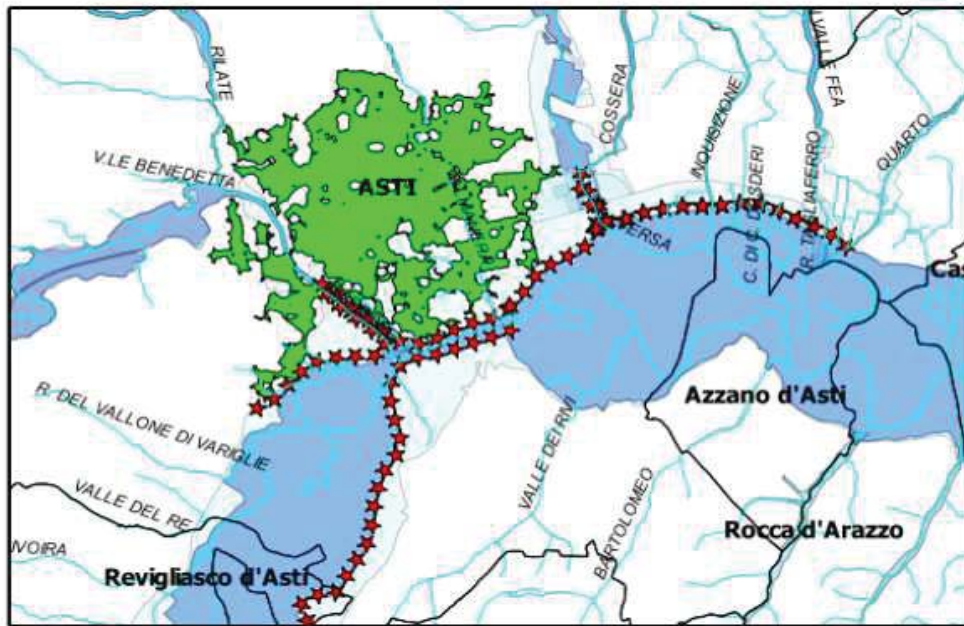
Valle Mosso, Cossato





ARS n. 17.1

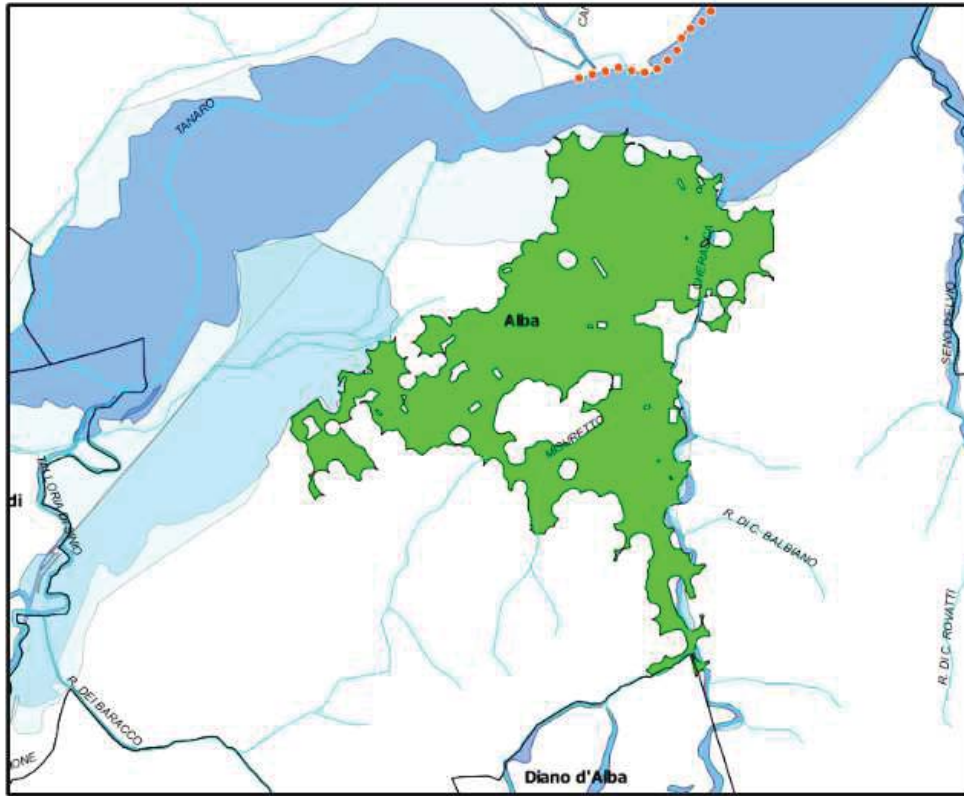
FIUME TANARO  
Asti, Alba





ARS n. 17.2

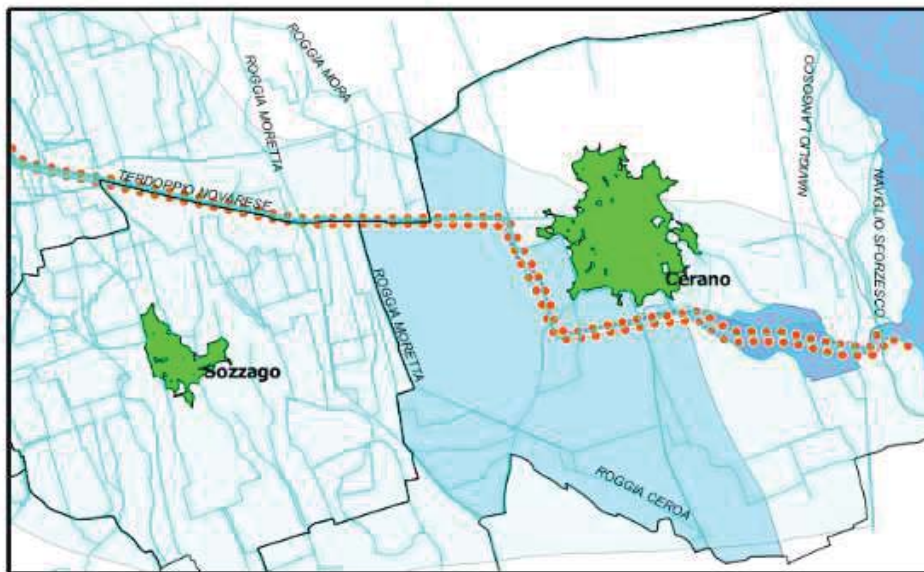
**FIUME TANARO**  
Asti, Alba





ARS n. 18

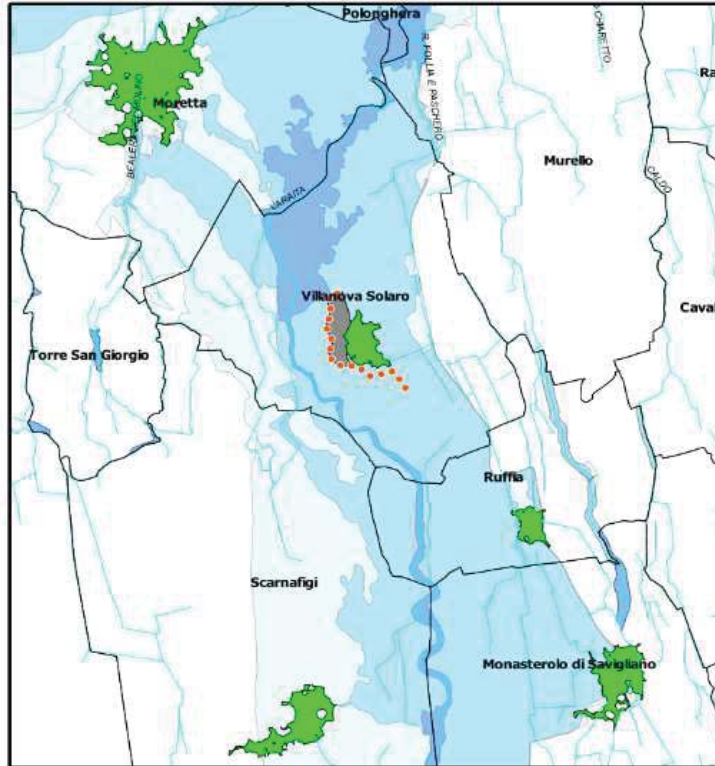
## TORRENTE TERDOPPIO Sozzago, Cerano





ARS n. 19

TORRENTE VARAITA  
Lagnasco, Moretta





## **1.4. METODOLOGIA**

### **DATASET *RISCHIO***

### **GERARCHIZZAZIONE DELLE AREE URBANIZZATE A RISCHIO POTENZIALE**





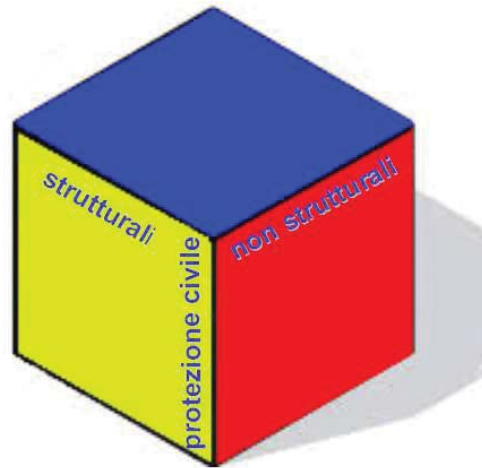
## Parte II. Premessa

In base all'art 7 della Direttiva, i piani di gestione del rischio di alluvioni riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, e in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento, e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. I piani di gestione del rischio di alluvioni possono anche comprendere la promozione di pratiche sostenibili di utilizzo del suolo, il miglioramento di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di certe aree in caso di fenomeno alluvionale.

Le azioni del Piano possono essere quindi sintetizzate in:

- azioni di tipo strutturale: difesa del territorio – opere di difesa e di sistemazione idraulica;
- azioni di tipo non strutturale: controllo e regolamentazione dell'uso del suolo; vincoli d'uso; approfondimento delle conoscenze e messa a punto di sistemi previsionali; preparazione della popolazione;
- azioni di protezione civile: previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento; pianificazione della gestione dell'emergenza; risposta del sistema in caso di inondazione.

Si determina quindi la necessità di procedere all'organizzazione e alla gerarchizzazione di tutti gli elementi in sottoinsiemi omogenei per tipo di elemento e per livello territoriale interessato. Il passo successivo sarà l'individuazione di aree a rischio potenziale significativo su cui focalizzare l'attenzione per quanto riguarda sia il sistema di norme che regolamentano l'uso e la difesa del suolo, sia quelle che regolamentano le attività di prevenzione e protezione civile.





### Parte III. Individuazione delle classi di uso del suolo

Per l'individuazione delle ARS, si è focalizzata l'attenzione sulle porzioni di territorio *urbanizzate*.

Tale scelta è stata effettuata tenendo conto che nelle aree *urbanizzate* si concentrano:

- popolazione;
- i beni economici e produttivi;
- i beni culturali.



## Parte IV. Aree urbanizzate

Per l'individuazione delle aree a rischio potenziale è stata utilizzata la copertura "Consumo di suolo (Aggiornamento 2007)" disponibile nel Geoportale della Regione Piemonte.

Si è optato per tale base dati perché è la più aggiornata a livello regionale e quella che presenta il migliore livello di aggregazione disponibile.

Si tratta del *dataset* delle porzioni di territorio che hanno subito una trasformazione ad opera dell'uomo: superficie urbanizzata residenziale, superficie urbanizzata produttiva e commerciale, superficie infrastrutturata, superficie consumata in modo reversibile.

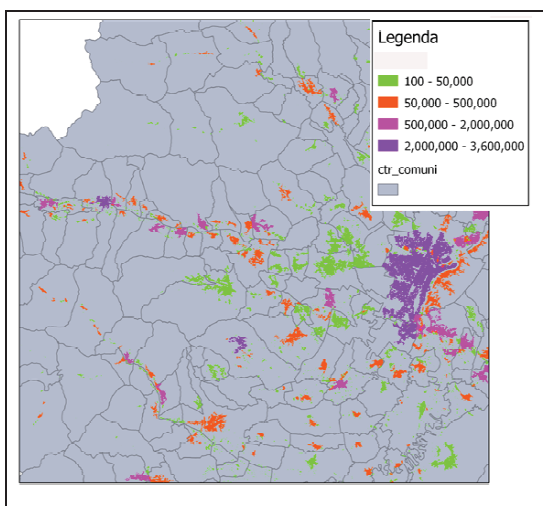
I dati sono stati prodotti a partire da una aggregazione automatica di elementi derivati dalla Carta Tecnica Regionale con successivi aggiornamenti da ortofoto. I poligoni delimitanti le aree urbane sono poi stati suddivisi nei Comuni di appartenenza, per consentire elaborazioni statistiche a livello comunale e/o provinciale.

Sono stati utilizzati i poligoni riferiti alle superfici urbanizzate residenziali e alle superfici urbanizzate produttive e commerciali. I poligoni selezionati sono 24,065 (su più di 140,000), con aree che variano da pochi m<sup>2</sup> a oltre 40 km<sup>2</sup> (Città di Torino).

Per ciascun poligono sono stati calcolati i parametri derivati dai dataset relativi al rischio poligonale, associati al reticolo principale, secondario collinare e montano, secondario di pianura e lacuale, con la restituzione di un dataset contenente i seguenti attributi:

### 1. Elementi areali - Aggregazione delle informazioni

Il dataset precedentemente descritto fornisce già le informazioni utili per la gerarchizzazione delle aree a rischio potenziale, ad esempio attraverso la somma complessiva delle aree a differenti classi di rischio, oppure in base alla percentuale di una determinata classe di rischio sull'area complessiva del poligono urbanizzato. Fornisce anche la base per la gerarchizzazione delle superfici a rischio potenziale collegata ai singoli ambienti.



**Figura 1. Poligoni relativi alle aree urbanizzate tematizzati per classe di percentuale delle aree R4. Si osservi come siano presenti valori superiori al 100% nel caso in cui l'area sia interessata da differenti tipologie di fenomeno**

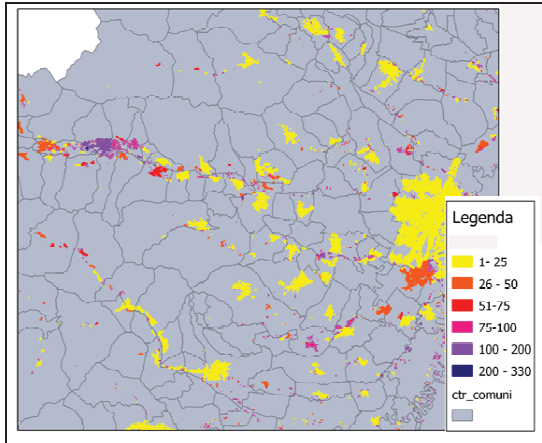


Figura 2.

**Poligoni relativi alle aree urbanizzate tematizzati per classe della superficie delle aree R4. Si fa presente che, nel caso di concomitanza di fenomeni associati a differenti ambienti, la superficie rappresentata è la somma delle aree R4 collegate agli ambienti stessi (quindi può anche essere superiore alla superficie del poligono)**

Trattandosi di aree urbanizzate, le classi di rischio R4 sono associabili a piene frequenti o poco frequenti, mentre le classi R2 sono relative a piene rare. Le aree R3 sono state assimilate ad aree R4, trattandosi generalmente di parchi urbani o, nel caso di tessuto discontinuo, si tratta delle aree comprese tra le varie porzioni urbanizzate. Le aree R1 non sono state considerate. Sono stati distinti i dati relativi al reticolo principale, secondario di pianura, secondario collinare e montano, da quelli relativi ai conoidi, che verranno trattati a parte.

In sintesi:

1. le aree urbanizzate classificate come R4 (estese alle R3) sono soggette a piene frequenti o poco frequenti;
2. le aree R2 sono generalmente associate a piene rare;
3. le aree R1 non sono state conteggiate;
4. la somma delle aree da R2 a R4 indica la superficie complessiva delle aree urbanizzate interessate da inondazioni.



## Parte V. Popolazione

La seconda variabile utilizzata per la gerarchizzazione delle aree urbanizzate a rischio alluvioni sono i dati sulla popolazione. Le informazioni utilizzate derivano dalle Sezioni di Censimento 2001 per i residenti, non essendo disponibili quelle relative al Censimento 2011.

I dati utilizzati si riferiscono solo ai residenti, pertanto gli indici relativi alla popolazione non tengono conto delle presenze legate ad attività commerciali, produttive, turistiche o, più in generale alle unità non residenti.



## Parte VI. Indici

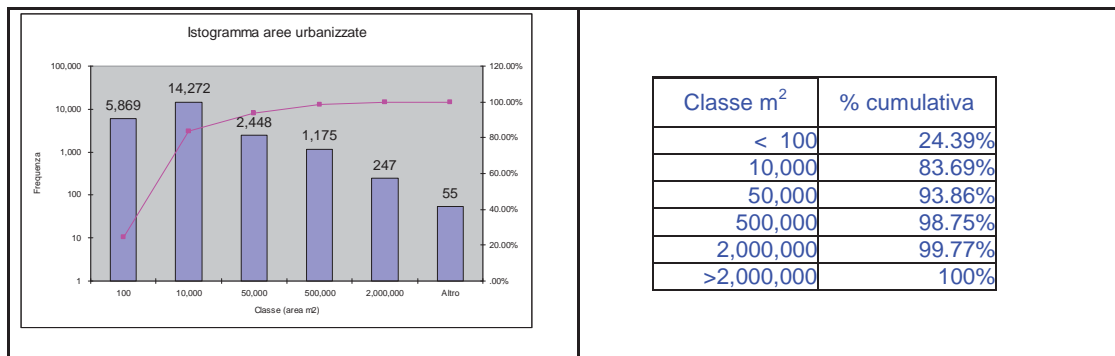
Soni stati valutati gli indici relativi alla componente areale e alla popolazione, secondo quanto di seguito descritto.

### 1. Classificazione areale superfici urbanizzate - SUT

La prima componente presa in esame è la superficie complessiva del poligono urbanizzato.

Le figure seguenti mostrano la distribuzione in classi di superficie. L'asse delle frequenze è logaritmico.

Circa il 25 % delle aree è inferiore a 100 m<sup>2</sup>, ma la maggior parte delle occorrenze è compresa tra i 10,000 e i 50,000 m<sup>2</sup>, mentre meno del 2% ha un'area superiore al mezzo chilometro.



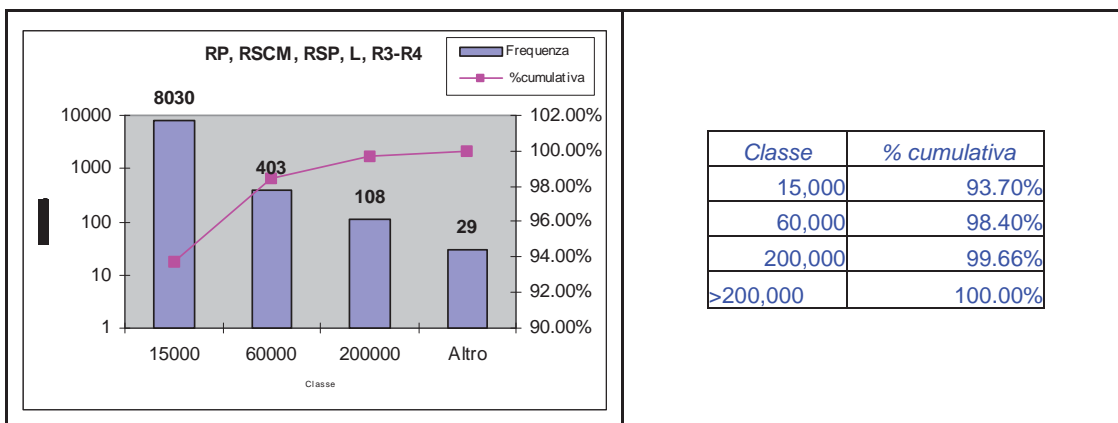
**Distribuzione superfici urbanizzate, interessate anche parzialmente da fenomeni di piena, esclusi i processi in ambiente di conoide**

In base a quanto esposto, alle geometrie sono stati assegnati i seguenti indici

Superficie totale area urbanizzata (SUT)				
Sup (m2)	<50,000	>50,000 <500,000	>500,000 < 2,000.000	>2,000,000
Indice SUT	1	2	3	4
Occorrenze	22,588	1,175	247	55

### 2. Classificazione aree R4 (SUR4)

Le figure seguenti mostrano la distribuzione delle superfici dei poligoni urbanizzati nelle classi di rischio R3 – R4. Nell'istogramma l'asse delle frequenze è logaritmico.



Distribuzione delle aree con classe di rischio R3 – R4, escluso l'ambiente di conoide

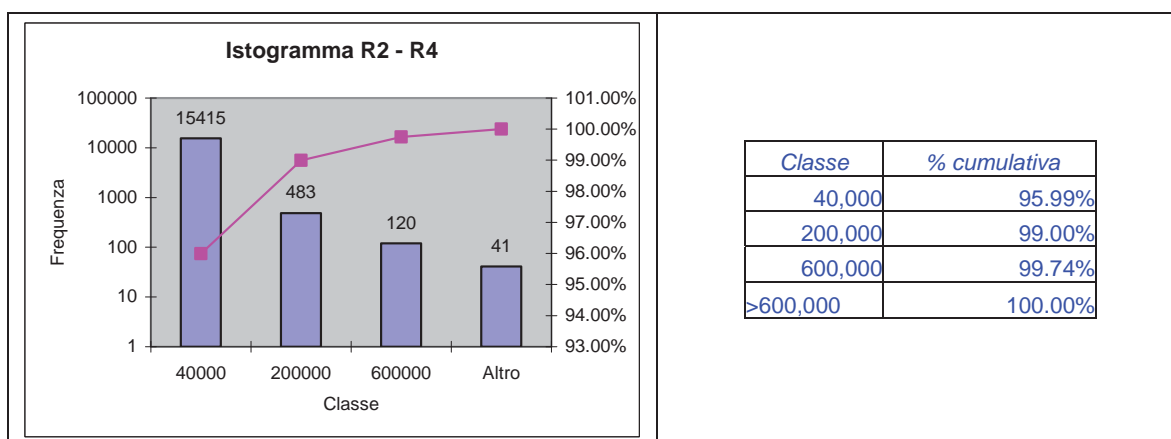
La maggior parte delle occorrenze relative alle classi R3 – R4 è inferiore a 15,000 m<sup>2</sup> mentre meno dell'2% ha un'area superiore a 60,000 m<sup>2</sup>.

In base a quanto esposto, alle geometrie sono stati assegnati i seguenti indici

Area urbanizzata con classi di rischio R3-R4 SUR4				
Sup (m2)	<15,000	>15,000 < 60,000	>60,000 < 200,000	>200,000
Indice SUR	1	2	3	4
Occorrenze	8,030	403	108	29

### 3. Classificazione aree R\* (SURT)

Le figure seguenti mostrano la distribuzione delle superfici dei poligoni urbanizzati in classe di rischio R2-R4. L'asse delle frequenze è logaritmico.



Distribuzione delle aree con classe di rischio R2 - R3- R4, escluso l'ambiente di conoide



La maggior parte delle occorrenze è inferiore a 40,000 m<sup>2</sup> mentre l'1% ha un'area superiore a 600,000 m<sup>2</sup>.

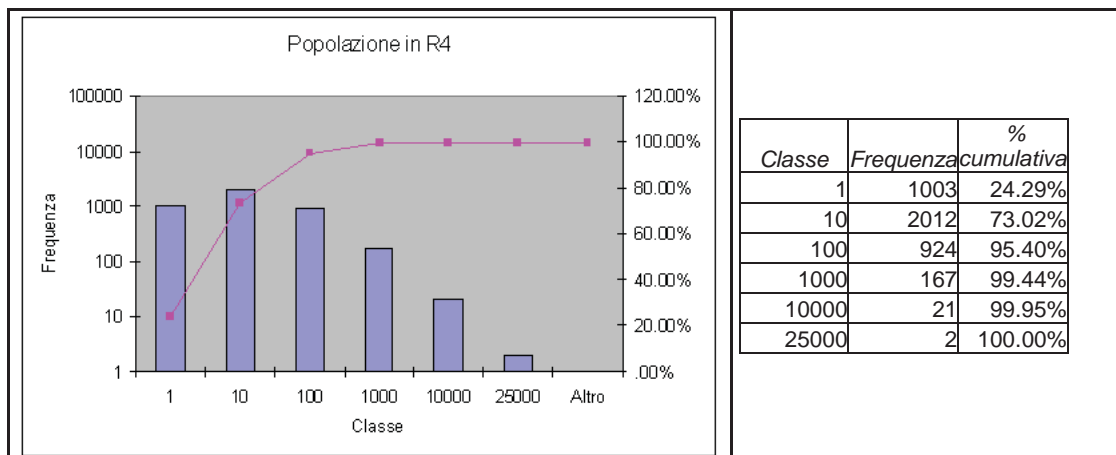
In base a quanto esposto, alle geometrie sono stati assegnati i seguenti indici

Area urbanizzata con classi di rischio da R2 a R4 (sup complessiva area interessata) SURT				
Sup (m2)	<40,000	40,000 - 200,000	200,000 - <600,000	>600,000
Indice SURT	1	2	3	4
Occorrenze	15,415	483	120	41

#### 4. Popolazione in aree PR4

La gerarchizzazione areale delle aree a rischio potenziale è stata completata dalla quantificazione della popolazione.

Le informazioni sono state ricavate dai *dataset* del rischio. L'istogramma successivo mostra la distribuzione delle unità di popolazione in aree urbanizzate in classe di rischio R4 (campo P\_R4\_RET).

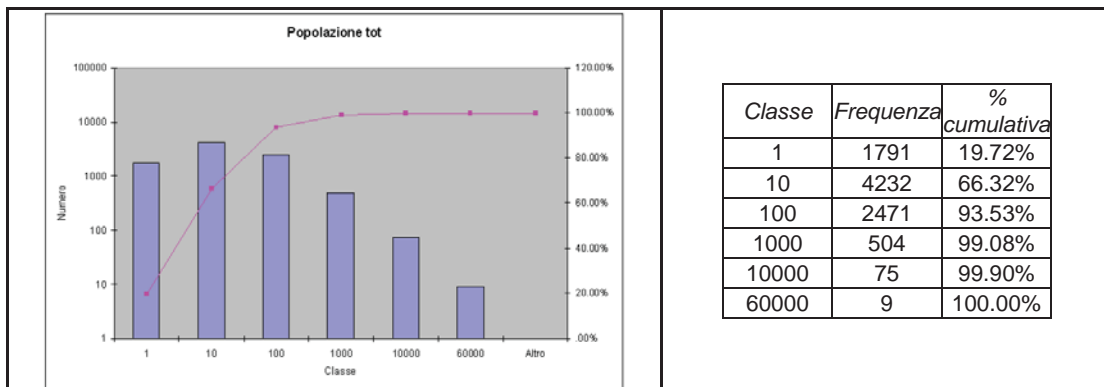


Distribuzione del numero di popolazione in area a rischio R4

#### 5. Popolazione interessata da eventi alluvionali PRtot

L'istogramma successivo mostra la distribuzione delle unità di popolazione in aree urbanizzate a rischio di inondazione.





Distribuzione del numero di popolazione per area a rischio R2

POPOLAZIONE IN R*				
popolazione	1 - 10	10 - 100	100 - 1000	>1000
Indice ICP	1	2	3	4
Occorrenze	6,023	2471	504	84



## Parte VII. Gerarchizzazione

In base al prodotto degli indici precedentemente descritti sono definiti due “livelli di attenzione” per le aree urbanizzate a rischio alluvione in funzione della componente areale e della popolazione:

- PUNTEGGIO R4 =  $SUT \cdot SUR4 \cdot IR4P$ , con valori compresi tra 1 e 64. relativo alle le aree R4 alla popolazione
- PUNTEGGIO RTOT =  $SUT \cdot SURT \cdot ICP$ , con valori compresi tra 1 e 64; con valori compresi tra 1 e 64, relativo alle supertici complessive a rischio alluvione (eventi di piena rari) e alla popolazione

I PUNTEGGI R4 E RTOT sono stati sintetizzati in un numero limitato di classi o LIVELLI R4 e RTOT, secondo lo schema seguente.

PUNTEGGIO R4	LIVELLO R4	PUNTEGGIO RTOT	LIVELLO RTOT
DA 1 A 3		1 DA 1 A 3	1
DA 4 A 16		2 DA 4 A 16	2
DA 17 A 32		3 DA 17 A 32	3
		4	4

- 1 Basso ( $Pu\_p\_R4i < 4$ );
- 2 Medio ( $Pu\_p\_R4i - 16$ )
- 3 Alto ( $Pu\_p\_R4i - 32$ )
- 4 Elevato ( $Pu\_p\_R4i - 32$ )



## Parte VIII. DEFINIZIONE delle ARS

Sono state selezionate le aree urbanizzate interessate da inondazione con livello di attenzione alto ed elevato (valore 4;3 – ars\_r4\_p del dataset *ars\_ela\_2014\_07*), per piene frequenti e poco frequenti e alto ed elevato, per piene rare (valore 4;3 – ars\_r2\_p del dataset *ars\_ela\_2014\_07*). Su 24065 aree urbanizzate interessate da inondazioni, ne sono state selezionate 232; di queste, 126 sono interessate da piene da frequenti a poco frequenti, mentre le rimanenti 106 sono significative per inondazioni catastrofiche.

Sono state eliminate dall'elenco i 70 agglomerati che ricadono entro le otto Ars distrettuali.

Le 166 aree rimanenti sono state accorpate in 76 ARS, distinte a loro volta in Ars Regionali, Ars locali.

Il criterio di aggregazione è stato essenzialmente il corso d'acqua o i corsi d'acqua, nel caso di confluenze.

**In base alla popolazione interessata sono state definite 19 ARS regionali: numero di abitanti totali coinvolti maggiore o uguale a 3000.**

**Al di sotto dei 3000 abitanti sono stati selezionati alcuni agglomerati urbani intersecanti RME (4)**

Per le restanti ARS è stato definito di accorpate quelle locali con il sottoinsieme più vasto di tutte le situazioni degli elementi a rischio emersi dalle mappe, confermando la necessità della verifica di coerenza tra i contenuti delle mappe e il quadro delle conoscenze alla base della pianificazione di emergenza e di quella urbanistica.

Le ARS sono rappresentate nel dataset ARS REGIONALI.



## Parte IX. Dataset

Sono di seguito descritti i *dataset* che contengono le informazioni areali, le informazioni sulla popolazione derivate dai *dataset* Rischio Areale e successive elaborazione.

### 1. Tabella riassuntiva dei dataset

Nome dataset	Descrizione
ars_dati_2014_07	Informazioni di base relative alle aree coinvolte per singola classe di rischio (essenzialmente R2, R4) e per singola tipologia fenomeno (reticolo principale, secondario, ecc).
ars_pop	Informazioni di base relative alla popolazione per singola classe di rischio (essenzialmente R2, R4) e per singola tipologia fenomeno (reticolo principale, secondario, ecc).
ars_ela_2014_07	Elaborazione ed aggregazione delle informazioni derivate dai dataset precedenti.
ars_ela_selezione	Selezione delle 232 aree secondo quanto riportato nel capitolo dedicato alla definizione delle ARS.
ARS_REGIONALI	Aggregazione delle aree riportate nel dataset <i>ars_ela_selezione</i> secondo i criteri riportati per la definizione delle Ars regionali e locali

### 2. Elementi areali: dataset *ars\_dati\_2014\_07*

Informazioni areali derivate dai *dataset* Rischio Areale

Nome	tipo	lung	prec	Descrizione
gid	integer	10	0	Codice identificativo dell'area
codice_ist	stringa	254		Codice Istat comune entro cui si trova l'area
toponimo	stringa	50		Nome del comune entro cui si trova l'area
fk_provinc	real	20	5	Codice della provincia
descr_scal	stringa	20		Scala di acquisizione
descr_uso	stringa	50		Uso del suolo prevalente nell'area
anno_att	real	20	5	Anno di riferimento per l'area
area_edif	real	20	5	Area (m <sup>2</sup> ) del poligono
fium_r1 <sup>1</sup>	real	20		Area (m <sup>2</sup> ) del poligono occupata da elementi a rischio R1 per inondazioni - reticolo principale
fium_r2	real	20	5	Area (m <sup>2</sup> ) del poligono occupata da elementi a rischio R2 per inondazioni - reticolo principale
fium_r3	real	20	5	Area (m <sup>2</sup> ) del poligono occupata da elementi a rischio R3 per inondazioni - reticolo principale
fium_r4	real	20	5	Area (m <sup>2</sup> ) del poligono occupata da elementi a rischio R4 per inondazioni - reticolo principale
cono1	real	20	5	Area (m <sup>2</sup> ) del poligono occupata da elementi a rischio R1 per attività torrentizia in conoide
cono2	real	20	5	Area (m <sup>2</sup> ) del poligono occupata da elementi a rischio R2 per attività torrentizia in conoide
cono3	real	20	5	Area (m <sup>2</sup> ) del poligono occupata da elementi a rischio R3 per attività torrentizia in conoide
cono4	real	20	5	Area (m <sup>2</sup> ) del poligono occupata da elementi a rischio R4 per attività torrentizia in conoide
rsp1	real	20	5	Area (m <sup>2</sup> ) del poligono occupata da elementi a rischio R1 inondazioni - reticolo secondario pianura
rsp2	real	20	5	Area (m <sup>2</sup> ) del poligono occupata da elementi a rischio R2 per inondazioni - reticolo secondario di pianura
rsp3	real	20	5	Area (m <sup>2</sup> ) del poligono occupata da elementi a rischio R3 inondazioni - reticolo secondario pianura
rsp4	real	20	5	Area (m <sup>2</sup> ) del poligono occupata da elementi a rischio R4 inondazioni - reticolo secondario pianura
rscm1	real	20	5	Area (m <sup>2</sup> ) del poligono occupata da elementi a rischio R1 per inondazioni al reticolo non fasciato e secondario montano e collinare

<sup>1</sup> Le aree a rischio per piene lacuali sono state considerate entro il reticolo principale



Nome	tipo	lung	prec	Descrizione
rscm2	real	20	5	Area (m <sup>2</sup> ) del poligono occupata da elementi a rischio R2 per inondazioni al reticolo non fasciato e secondario montano e collinare
rscm3	real	20	5	Area (m <sup>2</sup> ) del poligono occupata da elementi a rischio R3 per inondazioni al reticolo non fasciato e secondario montano e collinare
rscm4	real	20	5	Area (m <sup>2</sup> ) del poligono occupata da elementi a rischio R4 per inondazioni al reticolo non fasciato e secondario montano e collinare
sup_tot_r1	real	20	5	Superficie complessiva (m <sup>2</sup> ) occupata da elementi a rischio R1
sup_tot_r2	real	20	5	Superficie complessiva (m <sup>2</sup> ) occupata da elementi a rischio R2
sup_tot_r3	real	20	5	Superficie complessiva (m <sup>2</sup> ) occupata da elementi a rischio R3
sup_tot_r4	real	20	5	Superficie complessiva (m <sup>2</sup> ) occupata da elementi a rischio R4
per_tot_r1	real	20	5	Percentuale della superficie occupata da elementi a rischio R1
per_tot_r2	real	20	5	Percentuale della superficie occupata da elementi a rischio R2
per_tot_r3	real	20	5	Percentuale della superficie occupata da elementi a rischio R3
per_tot_r4	real	20	5	Percentuale della superficie occupata da elementi a rischio R4
sup_tot_r	real	20	5	Superficie totale (m <sup>2</sup> ) occupata da elementi a rischio
per_tot_r	real	20	5	Percentuale complessiva dell'area occupata da elementi a rischio
Sup_r34_r	real	20	5	Superficie complessiva (m <sup>2</sup> ) occupata da elementi a rischio R3, R4 (Reticolo principale, secondario di pianura, non fasciato e secondario collinare e montano, lacuale).
sup_r24_r	real	20	5	Superficie complessiva occupata (m <sup>2</sup> ) da elementi a rischio R2, R3, R4 (Reticolo principale, secondario di pianura, non fasciato e secondario collinare e montano, lacuale).
sup_r34_co	real	20	5	Superficie complessiva (m <sup>2</sup> ) occupata da elementi a rischio R3, R4 per attività torrentizia in conoide.
sup_r24_co	real	20	5	Superficie complessiva (m <sup>2</sup> ) occupata da elementi a rischio R2, R3, R4 per attività torrentizia in conoide.

### 3. Popolazione: dataset ars\_pop

La tabella seguente riporta gli attributi del dataset ARS\_pop\_2014\_07 (derivate dai dataset Rischio areale).

Nome	tipo	lung	prec	Descrizione
Gid	integer	10	0	Codice identificativo dell'area
codice_ist	stringa	254		Codice Istat comune entro cui si trova l'area
toponimo	stringa	50		Nome del comune entro cui si trova l'area
fk_provinc	real	20	5	Codice della provincia
descr_scal	stringa	20		Scala di acquisizione
descr_uso	stringa	50		Uso del suolo prevalente nell'area
anno_att	Real	20	5	Anno di riferimento per l'area
area_edif	Real	20	5	Area (m2) del poligono
p_fium_r2	Real	20	5	Reticolo principale (e ambiente lacuale): unità di popolazione entro area R2
p_fium_r4	Real	20	5	Reticolo principale: unità di popolazione entro area R4
p_cono_r2	Real	20	5	Conoide: unità di popolazione entro area R2
p_cono_r4	Real	20	5	Conoide: unità di popolazione entro area R4
p_rsp_r2	Real	20	5	Reticolo secondario di pianura: unità di popolazione entro area R2
p_rsp_r4	Real	20	5	Reticolo secondario di pianura: unità di popolazione entro area R4
p_rscm_r2	Real	20	5	Reticolo collinare e montano non fasciato e secondario, unità di popolazione entro area R2
p_rscm_r4	Real	20	5	Reticolo collinare e montano non fasciato e secondario, unità di popolazione entro area R4
p_r4_r	Real	20	5	Unità di popolazione in R4 (escluso ambiente di conoide)
p_rtot_r	Real	20	5	Unità di popolazione in in area R2 e R4 (escluso ambiente di conoide)

### 4. Descrizione Dataset ars\_ela\_2014\_07

La tabella seguente riporta gli attributi del dataset ARS\_ela\_2014\_07 relative ai punteggi e agli indici derivati dalle elaborazioni delle grandezze precedentemente riportate.

Nome	tipo	lung	prec	Descrizione
Gid	integer	10	0	Codice identificativo dell'area
codice_ist	stringa	254		Codice Istat comune entro cui si trova l'area
toponimo	stringa	50		Nome del comune entro cui si trova l'area
fk_provinc	real	20	5	Codice della provincia



Nome	tipo	lung	prec	Descrizione
descr_uso	stringa	50		Uso del suolo prevalente nell'area
area_edi_p	Real	20	5	Punteggio relativo all'area edificata complessiva: <b>Indice SUT</b> , valori compresi tra 1 e 4
area_r4_p	Real	20	5	Punteggio relativo all'estensione dell'area in classe di rischio R4 (escluso l'ambiente di conoide): <b>Indice SUR4</b>
area_r2_p	Real	20	5	Punteggio relativo all'estensione totale delle aree a rischio (escluso l'ambiente di conoide): <b>Indice SUR2</b> , valori compresi tra 1 e 4
popo_r4_f	Real	20	5	Numero stimato dei residenti entro l'area R4
f_popt	Real	20	5	Numero stimato dei residenti entro l'area R2-R4
icp	Real	20	5	Punteggio relativo al numero totale di residenti entro l'area a rischio (R2 – R4): <b>Indice ICP</b> , valori compresi tra 1 e 4
pu_r2_p	Real	20	5	Prodotto degli indici relativi all'estensione dell'area urbanizzata, all'estensione della parte a rischio (R2-R4) e alla popolazione = <b>SUT*SUR2*ICP</b> , con valori compresi tra 1 e 64
ars_r2_p	Real	20	5	Livello di attenzione nell'individuazione delle ARS, per scenari di piena rari Occorrenze (livello): <ul style="list-style-type: none"> <li>o 1 Basso (pu_r2_p: &lt;4);</li> <li>o 2 Medio (pu_r2_p: 4 - 16)</li> <li>o 3 Alto (pu_r2_p: 17 - 32)</li> <li>o 4 Elevato (pu_r2_p &gt;32)</li> </ul>
ir4p	Real	20	5	Punteggio relativo al numero totale di residenti entro l'area a rischio R4: <b>Indice IR4P</b>
Pu_p_R4i	Real	20	5	Prodotto degli indici relativi all'estensione dell'area urbanizzata, all'estensione della parte a rischio R4 e alla popolazione = <b>SUT*IR4P</b> , con valori compresi tra 1 e 64
ars_r4_p	Real	20	5	Livello di attenzione nell'individuazione delle ARS, per scenari di piena da frequenti a poco frequenti- Occorrenze (livello): <ul style="list-style-type: none"> <li>o 1 Basso (Pu_p_R4i: &lt;4);</li> <li>o 2 Medio (Pu_p_R4i - 16)</li> <li>o 3 Alto (Pu_p_R4i - 32)</li> <li>o 4 Elevato (pu_r2_p &gt;32)</li> </ul>
R4-R2_conf	stringa	16		Sintesi dei livelli di attenzione nell'individuazione delle ARS tramite confronto dei valori dell'attributo ars_r4_p- ars_r2_p. il campo è valorizzato con concatenazione dei valori di ars_r4_p- ars_r2_p: Occorrenze (livello) <ul style="list-style-type: none"> <li>o 11 : BASSO</li> <li>o 12 : BASSO R4 – MEDIO R2</li> <li>o 13 : BASSO R4 – ALTO R2</li> <li>o 14 : BASSO R4 – ELEVATO R2</li> <li>o 21 : MEDIO R4 – BASSO R2</li> <li>o 22 : MEDIO</li> <li>o 23 : MEDIO R4 – ALTO R2</li> <li>o 24 : MEDIO R4 – ELEVATO R2</li> <li>o 32 : ALTO R4 MEDIO R2</li> <li>o 33 : ALTO</li> <li>o 34 : ALTO R4 ELEVATO R2</li> <li>o 43 : ELEVATO R4 ALTO R2</li> <li>o 44 : ELEVATO</li> </ul>

## 5. Descrizione dataset ars\_ela\_selezione

Si tratta del dataset derivato dal dataset ars\_ela\_2014\_07, secondo i criteri riportati nel capitolo Definizione delle ARS. Il dataset è composto da 232 poligoni e gli attributi sono gli stessi del dataset ars\_ela\_2014\_07.

## 6. Descrizione Dataset ars\_regionali

La tabella seguente riporta gli attributi del dataset ARS\_REGIONALI

Nome	tipo	lung	prec	Descrizione
id	integer	10	0	Codice identificativo dell'area
ARS_R	stringa	200		Nome dell'ARS (nome corso – corsi d'acqua – comune inizio tratto – comune fine tratto)
count	Real	20	5	Numero di aree che costituiscono l'ARS
Tipo_ars	stringa	16		REGIONALE: numero di abitanti uguale o maggiore 5000, LOCALE, se non soddisfa il parametro



Nome	tipo	lung	prec	Descrizione
AREA_R4	Real	20	5	Area totale (m) interessata da piene frequenti o poco frequenti
AREA_TOT	Real	20	5	Area totale (m) interessata da piene
R4_pop	Real	20	5	Somma dei <b>residenti</b> entro l'area R4
TOT_POP	Real	20	5	Somma residenti entro l'area interessata da inondazioni (corrispondente all'area L)



**Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, ai sensi del D.lgs 49/2010: presa d'atto delle mappe di pericolosità e di rischio e del progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA).**

**Allegato 3**

*Relazione di Piano – Relazione Regione Piemonte – Sezione B (D. Lgs. n. 49/10, comma 3 lett. b)*







# **Progetto di Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni**

Art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e del D.lgs. n. 49 del 23.02.2010

## **B. Primo Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA 2015-2021) Sezione B (D.Lgs. n. 49/10 art 7, comma 3 lettera b)**

### **Relazione Regione Piemonte**

**22 DICEMBRE 2014**



**AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO**  
Bacino di rilievo nazionale




A cura di:

Regione Piemonte - Direzione Opere Pubbliche, Difesa Suolo, Economia Montana e Foreste  
Settore Protezione Civile e Sistema Antincendi Boschivi (A.I.B.)

Con il contributo di:

Settore Pianificazione Difesa del Suolo, Difesa Assetto Idrogeologico e Dighe  
e  
ARPA Piemonte – Dipartimento Sistemi Previsionali

Data	Creazione:4/12/2014 Modifica: 12/12/2014
Tipo	
Formato	Microsoft Word – dimensione: pagine 32
Identificatore	<a href="#">B RELAZIONE Regione Piemonte</a>
Lingua	it-IT
Gestione dei diritti	 CC-by-nc-sa

Metadata estratto da Dublin Core Standard ISO 15836



## Indice

1.	Premessa	1
2.	Centro Funzionale – Previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento	2
2.1.	Normativa regionale sul sistema d’allertamento	2
2.2.	Definizione degli scenari del tempo reale	2
2.3.	Documenti d’allertamento adottati a livello regionale, in riferimento alla Direttiva 27/02/2004	4
2.4.	Procedure di diramazione delle allerte a livello regionale	6
2.5.	Sistema di monitoraggio idro-meteorologico	7
3.	Presidi Territoriali Idraulici ed Idrogeologici	10
3.1.	Quadro normativo di riferimento	10
3.2.	Organizzazione dei Presidi	10
3.3.	Attività dei Presidi	10
3.4.	Soggetti preposti al funzionamento dei Presidi	11
4.	Regolazione dei deflussi – Piani di laminazione	13
4.1.	Elenco delle grandi dighe sul territorio regionale	13
4.2.	Sbarramenti artificiali per l’accumulo idrico di competenza regionale	15
4.3.	Studi condotti sull’influenza degli invasi sulla laminazione delle piene	16
4.4.	Piani di laminazione adottati	17
4.5.	Unità di Comando e Controllo istituite	17
5.	Supporto all’attivazione dei Piani urgenti d’emergenza ex D.Lgs. n. 152/2006, art. 67, c.5	18
6.	Sintesi dei contenuti dei Piani urgenti d’emergenza	22
6.1.	I Piani comunali di protezione civile	22
6.2.	Analisi dei Piani comunali di protezione civile in relazione alle finalità della Direttiva Alluvioni	25
7.	Misure di protezione civile per il miglioramento della gestione del rischio alluvioni (Art. 7 del D.Lgs. n. 49/2010)	26





## 1. Premessa

In relazione a quanto previsto dall'art. 7, c.3, punto b del D.lgs. n. 49/2010, viene fornito un quadro del sistema di protezione civile regionale del Piemonte, con particolare riferimento ai seguenti punti:

- previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso la rete dei centri funzionali;
- presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti interregionali, regionali e provinciali;
- regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione;
- supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile ai sensi dell'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e della normativa precedente.

Inoltre, vengono individuati obiettivi e misure per il miglioramento della gestione del rischio alluvioni attraverso l'adozione di misure non strutturali.

In attuazione del D.lgs. n. 112/1998, l'articolo 1, comma 2, della legge regionale 14 aprile 2003, n. 7 (Disposizioni in materia di protezione civile) prevede che l'indirizzo, la gestione e il controllo del sistema regionale di protezione civile sia attuato da tutte le componenti che lo costituiscono, sulla base del modello territoriale di intervento stabilito dal successivo art.3 della medesima legge regionale.

Al sistema regionale di protezione civile concorrono le Province, gli Uffici Territoriali di Governo e i Comuni; la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 Febbraio 2004 (Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile), così come modificata dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 Febbraio 2005 – (Ulteriori indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile), stabilisce che ciascuna Regione avrà cura di indirizzare e/o stabilire le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli, regionale, provinciale e comunale ai sensi del D.lgs. n. 112/1998, della L. n. 401/2001 e della normativa regionale in materia di protezione civile, nonché secondo le indicazioni ed i criteri di massima per la pianificazione d'emergenza già emanati dal Dipartimento della protezione civile.

Nello specifico, la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 Febbraio 2004 prevede che le Regioni regolamentino ai fini di protezione civile:

- le modalità di allertamento del sistema regionale di protezione civile, attraverso la definizione della fase previsionale, di monitoraggio e sorveglianza, nonché di prevenzione del rischio e gestione dell'emergenza;
- le misure di previsione e prevenzione non strutturale finalizzate alla riduzione del rischio idrogeologico ed idraulico elevato e molto elevato mediante l'organizzazione di un efficace ed efficiente servizio di presidio territoriale idrogeologico ed idraulico; le più adeguate modalità di governo delle piene e gestione dei deflussi.

La Regione Piemonte, in ordine al primo punto, ha adottato la D.G.R. n. 46-6578 del 30 Luglio 2007, recante *"disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile"*; in ordine al secondo punto, ha adottato la D.G.R. n. 14-9023 del 25 Giugno 2008, recante *"Istituzione dei Presidi Idraulici ed Idrogeologici di Protezione Civile ed approvazione del relativo disciplinare per il funzionamento"*.

Il sistema d'allertamento regionale, il modello d'intervento regionale e le rispettive pianificazioni di emergenza degli Enti Locali, consentono già lo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni, nonché di osservazione, controllo ricognizione delle aree a rischio del territorio, anche nelle more della completa attuazione e formalizzazione delle disposizioni previste



dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 Febbraio 2004.

## **2. Centro Funzionale – Previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento**

### **2.1. Normativa regionale sul sistema d'allertamento**

La Regione Piemonte, con D.G.R. n. 37-15176 del 23 Marzo 2005, ha recepito i dispositivi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 Febbraio 2004 attraverso un proprio disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile. A tale sistema concorrono il Centro Funzionale Regionale, la Regione Piemonte, le Prefetture - Uffici Territoriali di Governo, le Province e i Comuni.

Con la D.G.R. 6 novembre 2006 n. 21-4217 sono state apportate modifiche ed integrazioni alla D.G.R. 23 marzo 2005 n. 37- 15176, riguardanti il rischio valanghe (in particolare vengono previsti due livelli considerati come avvisi di criticità valanghe: livello 2 – moderata – e livello 3 – elevata ).

Il nuovo “Disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile” è stato approvato con D.G.R. 30 luglio 2007 n. 46-6578, e pubblicato sul B.U.R. n. 33 in data 16 agosto 2007.

Il disciplinare descrive gli indirizzi e stabilisce le procedure e le modalità di allertamento del sistema ai diversi livelli: regionale, provinciale e comunale.

La gestione del sistema di allerta regionale è assicurata dal Centro Funzionale Regionale attivo presso l'ARPA Piemonte, dalla Regione, dagli Uffici Territoriali di Governo, dalle Province e dai Comuni, nonché dalle altre strutture pubbliche e private regionali, compresi i Centri di Competenza, chiamati a concorrere.

### **2.2. Definizione degli scenari del tempo reale**

In accordo con le recenti indicazioni elaborate a livello nazionale dal Dipartimento di Protezione Civile, ed in particolare con la tabella degli “Scenari di criticità idrogeologica e idraulica di riferimento per il Centro Funzionale Centrale” condivisa tra le Regioni e Province Autonome in sede di Commissione Speciale di Protezione Civile, i documenti previsionali di allertamento adottati a livello regionale, in riferimento alla Direttiva 27/02/2004, adottano una rappresentazione della scala di criticità mediante codici colore.

Al fine di migliorarne l'efficacia in termini di comunicazione, soprattutto verso i mass media e la popolazione, tale scala, articolata su 4 livelli, prevede una identificazione dei livelli di criticità idraulica ed idrogeologica ordinata secondo una scala cromatica così articolata:

- 1 – codice verde (situazione ordinaria)
- 2 - codice giallo (ordinaria criticità)
- 3 – codice arancio (moderata criticità)
- 4 – codice rosso (elevata criticità)



Giornalmente viene emesso dal Centro Funzionale un Bollettino di allerta meteoroidrologica per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per il giorno di emissione e per il successivo, su ogni zona di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale; contestualmente tale documento contiene la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica attesi sulle medesime zone di allerta.

Il "Disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile" individua i fenomeni oggetto di previsione e che conducono alla emissione di avvisi meteo o di codici d'allertamento; per quanto concerne il rischio idrogeologico ed idraulico, i fenomeni meteorologici presi in considerazione sono i seguenti:

**PIOGGE:** eventi di precipitazione intensa prolungata e diffusa, tali da coinvolgere ambiti territoriali estesi, corrispondenti a bacini idrografici principali con estensione superiore ad alcune centinaia di chilometri quadrati. La previsione adotta una scala di intensità del fenomeno articolata in tre livelli:

- assente,
- piogge deboli
- piogge forti.

Il terzo livello determina un avviso meteo ed è associato ad avvicinamento o superamento dei livelli pluviometrici critici e dei livelli idrometrici sui corsi d'acqua, con conseguente possibile sviluppo di fenomeni di dissesto, come meglio specificato nel bollettino idrogeologico ed idraulico.

**TEMPORALI:** fenomeni di precipitazione molto intensa, ai quali si possono associare forti raffiche di vento, grandine e fulminazioni; i fenomeni si sviluppano in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali localizzati, corrispondenti a porzioni di bacino idrografico principale con estensione inferiore a qualche centinaio di chilometri quadrati.

La previsione adotta una scala di probabilità di accadimento del fenomeno articolata in tre livelli:

- assente,
- bassa probabilità di temporali forti,
- alta probabilità di temporali forti.

Il terzo livello determina un avviso meteo ed è associato all'instaurarsi del seguente scenario: locali allagamenti ad opera di rii e sistemi fognari, con coinvolgimento, nelle aree topograficamente più depresse o prossime ai rii, di locali interrati, sottopassi stradali, campeggi; problemi di viabilità, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento; danni alle coltivazioni causate da grandine; incendi, danni a persone o cose, causate da fulmini.

Nel suddetto Disciplinare il rischio idrogeologico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici sui settori montuosi e collinari, dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio e lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

Il rischio idraulico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime fluviale.

Il territorio regionale è suddiviso in 11 Zone di Allertamento; la definizione delle zone di allerta è consistita nell'individuazione di ambiti territoriali ottimali, caratterizzati da risposta meteorologica e/o idrologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.





**Figura 1 – Individuazione delle zone di allertamento del Piemonte**

Le zone di allerta meteo-idrologica sono state individuate in base alle scale spaziali caratteristiche delle previsioni meteorologiche, tenendo conto delle caratteristiche pluviometriche e climatiche; tale criterio ha reso necessario introdurre una suddivisione di natura orografica, con la quale si è cercato di discriminare le aree montuose da quelle di pianura e collinari per rendere più ottimale la fase previsionale e per distinguere settori omogenei in relazione agli effetti sul territorio.

Per rendere il criterio di distinzione di settori di montagna da quelli di pianura oggettivo, il limite che suddivide i due ambienti geografici è stato tracciato in corrispondenza dell'isoipsa 500 metri per il settore settentrionale e dell'isoipsa 600 metri per quello meridionale.

### **2.3. Documenti d'allertamento adottati a livello regionale, in riferimento alla Direttiva 27/02/2004**

#### **Documenti previsionali**

I documenti previsionali contenenti avvisi sono trasmessi dal Settore Protezione Civile della Regione Piemonte tramite fax alle Province e agli Uffici Territoriali di Governo e sono suddivisi in:

- Bollettino di allerta meteo-idrologica (contenente avvisi meteo e livelli di criticità idrogeologica ed idraulica e per nevicate)
- Bollettino nivologico per rischio valanghe (contenente livelli di criticità valanghe)



**Arpa** **BOLLETTINO** 468754682  
**ALLERTA METEOROLOGICA**

BOLLETT. N° 331/2014 DATA EMISSIONE 27/11/2014 ore 13:00 VALIDITÀ 36 ore AGGIORNAMENTO 28/11/2014 ore 13:00 SERVIZIO A CURA DI Arpa Centro Funzionale AMBITO TERRITORIALE Regione Piemonte

Zone di Allerta	VIGILANZA METEOROLOGICA				RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO / NEVICATE		Effetti sul territorio
	Livelli di vigilanza	Prossime 36 ore		Prossime 36 ore			
		Fenomeni rilevanti	Quota neve	Fenomeni rilevanti	Livello di criticità	Tipo di criticità	
A SITUAZIONE ORDINARIA	-	1500 - 1900	-	-	-	-	
B AVISO METEO	Pioggie	1500 - 2000	-	1 ORDINARIA	Diffusa per precipitazioni	Locali allagamenti ed isolati fenomeni di versante	
C SITUAZIONE ORDINARIA	-	1500 - 1900	-	-	-	-	
D SITUAZIONE ORDINARIA	-	-	Pioggie	-	-	-	
E SITUAZIONE ORDINARIA	-	1400 - 1700	-	-	-	-	
F AVISO METEO	Pioggie Temporali	1400 - 1800	-	1 ORDINARIA	Localizzata per precipitazioni	Locali allagamenti ed isolati fenomeni di versante	
G AVISO METEO	Pioggie Temporali	-	-	2 MODERATA	Localizzata per precipitazioni	Limitate esondazioni dei corsi d'acqua e attivazione fenomeni di versante	
H AVISO METEO	Pioggie Temporali	-	-	2 MODERATA	Localizzata per precipitazioni	Limitate esondazioni dei corsi d'acqua e attivazione fenomeni di versante	
I SITUAZIONE ORDINARIA	-	-	-	-	-	-	
L SITUAZIONE ORDINARIA	-	-	-	-	-	-	
M SITUAZIONE ORDINARIA	-	-	-	-	-	-	

NOTA: La criticità si riferisce alla giornata di venerdì 28 novembre.

**LEGENDA delle Zone di Allerta**

A Toce (NO-VB)  
 B Chiucella, Cervo, Val Sesia (BI-NO-TO-VC)  
 C Orco, Lanzo, bassa Valsusa, Sangone (TO)  
 D Alta Valsusa, Chivasso, Pellice, Fo (CN-TO)  
 E Valli Varaita, Maia, Stura di Demonte (CN)  
 F Valle Tanaro (CN)  
 G Belbo, Bormida (AL-AT-CN)  
 H Soriana (AL)  
 I Pianura Settentrionale (AL-AT-BI-NO-TO-VC)  
 L Pianura Torinese, Colline (AL-AT-CN-TO)  
 M Pianura Cuneese (CN-TO)

**LEGENDA dei simboli**

Nessuna icona: assenza di fenomeni significativi  
 Icona chiara: fenomeno non intenso  
 Icona scura: fenomeno intenso

**AVVISO METEO**

☁️ Pioggia  
 ⚡️ Temporale  
 ❄️ Nevicata

🌡️ Anomalia di Freddo  
 🔥 Anomalia di Caldo  
 🌀 Vento

Attenzione: per una corretta interpretazione ed approfondimenti consultare sempre il disciplinare  
 Diffusione: <http://www.ruparpiemonte.it/meteo/> - <http://intranet.ruparpiemonte.it/meteo/> con password di accesso [www.arpa.piemonte.it](http://www.arpa.piemonte.it)

Figura 2 – Bollettino d’allerta meteoroidrologica della Regione Piemonte

Documenti di monitoraggio e sorveglianza

I documenti di monitoraggio e sorveglianza, data la necessità di informare tempestivamente gli ambiti territoriali coinvolti, sono prodotti e trasmessi direttamente dal Centro Funzionale tramite fax agli enti preposti alla gestione dell'emergenza in materia di protezione civile e pubblicati tramite apposito servizio su RupaPiemonte.

I suddetti documenti si suddividono in:

monitoraggio:

- bollettino di aggiornamento idrogeologico ed idraulico
- tabelle dei dati pluviometrici
- tabella dei dati idrometrici

sorveglianza:

- avviso straordinario



Fenomeni	Pioggie	Valanghe	Caldo	Temporali	Nevicato	Venti	Gelo	
<b>Attività</b>	<b>Previsione Meteo</b>	<b>Previsione Criticità</b>	<b>Monitoraggio</b>		<b>Sorveglianza</b>			
<b>Documenti</b>	frequenza giornaliera <b>Bollettino Vigilanza Meteo</b> - ore 13:00 fax e ruobar [Icone: Pioggia, Temporale, Vento, Gelo]	frequenza giornaliera o plurigiornaliera <b>Bollettino Idrogeologico ed Idraulico</b> - ore 13:00 fax e ruobar <b>Bollettino Nivologico</b> - ore 14:00 fax e ruobar <b>Bollettino Ondate di Calore</b> - ore 13:00 fax e ruobar [Icona: Sole]	in caso d'evento critico previsto <b>Bollettino di Aggiornamento</b> ogni 2/2 ore fax e ruobar <b>Tabella dei Dati Pluviometrici</b> - ogni ora ruobar <b>Tabella dei Dati Idrometrici</b> - ogni ora ruobar Descrizione testuale della situazione in atto e prevista a breve termine		in caso d'avviso critico imprevisto <b>Avviso Straordinario</b> fax e ruobar [Icone: Pioggia, Temporale, Vento, Gelo]			
<b>Azioni in caso di Situazione critica</b>	Trasmissione di <b>Avviso Meteo</b> per <b>Informare</b>	Trasmissione di <b>Avviso di Criticità</b> per <b>Allertare</b>	Emissione di messaggio per <b>Aggiornare</b>					

Figura 3 - Schema dei documenti previsionali e di monitoraggio e sorveglianza relativi ai diversi fenomeni e criticità

## 2.4. Procedure di diramazione delle allerte a livello regionale

Al Centro Funzionale compete l'emissione degli avvisi meteo e la valutazione dei livelli di criticità e all'Assessore alla Protezione Civile della Regione compete la loro adozione.

Le informazioni relative alla situazione meteo-idrologica, sia prevista che osservata, vengono rappresentate mediante appositi documenti informativi ed inviate agli organi preposti alla gestione dell'emergenza secondo una specifica procedura, approvata ed adottata nell'ambito dell'Unità di Crisi Regionale.

L'effetto dell'avviso meteo regionale è quello di estendere le attività di presidio e sorveglianza del Centro Funzionale Regionale e d'informare le varie strutture di protezione civile presenti nella Regione, che si attiveranno secondo le modalità previste nelle singole pianificazioni che le stesse amministrazioni devono adottare nel rispetto delle prescrizioni della legge regionale 7/2003.

La Regione adotta integralmente, trasmettendoli, i bollettini previsionali predisposti dal Centro Funzionale. Gli avvisi meteo e i livelli di criticità regionali, contenuti nei bollettini predisposti dal Centro Funzionale, sono diramati dalla Regione – Settore Protezione Civile a: Uffici Territoriali di Governo, Province, altri soggetti istituzionali o convenzionati. Quest'ultimi devono, nel rispetto degli accordi reciproci già intrapresi e del quadro organizzativo adottato in materia di protezione civile, informare in caso di avviso meteo regionale ed allertare in caso di moderata o elevata criticità regionale, i comuni e gli altri soggetti che dipendono funzionalmente dalle stesse amministrazioni. A seguito della ricezione di un avviso di criticità regionale, tutte le strutture di protezione civile del territorio regionale interessate, devono attivare le procedure definite nei propri piani di emergenza e di protezione civile.



## 2.5. Sistema di monitoraggio idro-meteorologico

Il sistema di monitoraggio e controllo delle condizioni idro-meteorologiche regionali è costituito da diverse reti di acquisizione dei dati meteoroclimatici che vengono fatti confluire nel Centro Funzionale di Arpa Piemonte. I dati vengono elaborati ed utilizzati per formulare le previsioni meteorologiche ed idrologiche, per le attività di prevenzione e per le fasi di monitoraggio degli eventi.

La rete di monitoraggio di Arpa Piemonte, la cui realizzazione si è avviata nel 1988, è costituita da stazioni automatiche in teletrasmissione in tempo reale ed è configurata in funzione delle specifiche esigenze di rilevamento; sulla parte piemontese del bacino del fiume Po ci sono oltre 400 stazioni, con una densità media di una stazione ogni 100 km<sup>2</sup>.

Una maglia di stazioni meteorologiche definisce il quadro sinottico della regione: una maglia più fitta di stazioni termopluviometriche controlla la situazione di ogni bacino montano o collinare di rilievo, una corona di stazioni nivometriche fornisce informazioni sul manto nevoso; inoltre, le stazioni idrometriche registrano i livelli dei principali corsi d'acqua piemontesi.

Oltre alla condivisione dei dati a livello nazionale attraverso la "Rete dei Centri Funzionali", grazie ad accordi internazionali sono condivisi i dati meteo idrografici con Francia e Svizzera.

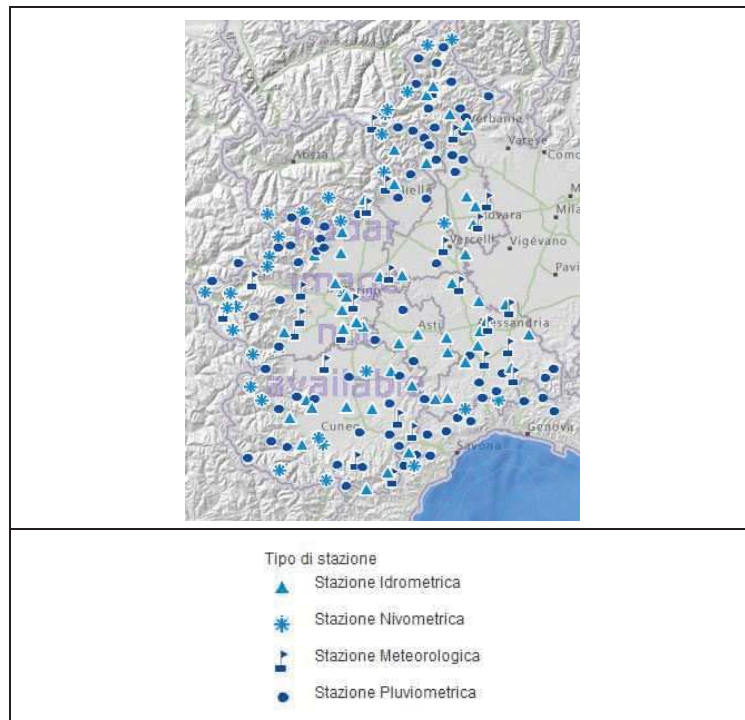
Il monitoraggio dei parametri meteo-idrologici è indispensabile per le attività di sorveglianza dei fenomeni intensi e per la previsione a brevissimo termine della loro evoluzione.

Arpa Piemonte gestisce le seguenti reti di monitoraggio:

- la Rete meteoidrografica automatica
- Radar Meteorologici

Le stazioni della rete sono suddivise in tre tipologie di configurazione fondamentali:

1. Stazione Pluviometrica - la dotazione strumentale minima consiste in un pluviometro a cui si associano localmente altri sensori meteorologici;
2. Stazione Meteorologica - le stazioni complete dispongono di pluviometro, termometro, igrometro, misuratore della velocità e direzione del vento e localmente barometro e radiometro;
3. Stazione Nivometrica - In ambiente di alta montagna, le stazioni aggiungono alla normale configurazione meteorologica, i sensori di altezza della neve e temperatura del manto nevoso. I dati nivologici così rilevati integrano quelli raccolti dalla rete nivometrica manuale, fornendo indicazioni relative ad aree non presidiate e di particolare interesse.



**Figura 4 – Rappresentazione della rete di monitoraggio meteo-pluviometrica, idrometrica e nivometrica regionale**

I pluviometri appartenenti alla rete di monitoraggio sono sensori meccanici progettati per misurare la quantità e l'intensità delle precipitazioni atmosferiche. Il monitoraggio in tempo reale di questi due parametri, integrati con le informazioni relative ad altri fattori come vento e condizioni del suolo, permette di valutare con anticipo il rischio di alluvioni.

Sono ubicati sul territorio regionale anche pluviometri dotati di un riscaldatore che consente la misura del contenuto in acqua delle precipitazioni di carattere nevoso.

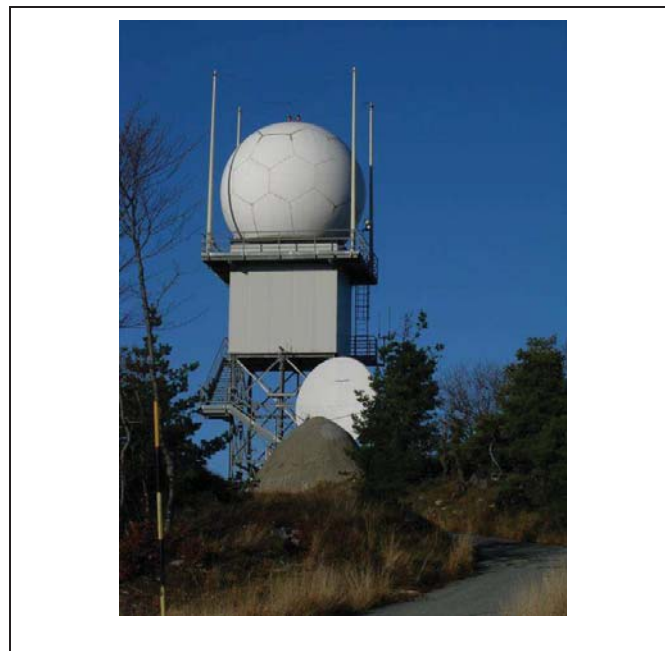
La rete di monitoraggio idrometrica automatica è finalizzata all'aggiornamento sistematico delle conoscenze fisiche ed evolutive sul territorio regionale, alla fornitura in tempo reale di dati necessari alle valutazioni previsionali a breve e medio termine per la prevenzione di situazioni di rischio e alla gestione delle risorse idriche. Gli idrometri a ultrasuoni ubicati sul territorio piemontese sono 125: trattasi di sensori completamente elettronici, progettati per misurare l'aumento o la diminuzione del livello dell'acqua dei corsi d'acqua. L'idrometro a ultrasuoni è composto da due trasduttori affiancati: uno trasmette un impulso ultrasonico diretto alla superficie dell'acqua sottostante, mentre l'altro misura il tempo impiegato dall'impulso stesso per percorrere la distanza tra i trasduttori e la superficie del corpo.

Il radar meteorologico è uno strumento per l'osservazione delle nubi e delle precipitazioni. Arpa Piemonte gestisce il radar di Bric della Croce (736 m s.l.m., sulla collina di Torino) e, in collaborazione con Regione Liguria, il radar di Monte Settepani (1400 m s.l.m., sull'Appennino Ligure). L'elaborazione in tempo reale delle misure radar permette la stima di alcuni significativi parametri meteorologici sull'intero territorio regionale e la realizzazione di prodotti specifici per le attività di monitoraggio e previsione.



Le più comuni applicazioni dei radar meteorologici sono:

- il monitoraggio in tempo reale di intensità di precipitazione, velocità del vento, presenza di grandine, entro un raggio di 150-200 km dal sito radar e con una risoluzione dell'ordine di 1 km;
- le previsioni a brevissimo termine (fino a 1-3 ore) di fenomeni temporaleschi associati a precipitazioni intense, grandine, ecc.;
- le previsioni di piena: l'utilizzo congiunto dei radar e della rete di monitoraggio al suolo permette, attraverso una stima ottimale della quantità di precipitazione sull'intero territorio regionale, l'inizializzazione di modelli idrologici.



**Figura 5 – Radar meteorologico di Monte Settepani (SV)**



### **3. Presidi Territoriali Idraulici ed Idrogeologici**

#### **3.1. Quadro normativo di riferimento**

Con la DGR del 25 giugno 2008 n 14 - 9023 è stato approvato il Disciplinare per l'istituzione dei presidi idraulici ed idrogeologici di protezione civile, in applicazione della Direttiva PCM 27 Febbraio 2004.

#### **3.2. Organizzazione dei Presidi**

Ogni sede Presidio è caratterizzata prevalentemente da una sezione logistica contraddistinta da locali magazzino più o meno estesi, da autorimesse/locali officina, da aree di manovra esterne, e da una sezione destinata a centro di comando e controllo (locali ufficio/sala operativa).

I presidi idraulici e idrogeologici di protezione civile, di competenza regionale, sono istituiti per:

1. consentire attività locale di coordinamento, comando e controllo dell'ambito territoriale di riferimento;
2. garantire un'adeguata informazione e sorveglianza di ambiti territoriali con particolare attenzione dei tratti e dei punti fluviali considerati potenzialmente pericolosi,
3. segnalare le criticità durante gli eventi al fine di favorire il pronto intervento, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente;
4. stoccare le risorse strumentali della Regione, delle Province e dei Comuni e delle componenti di volontariato per l'attività logistica;
5. supportare le attività delle squadre operative;
6. contribuire nell'avviare attività preventive dell'ambito territoriale di riferimento;
7. garantire informazioni per la redazione degli strumenti programmatori e pianificatori.

In prima applicazione, i presidi sono individuati sulla base di valutazioni tecniche e sono classificati in tre livelli:

1. presidi di primo livello, considerati strategici per l'assistenza e il pronto intervento logistico istituiti dalla Regione;
2. presidi di secondo livello, istituiti dalla Regione su proposta delle Province, in grado di assicurare tutte le attività richieste;
3. presidi di terzo livello istituiti dalla Regione su proposta delle Province, che si avvalgono di una o più sedi logistiche comunali o del volontariato.

La gestione delle sedi è a carico del Settore Protezione Civile e Sistema A.I.B., con il supporto operativo/amministrativo dei Coordinamenti provinciali di Volontariato di Protezione Civile e dell'A.N.A., in regime di convenzione (ai sensi art. 20 L. R. n. 7 del 14 aprile 2003).

#### **3.3. Attività dei Presidi**

I presidi sono istituiti per garantire servizi preventivi ed operativi ed in particolare:



- rilevamento e censimento preventivo di protezione civile degli elementi che interagiscono con i corsi d'acqua;
- monitoraggio idraulico preventivo di protezione civile, per verificare l'esistenza di dissesti,
- monitoraggio idraulico di protezione civile, finalizzato alla osservazione sistematica e programmata, sia qualitativa che quantitativa, di parametri fisici dei processi in atto nel bacino;
- controllo idraulico di protezione civile che regola le attività di vigilanza, sorveglianza e verifica dell'evoluzione del processo in atto.
- sostegno, che comprende il supporto e concorso, nella logistica alle attività di ricognizione e di sopralluogo;
- protezione civile, secondo le disposizioni contenute nelle pianificazioni comunali di protezione civile.

### **3.4. Soggetti preposti al funzionamento dei Presidi**

I soggetti preposti al funzionamento dei presidi e alla gestione dei servizi sono:

- la Regione con la Direzione OO.PP e il settore Protezione Civile,
- le Province,
- i Comuni,
- il Centro Funzionale Regionale e l'ARPA,
- i Coordinamenti provinciali del volontariato,
- i Gruppi comunali di volontariato,
- le Associazioni convenzionate con i Comuni, con le Province e con la Regione.

L'attività dei soggetti di cui sopra, nel rispetto dei compiti e dei ruoli assegnati dalla normativa nazionale, è affiancata dal concorso e dal supporto :

- degli Uffici Territoriali di Governo;
- dell'AIPO;
- dei Vigili del Fuoco;
- dei gestori portatori di interesse.

Il presidio vigila e controlla i punti o le aree considerate critiche sotto il profilo idraulico o idrogeologico ed è costituito da:

- una sede operativa individuata su proposta della Provincia;
- una o più sedi logistiche individuate presso i comuni compresi nell'ambito territoriale del presidio;
- un gruppo tecnico individuato dalla Provincia e costituito da personale della Provincia e se necessario degli Enti locali;
- una o più squadre operative istituite dalla Provincia e costituite dal volontariato di protezione civile e se necessario dal personale degli Enti locali.

I presidi sono attivati dalle Province qualora sia emesso dal CFR il bollettino di allerta meteorologica di cui al disciplinare regionale approvato con Delibera di Giunta del 30 luglio 2007 n 46-6578. L'attivazione, per casi eccezionali, può essere richiesta anche dai Comuni, dalla Regione e dagli uffici territoriali di Governo.

I presidi devono essere dotati di :

- attrezzature informatiche,
- attrezzature di campagna e per rilievi esterni,
- attrezzatura cartografica (in rapporto con il centro cartografico regionale),
- attrezzature per la sicurezza,
- attrezzature da trasporto – mezzi,





- attrezzature speciali,
- attrezzature di comunicazione e rilevamento.

Per l'espletamento delle attività richieste è obbligatoria la formazione degli operatori del volontariato e del personale degli Enti locali.

Le risorse strumentali di protezione civile strategiche per l'intero territorio regionale sono dislocate presso le sedi operative territoriali designate come "Presidi di 1° Livello". Tali sedi, in parte operative ed in parte in fase di progetto o di allestimento, hanno come requisito funzionale essenziale una posizione baricentrica territoriale d'ambito locale che, assieme alla capacità di stoccaggio di materiali e mezzi, consente la tempestiva messa a disposizione di risorse di base per l'allestimento di campi d'emergenza e/o per l'attivazione dei moduli della colonna mobile regionale di protezione civile (tende, bagni mobili, cucina mobile, strutture per distribuzione pasti, ecc.), nonché di attrezzature speciali (gruppi elettrogeni ed illuminanti, pompe, ecc.) per rispondere alle singole criticità presenti sul territorio.

In considerazione dell'opportunità di testare il funzionamento dei presidi idraulici tramite una fase sperimentale, prima della loro operatività a regime, la Regione ha in previsione l'istituzione, con proprio atto deliberativo, dei presidi idraulici di 2° livello, già individuati con apposite deliberazioni provinciali e tra questi nove presidi distribuiti sul territorio delle otto province piemontesi con i quali avviare una fase sperimentale della durata di un anno, su. A tal fine la Regione si è dotata di un apposito portale informatico per la raccolta e la diffusione dei dati e delle informazioni acquisite presso i presidi idraulici.



Figura 6 – Portale dei Presidi Idraulici ed Idrogeologici della Regione Piemonte

La fase sperimentale consisterà:

- nell'attuare le procedure operative allegata alla presente per costituirne parte integrante e sostanziale, ai fini di consentire il relativo funzionamento secondo il disciplinare di cui alla D.G.R. n° 14-9023 del 25 giugno 2008;
- nello sperimentarne il funzionamento sulla base di eventi meteorici reali o simulati;
- nel predisporre a fine sperimentazione un documento di sintesi delle attività svolte con una valutazione sul funzionamento dei presidi sperimentali;
- nel predisporre un eventuale provvedimento atto a proporre delle modificazioni ai Presidi idraulici.



## 4. Regolazione dei deflussi – Piani di laminazione

### 4.1. Elenco delle grandi dighe sul territorio regionale

Sul territorio regionale piemontese sono presenti 56 grandi dighe di competenza nazionale, compresi due invasi idroelettrici in territorio francese, il cui bacino idrografico a valle insiste su territorio italiano.

Inoltre è rilevante la presenza del grande invaso idroelettrico, di capienza pari a circa 320 milioni di mc, con sbarramento in terra, ubicato presso il Colle del Moncenisio, ad un'altitudine di circa 2000 m.

L'altitudine e le dimensioni del bacino contribuente non fanno risultare significative le proprietà laminatorie di tale lago artificiale, ma comunque come regola gestionale è prevista da apposito disciplinare (*consignes*) la necessità di mantenere un livello idrico che garantisca, in ogni momento, il volume idrico generato da una piena prodotta da un evento meteorologico gravoso e recuperare in breve tempo la stessa volumetria utile per un successivo ravvicinato evento, con appositi rilasci dagli organi di scarico profondi, verso la Francia e l'Italia.

Tale attenzione deriva dal fatto che il bacino di deflusso a valle dell'impianto ricade completamente in territorio italiano, e per questo la Regione Piemonte sta anche coordinando un gruppo di lavoro, al fine di redigere uno specifico Piano d'emergenza, in relazione al rischio di collasso dello sbarramento; di tale Gruppo di lavoro fanno parte rappresentanti dei Settori regionali Difesa del Suolo e Protezione Civile, delle Prefetture e delle Province di Torino, Alessandria e Vercelli, i cui territori sarebbero interessati dall'onda di piena in caso di collasso dello sbarramento.

Il suddetto Piano d'emergenza riguarda un potenziale evento classificato di tipo "C" ai sensi della L. 225/1992, ovvero che richiederebbe il coinvolgimento di mezzi e risorse reperibili a livello nazionale, anche il Dipartimento della Protezione Civile è coinvolto, per quanto di competenza, nella definizione del Piano, che è caratterizzato da notevole complessità, in relazione all'estensione dell'area coinvolta dall'evento ed al numero di comuni interessati e di soggetti istituzionali e privati coinvolti nella pianificazione dell'emergenza.

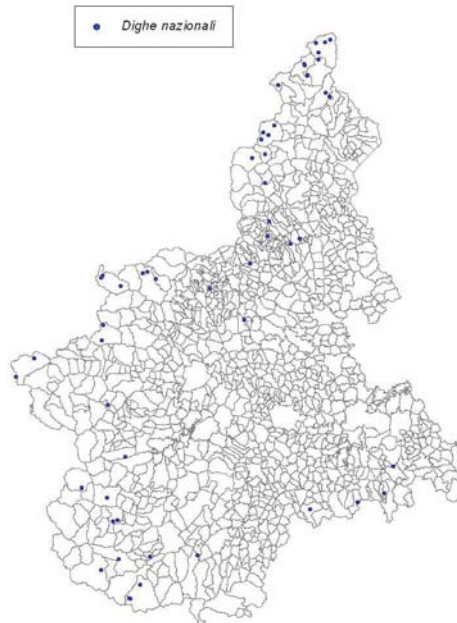


Figura 7 – Ubicazione delle dighe di competenza nazionale



ID	NOME	COMUNE	PROV	BACINO	TIPO	QMAX_REG	QMAX_INV	VOL_INV	GESTORE
1	AGARO	Premia	NO	Toce	A gravita' massiccia	1596,60	1597,55	20050000	ENEL
2	ALPE CAVALLI	Antrona Schieranco	NO	Toce	A gravita'	1499,30	1500,00	8660000	ENEL
3	ANTRONA	Antrona Schieranco	NO	Toce	Due argini formanti serbatoio	1005,00	1006,00	5570000	ENEL
4	BUSIN INFERIORE	Premia	NO	Toce	A gravita' massiccia	2385,00	2389,00	3800000	ENEL
5	CAMPLICCIOLO	Antrona Schieranco	NO	Toce	A gravita' massiccia	1360,00	1360,60	8850000	ENEL
6	CAMPOSECCO	Antrona Schieranco	NO	Toce	A gravita' massiccia	2334,75	2336,32	5650000	ENEL
7	CASTELLO	Ponte Chianale	CN	Varaita	A gravita' massiccia	1586,00	1586,50	12500000	ENEL
8	CHIOTAS	Entracque	CN	Stura di Demonte	Arco gravita'	1978,00	1979,00	30800000	ENEL
9	CINGINO	Antrona Schieranco	NO	Toce	A gravita' massiccia	2261,70	2262,98	4470000	ENEL
10	DEVERO CODELAGO	Baceno	NO	Toce	Gravita' pianta rettilinea	167,00	167,50	16000000	ENEL
11	FEDIO	Demonte	CN	Stura di Demonte	A gravita' massiccia	928,00	928,00	77000	ENEL
12	GURZIA	Vistrorio	TO	Bassa Dora Baltea	A volta impostata in sx su spalla a gravita'	422,50	430,00	12400000	ENEL
13	LAGO D'AVINO	Varzo	NO	Toce	A gravita' massiccia	2246,50	2248,00	6620000	ENEL
14	LAGO DELLA ROSSA	Usseglio	TO	Stura di Lanzo	A gravita' massiccia	2716,00	2716,50	9670000	ENEL
15	LAGO DIETRO LA TORRE	Usseglio	TO	Stura di Lanzo	A gravita' massiccia	2376,00	2376,50	110000	ENEL
16	LAGO VANINNO	Formazza	NO	Toce	A gravita'	2172,87	2173,05	9760000	ENEL
17	MALCIAUSSIA	Usseglio	TO	Stura di Lanzo	Arco semplice	1805,00	1806,25	1150000	ENEL
18	MELZET	Bardonecchia	TO	Dora Riparia	A gravita' massiccia	1490,00	1491,00	3000	ENEL
19	MORASCO	Formazza	NO	Toce	A gravita' massiccia	1815,77	1816,74	17600000	ENEL
20	ORTIGLIETO	Molare	AL	Orba	A gravita' massiccia	299,15	304,15	1050000	ENEL
21	OSIGLIETTA	Osiglia	SV	Bormida	A volta a doppia curvatura	637,00	638,60	13000000	ENEL
22	PIASTRA	Entracque	CN	Stura di Demonte	A gravita' massiccia	956,00	957,00	12000000	ENEL
23	RIMASCO	Rimasco	VC	Alto Sesia	Arco semplice	887,50	888,50	470000	ENEL
24	RIO FREDDO	Vinadio	CN	Stura di Demonte	Arco con spalle e tronchi laterali a gravita'	1202,50	1205,00	340000	ENEL
25	ROCCASPARVERA	Roccaparvera	CN	Stura di Demonte	A gravita' massiccia	623,50	633,00	53000	ENEL
26	ROCIEMOLLES	Bardonecchia	TO	Dora Riparia	A gravita' massiccia	1973,18	1973,68	2650000	ENEL
27	SABBIONE	Formazza	NO	Toce	A gravita' alleggerita a vasi interni	2460,00	2460,60	44100000	ENEL
28	SAMPEYRE	Sampeyre	CN	Varaita	A gravita' massiccia	930,16	930,50	168000	ENEL
29	SAN DAMIANO	San Damiano Micra	CN	Mara	A gravita' massiccia	700,00	700,50	330000	ENEL
30	SAN NICOLA	Lanslebourg Dipart.Savo		Dora Riparia	A gravita' massiccia	1719,00	1719,50	30000	ENEL
31	TOGGIA	Formazza	NO	Toce	A gravita' massiccia	2191,00	2192,00	15650000	ENEL
32	VALLA	Spigno Monferrato	AL	Bormida	A volta a semplice curvatura	280,00	281,60	2890000	ENEL
33	DEVERO FORCOLETTA	Baceno	NO	Toce	Struttura in terra	1867,00	1867,50	16000000	ENEL
34	MONCENESIO	Lanslebourg Dipart.Savo		Dora Riparia	Struttura mista in pietra e terra	1974,00	1975,40	33200000	ENEL
35	LAGO AGNEL	Ceresole Reale	TO	Orco	A gravita'curvilinea	0,00	2295,00	0	AEM
36	LAGO SRRRU'	Ceresole Reale	TO	Orco	A gravita' rettilinea	0,00	2275,50	0	AEM
37	CERESOLE REALE	Ceresole Reale	TO	Orco	A gravita'curvilinea	0,00	1572,70	0	AEM
38	LAGO EUGIO	Ribordone	TO	Orco	A gravita' rettilinea alleggerita a speroni	0,00	1900,00	0	AEM
39	PIANTESSIO	Locana	TO	Orco	Ad arco-gravita'	0,00	1917,00	0	AEM
40	LAGO DI VALSOERA	Locana	TO	Orco	Ad arco-gravita'	0,00	2412,00	0	AEM
41	OSTOLA	Masserano	BI	Sesia-Cervo(bac. medi	A gravita'	328,20	331,20	9500000	Consorzio di Irrig e Bonifica Ovest Sesia Baraggia
42	RAVASANELLA	Rosasio	VC	Sesia-Cervo(bac.medio	A gravita' massiccia	350,50	352,70	9500000	Consorzio di Irrig e Bonifica Ovest Sesia Baraggia
43	INGAGNA	Mongrando	BI	Sesia-Eivo(bac.medio)	Tipo misto a gravita'	389,50	392,70	7000000	Consorzio di Irrig e Bonifica Ovest Sesia Baraggia
44	CEPPO MORELLI	Cepo Morelli	NO	Toce	A volta a doppia curvatura	780,75	782,50	470000	Societa Edison-Milano
45	PIANFEI	Pianfei	CN	Stura di Demonte-Pesi	Di terra omogenea	566,20	566,80	522000	Consorzio Irriguo Baulerotto Mussi
46	VALLE MOGGO (Ponte Vittorio)	Camandona	BI	Sesia-Cervo	A gravita' alleggerita ad elementi cavi I	708,00	709,00	525000	Societa' Acquedotto Industriale Vallestrona
47	ALTO GORZENTE (Larezzo/Lago Bruno)	Bosio	AL	Belbo-Bormida-Orba	A gravita' con andamento planimetrico arc	647,00	647,00	3260000	Acquedotto De Ferrari Galliera S.p.a.- Genova
48	LAVAGNINA (Basso Gorzente)	Casaleggio Boiro	AL	Belbo-Bormida-Orba	A gravita' con andamento planimetrico arc	330,05	332,20	2730000	Acquedotto De Ferrari Galliera S.p.a.- Genova
49	CHIABRERA	Pomaretto	TO	Pellice-Chitone	A gravita' massiccia	683,47	683,77	14000	Soc. IDREG PIEMONTE S.p.a.
50	LARECCHIO	Montcrestese	VB	Toce	A gravita' massiccia	0,00	0,00	2594000	SISMA Elettrica S.p.a.
51	QUARAZZA	Macugnaga	VB	Toce	Ad arco-gravita'	1334,44	1336,69	210000	Enthom Synthesis
52	LOMELLINA	Gavi	AL	Belbo-Bormida-Orba	A gravita' con speroni	0,00	271,80	194000	Soc. DERNA GOLF S.p.a.
53	LAGO DELLA SPINA	Pralormo	TO	Banna		0,00	0,00	0	L.A.-S. di G. Barbero & C., Frazione Valpone
54	ROSSANA	Bagnolo Piemonte	CN	Po-Alto Po	Struttura in terra	510,50	511,15	508000	Consorzio Irriguo San Maurizio
55	COLLE LAURA	Entracque	CN	Stura di Demonte	A gravita' massiccia	1978,00	1979,00	30800000	ENEL
56	MISTE	Vallanzengo	BI	Alto Sesia	Ad arco	924,00	926,00	1926000	Sistemi di Energia S.p.A.- Milano

Tabella 1 – Elenco delle dighe di competenza nazionale sul territorio piemontese



#### 4.2. Sbarramenti artificiali per l'accumulo idrico di competenza regionale

Le attività regionali di vigilanza e controllo della corretta gestione degli sbarramenti sono sviluppate per gli sbarramenti con altezze inferiori ai 15 m e invasi di capacità inferiore al milione di metri cubi.

Dai censimenti realizzati, di cui l'ultimo risale al 2005, la situazione risulta essere in continua evoluzione, ma può essere attualmente brevemente sintetizzata dalle tabelle seguenti:

Invasi di competenza regionale		Utilizzo (Prevalente)	
Alessandria	119	Idroelettrico	103
Asti	96	Irriguo	519
Biella	19	Acqua Potabile	13
Cuneo	260	Ricreativo - Turistico	12
Novara	6	Innevamento	11
Torino	183	Laminazione delle piene	13
Verbania (Cusio Ossola)	22	Altri Usi	32
Vercelli	10	Pesca	12
<b>Totale</b>	<b>715</b>	<b>Totale</b>	<b>715</b>

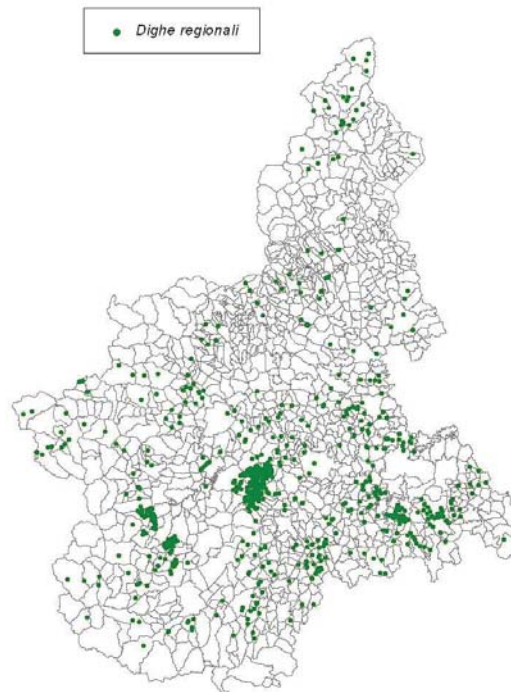


Figura 8 - Ubicazione delle dighe di competenza regionale



L'attività regionale attualmente è rivolta:

- all'indagine degli scenari di rischio a valle degli sbarramenti prodotti dalla rottura delle strutture (già esistente per circa il 20% delle opere esistenti) anche attraverso metodologie speditive di tracciamento delle aree interessate dai deflussi;
- alla valutazione di schede 0 per la valutazione delle resistenze residue degli sbarramenti in terra esistenti;
- alla predisposizione di piani di emergenza comunali specifici attraverso la sperimentazione di un modello;
- alla revisione dei disciplinari di esercizio e dei documenti di protezione civile (finora predisposti per circa il 30% degli sbarramenti).

#### **4.3. Studi condotti sull'influenza degli invasi sulla laminazione delle piene**

Uno specifico Tavolo tecnico è stato istituito presso l'Autorità di Bacino del fiume Po per definire una proposta tecnico metodologica valida per le Regioni del bacino del Po al fine di pervenire, in maniera coordinata e con risultati omogenei, a valutare l'influenza che le dighe possono esercitare sulla formazione e propagazione dell'onda di piena a valle; conseguentemente potranno essere individuati gli impianti che potrebbero essere effettivamente funzionali alla laminazione delle piene, comprese quelle del fiume Po.

In Piemonte su alcuni casi di dighe di competenza regionale la Regione ha analizzato le esperienze raccolte negli anni e le modalità di gestione operate, proponendo un percorso metodologico per affrontare il tema della laminazione delle dighe.

In estrema sintesi, il metodo di lavoro seguito in Piemonte per operare una selezione fra le circa 60 dighe di competenza nazionale presenti è consistito nella valutazione dell'ampiezza del bacino contribuente, la volumetria disponibile massima della diga, la piovosità del bacino considerato con valutazioni di regionalizzazione, la pericolosità delle aree presenti a valle dell'invaso entro una determinata distanza (circa 20 km).

L'analisi condotta ha permesso di escludere la funzionalità degli impianti piemontesi, considerati singolarmente, sulla laminazione delle piene del fiume Po e di estrapolare alcuni casi rilevanti per volumetria disponibile e bacino contribuente sotteso, sui quali approfondire prioritariamente il tema della funzione di laminazione.

Non può essere infatti sottovalutata l'importanza rivestita, a livello locale e sicuramente non di bacino, anche dal dilazionamento dei tempi di arrivo di una piena defluente dallo scarico di superficie di una struttura di sbarramento, ai fini dell'attuazione delle necessarie azioni di protezione civile.

Nell'ambito dello sviluppo del Progetto Strategico "STRADA" del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg Italia-Svizzera 2007/2013 sono state sviluppate specifiche azioni di studio finalizzate da individuare strategie di gestione ottimale delle risorse idriche, in un quadro di cambiamento climatico.

In questo contesto è stato sviluppato un complesso sistema di supporto alla decisione, basato sulla valutazione degli effetti di diverse modalità di gestione del livello del Lago Maggiore e del Lago Ceresio (in territorio svizzero) attraverso la regolazione della diga della Miorina, in relazione alle diverse tipologie di interessi (pubblici e privati) derivanti dalla gestione del livello del lago, anche in funzione della riduzione degli effetti delle esondazioni lacuali durante gli eventi di piena.

Un'altra azione è stata condotta per analizzare la gestione operata dal Centro Funzionale di Arpa Piemonte durante gli eventi meteorologici, in termini di valutazione e previsione delle portate defluenti sulla rete idrografica primaria piemontese.



#### **4.4. Piani di laminazione adottati**

Al mese di novembre 2014 in Piemonte si dispone di un solo Piano di laminazione approvato, relativo alla diga sul T.Ingagna a Mongrando (BI) gestita dal Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Verellese.

Il Piano di laminazione preventivo è stato predisposto ai sensi della Direttiva P.C.M. 27/2/2004 dalla Regione Piemonte con il concorso tecnico dei Settori regionali Dighe, Protezione Civile, OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico di Biella nonché del Centro Funzionale di Arpa Piemonte, della Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, della Prefettura di Biella e della Provincia di Biella, il coinvolgimento delle Direzioni regionali Agricoltura, Ambiente, Attività produttive, Innovazione, ricerca, università e sviluppo energetico sostenibile, il coordinamento dell'Autorità di Bacino del fiume Po e del Dipartimento della Protezione Civile e d'intesa con il Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Verellese, quale attuale concessionario di derivazione e gestore della Diga.

Lo scenario alla base del Piano riguarda, in via ordinaria, la riduzione del rischio idraulico in corrispondenza in particolare dell'abitato di Mongrando, dato che poco a valle di questo il torrente Ingagna confluisce nel torrente Elvo, di maggiore bacino contribuyente e dimensioni di alveo; per i territori a valle di detta confluenza l'effetto di laminazione offerto dalla diga risulta infatti idraulicamente non significativo in rapporto all'estensione del bacino complessivo del torrente Elvo.

In prospettiva, in considerazione delle diverse criticità determinate dal numero d'infrastrutture e di centri abitati presenti a valle degli impianti piemontesi, compresi quelli di competenza regionale, è in progetto l'analisi di ogni singola situazione, al fine di predisporre un dossier "Piano di laminazione" per ognuno degli invasi selezionati, secondo la scala di priorità individuata; tale esame verrà condotto con le formulazioni che indicano le proprietà di laminazione e con modellazioni che simulano differenti scenari di evento.

La definizione delle misure volte alla trattenuta dei volumi idrici di piena, compresa l'eventuale realizzazione di casse di laminazione, interagisce strettamente con l'individuazione delle misure di protezione civile da mettere in atto nei territori a valle delle dighe, con riferimento in particolare agli adempimenti previsti dalla Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri 8 Luglio 2014 "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe".

#### **4.5. Unità di Comando e Controllo istituite**

Ai sensi della Direttiva PCM dell'8 Febbraio 2013, istitutiva dell'Unità di comando e controllo del bacino del fiume Po, la Regione Piemonte ha provveduto, con nota del 10 Dicembre 2013, alla nomina del proprio rappresentante politico all'interno dell'Unità stessa.

Con Protocollo d'intesa rep. n. 926 del 14 Maggio 2013, tra Regione Piemonte ed Agenzia Interregionale del Fiume Po (AIPO) è stato istituito ed insediato presso la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile il Centro di Coordinamento Tecnico Idraulico (CRCTI), ai sensi dell'art. 3 della citata Direttiva, a cui concorrono il Centro Funzionale Regionale, ai sensi della Direttiva PCM 27 Febbraio 2004 e le Strutture tecniche regionali competenti in materia di opere pubbliche, difesa del suolo e dighe.

Durante la gestione dell'emergenza, sulla base delle valutazioni dei livelli di criticità formulate dal Centro Funzionale del Piemonte, il CRCTI definisce gli scenari di piena attesi a scala regionale e propone all'organo di governo dell'UCC le azioni di contrasto dell'evento o degli eventi secondari indotti dallo stesso al fine di fronteggiare gli effetti e di contrastare, per quanto possibile, il loro evolversi nella fase emergenziale.



## 5. Supporto all'attivazione dei Piani urgenti d'emergenza ex D.Lgs. n. 152/2006, art. 67, c.5

La Regione Piemonte ha definito, con la L.R. n. 7/2003, il modello d'intervento per la previsione e la gestione delle emergenze.

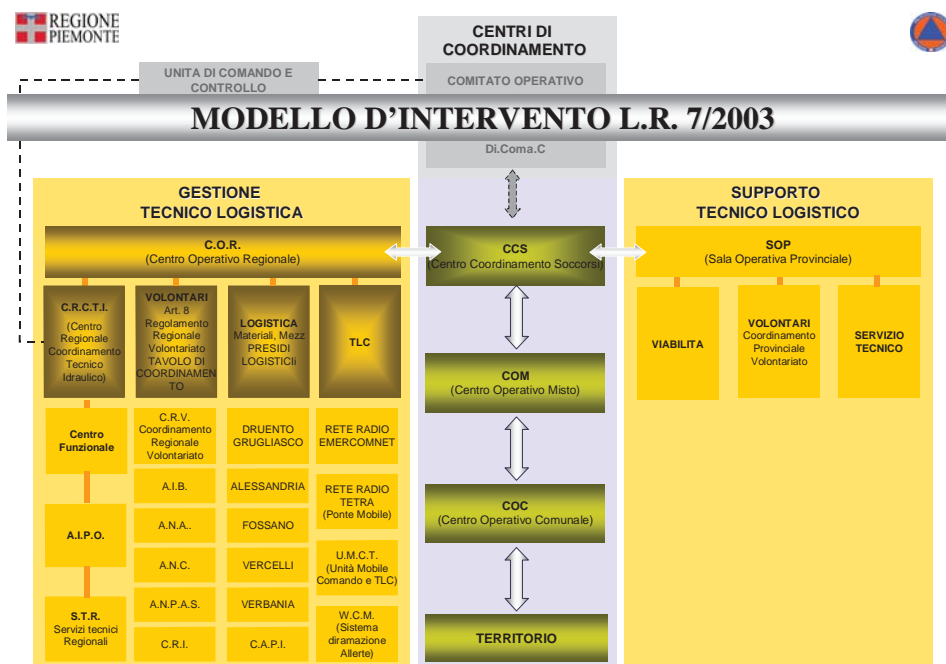


Figura 9 – Schema del modello d'intervento regionale previsto dalla L.R. 7/2003

I comuni e le province espletano le funzioni di cui agli articoli 71 e 72 della legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 (Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59").

I comuni e le province esercitano le attività di soccorso e assistenza attraverso:

- la direzione unitaria e il coordinamento degli interventi necessari per fronteggiare eventi che richiedono una risposta organizzativa e gestionale comunale e provinciale compatibile con i beni e le risorse strumentali, finanziarie ed umane disponibili;
- il coordinamento degli interventi, in ambito comunale e provinciale e la partecipazione al concorso per eventi che, in funzione delle loro caratteristiche ed estensione, richiedono il coordinamento della provincia, della Regione o del Dipartimento nazionale di protezione civile.

A livello intercomunale, tutti i comuni espletano le funzioni di cui alla l.r. 44/2000, ed esercitano le attività di soccorso e assistenza.



In relazione alle procedure d'allertamento in Regione Piemonte sono in corso di definizione a livello di dettaglio le fasi operative, correlate ai singoli livelli di allerta, che coinvolgono i vari livelli istituzionali, secondo un criterio di attivazione di fasi minime, riassunto nello schema seguente:

LIVELLI DI ALLERTA	FASE OPERATIVA MINIMA DA ATTIVARE IN CORSO D'EVENTO	DIREZIONE E COORDINAMENTO IN EMERGENZA		SUPPORTO IN EMERGENZA		
		Comune	Prefettura	Provincia	Regione	Prefettura
VERDE	<i>attività ordinaria</i>					
GIALLA	ATTENZIONE	X		Medio	Basso	Basso
ARANCIONE	PREALLARME	X	X	Alto	Medio	Medio
ROSSA	ALLARME/EMERGENZA	X	X	Alto	Alto	Alto

Figura 10 – Schema di correlazione tra livelli di allerta e fasi operative

La Regione espleta le funzioni di cui all' articolo 70 della l.r. 44/2000 ed esercita:

a) il coordinamento delle iniziative, per eventi che per gravità ed estensione territoriale coinvolgono più di una provincia, attraverso il raccordo, l'armonizzazione e l'unificazione delle attività intraprese dalle singole province attraverso la messa a disposizione di beni e risorse strumentali, finanziarie ed umane disponibili;

b) il raccordo, l'armonizzazione e l'unificazione delle iniziative in ambito regionale per calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, in collaborazione con il Dipartimento nazionale di protezione civile e il Prefetto.

Per lo svolgimento delle predette funzioni e delle attività conseguenti, la Regione Piemonte si è dotata di una Colonna Mobile Regionale il cui progetto è stato approvato con DGR n.12-8046 del 12.1.2008.

Il parco materiali e mezzi della Colonna Mobile Regionale, strutturato in moduli funzionali, è stoccato presso i Presidi Territoriali Regionali di Protezione Civile di 1° livello ed è gestito con il supporto del Coordinamento regionale del volontariato, per il tramite dei rispettivi Coordinamenti provinciali, operanti nelle sedi di:

- ALESSANDRIA
- DRUENTO (TO)
- FOSSANO (CN)
- VERBANIA
- VERCELLI

Secondo quanto previsto dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale 23 luglio 2012, n. 5/R, art.8, in caso di calamità naturali, catastrofi o altri eventi di particolari criticità o interesse che prevedono l'intervento della Regione ai sensi dell'articolo 14 della l.r. 7/2003, le associazioni di volontariato convenzionate con la Protezione civile della Regione concorrono, infatti, con il coordinamento della sala operativa regionale, agli interventi operativi, ciascuna con le proprie specifiche competenze tecniche, i propri mezzi e le proprie professionalità, in relazione alle problematiche da affrontare.





La Regione può attivare un tavolo di coordinamento che, previa istruttoria degli elementi conoscitivi disponibili, stabilisce gli indirizzi e le modalità concretamente operative cui le organizzazioni di volontariato devono attenersi, in relazione alla gestione dell'evento o della situazione di criticità.

Ciascun Coordinamento provinciale aderente al Coordinamento regionale comunica alla provincia di riferimento la consistenza del contingente impiegato nell'ambito delle operazioni coordinate dalla Regione.

Il modello organizzativo a livello provinciale prevede una sala operativa unica ed integrata, che da un lato attua quanto stabilito in sede di CCS e dall'altro raccoglie, verifica e diffonde le informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi centri operativi attivati sul territorio e la sala operativa regionale. In relazione all'estensione dell'area ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dei centri operativi comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, si attivano i Centri Operativi Intercomunali (COI), ubicati in idonee strutture preventivamente individuate, ai quali afferiscono uno o più comuni. L'attivazione di tali centri è in capo all'autorità responsabile del CCS, a meno della nomina di un Commissario Delegato successiva alla dichiarazione dello stato d'emergenza o della delega al coordinamento attribuita al Capo del Dipartimento della Protezione Civile.

In relazione a specifiche esigenze di pianificazione dell'emergenza in contesti territoriali caratterizzati da situazioni complesse di criticità idrauliche da gestire a livello sovracomunale o di area vasta, nel 2012 la Regione Piemonte ha avviato una funzione di supporto alle autorità locali, in coordinamento con le Province e le Prefetture interessate, attraverso l'adozione di una metodologia di pianificazione speditiva a livello operativo, istituzionale ed amministrativo per la gestione coordinata delle criticità.

Le attività finora realizzate riguardano alcuni nodi idraulici critici identificati nel PAI, in particolare quello di Ivrea (To) sulla Dora Baltea e quello dello Stura di Lanzo, oltre a quello di Trino Vercellese.

Il Piano Speditivo di Protezione Civile per il Nodo Idraulico d'Ivrea è stato sviluppato a partire dal Gennaio 2012, quando la Regione Piemonte Direzione OO.PP., Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste – Settore Protezione Civile, ha assunto il coordinamento di un Gruppo di lavoro costituito, oltre che dai Comuni facenti parte del nodo idraulico, anche dalla Provincia e dalla Prefettura di Torino, nonché dal Centro Funzionale Regionale di ARPA Piemonte e da AIPO.

L'analisi degli scenari di pericolosità dei Piani di Protezione Civile dei Comuni che occupano l'area della piana di Ivrea, posta allo sbocco della Valle d'Aosta e attraversata dalle acque del Fiume Dora Baltea, è stata orientata in particolare ai rilevanti fenomeni di allagamento verificatisi durante l'evento alluvionale del settembre 1993 e quello dell'ottobre 2000.

Gli obiettivi che il Piano ha inteso perseguire sono i seguenti :

1. condivisione di uno scenario di "area vasta" da parte degli enti ed organi istituzionali coinvolti nella pianificazione, nell'ottica di una politica integrata della previsione e prevenzione del rischio;
2. armonizzazione delle azioni dei singoli enti ed organismi presenti in un contesto territoriale sovracomunale secondo il principio della leale collaborazione interistituzionale;
3. ottimizzazione del livello di coordinamento tra i differenti centri di comando e controllo del territorio interessato;
4. perseguimento del necessario e più opportuno raccordo tra le attività previsionali e quelle della gestione in corso di evento;
5. ottimizzazione dei tempi di attivazione e mobilitazione delle risorse umane e materiali necessarie;
6. promozione di adeguate iniziative di sensibilizzazione della popolazione circa l'esposizione al rischio e le norme comportamentali da adottare.

Il Piano si struttura in 140 azioni, suddivise in 106 da effettuare su punti critici e sensibili del territorio e 34 svolte nei Centri comando e controllo degli Enti Istituzionali, caratterizzate ognuna dalla



localizzazione e dalle attività e provvedimenti associati alla criticità prevista, la caratterizzazione delle necessità e della disponibilità di risorse, individuate secondo un principio di sussidiarietà territoriale.

Una pianificazione di analogo livello organizzativo è stata condotta sul nodo idraulico di Trino Vercellese, dove, a seguito dell'evento meteorologico del 6-7 novembre 2011, si è evidenziato il rischio di esondazione del Roggione di Palazzolo e dello Scaricatore della Roggia Stura, con il potenziale coinvolgimento dell'abitato di Trino. Il Settore OO.PP. di Vercelli ha elaborato uno studio idrologico-idraulico al fine di valutare alcuni possibili scenari per la mitigazione del rischio idraulico, in attesa della costruzione dei previsti canali scolmatori (scolmatore di Trino, scolmatore di Fontaneto Po).

Sulla base di tale studio il Settore Protezione Civile ha provveduto, quindi, ad elaborare una proposta di pianificazione speditiva d'intervento, che mette in relazione i soggetti istituzionali ed operativi a vario titolo coinvolti in fase preventiva e di emergenza sul nodo idraulico.



## 6. Sintesi dei contenuti dei Piani urgenti d'emergenza

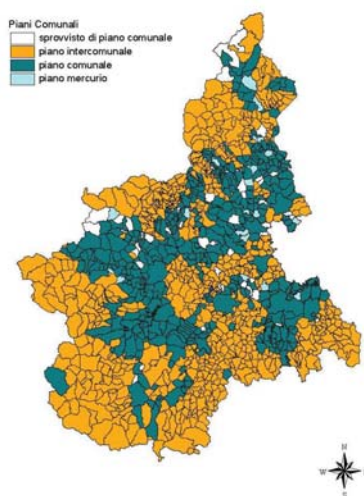
### 6.1. I Piani comunali di protezione civile

Il Settore Protezione Civile ha provveduto, al fine di indicare un metodo organico e condiviso a livello regionale per la redazione dei Piani di Protezione civile comunali, a pubblicare specifiche linee guida nel 2004, basate sul recepimento dei principi definiti nella Direttiva PCM 27 Febbraio 2004.

Presso il Settore Protezione Civile della Regione Piemonte esiste un archivio dei Piani di protezione civile adottati dai Comuni piemontesi e trasmessi al settore stesso.

PIANI COMUNALI PER PROVINCIA					
PROVINCE	PIANO COMUNALE	PIANO INTERCOMUNALE	TOTALE PIANI	SENZA PIANO	TOTALE COMUNI
ALESSANDRIA	67	112	179	11	190
ASTI	26	68	94	24	118
BIELLA	33	34	67	15	82
CUNEO	70	175	245	5	250
NOVARA	51	18	69	19	88
TORINO	156	136	292	23	315
VERBANIA	18	49	67	10	77
VERCELLI	35	36	71	15	86
<b>TOTALE PIEMONTE</b>	<b>456</b>	<b>628</b>	<b>1084</b>	<b>122</b>	<b>1206</b>

Tabella 2 Quadro complessivo dei piani di protezione civile adottati dai comuni piemontesi





Oltre a fornire attività di consulenza ai Comuni per la redazione dei predetti piani, la Regione Piemonte ha avviato, con il supporto di tirocinanti del Politecnico di Torino, un'attività di verifica speditiva della completezza dei Piani di protezione civile in possesso.

SPECIFICHE PIANI		TIPO PIANO			
PROV	EDIZIONE	COMUNALE	INTERCOMUNALE	SENZA PIANO	N COMUNI
AL	<2004	32	45	11	88
	>2004	35	67		102
<b>AL Totale</b>		<b>67</b>	<b>112</b>	<b>11</b>	<b>190</b>
AT	<2004	6		24	30
	>2004	20	68		88
<b>AT Totale</b>		<b>26</b>	<b>68</b>	<b>24</b>	<b>118</b>
BI	<2004	15		15	30
	>2004	18	34		52
<b>BI Totale</b>		<b>33</b>	<b>34</b>	<b>15</b>	<b>82</b>
CN	<2004	9	1	5	15
	>2004	61	174		235
<b>CN Totale</b>		<b>70</b>	<b>175</b>	<b>5</b>	<b>250</b>
NO	<2004	23	4	19	46
	>2004	28	14		42
<b>NO Totale</b>		<b>51</b>	<b>18</b>	<b>19</b>	<b>88</b>
TO	<2004	47	33	23	103
	>2004	109	103		212
<b>TO Totale</b>		<b>156</b>	<b>136</b>	<b>23</b>	<b>315</b>
VB	<2004	5	21	10	36
	>2004	13	28		41
<b>VB Totale</b>		<b>18</b>	<b>49</b>	<b>10</b>	<b>77</b>
VC	<2004	16		15	31
	>2004	19	36		55
<b>VC Totale</b>		<b>35</b>	<b>36</b>	<b>15</b>	<b>86</b>
<b>N COMUNI</b>		<b>456</b>	<b>628</b>	<b>122</b>	<b>1206</b>

Tabella 3 – Classificazione dei piani di protezione civile comunali ed intercomunali in Piemonte in base alla data di elaborazione



E' stato, quindi, possibile adottare una prima classificazione dei piani di protezione civile comunali del Piemonte, sulla base della loro data di elaborazione: su un totale di 1206 comuni piemontesi, quelli che hanno elaborato ed adottato il Piano prima del 2004 risultano essere complessivamente 257, mentre quelli che l'hanno adottato dal 2004 ad oggi sono 827.

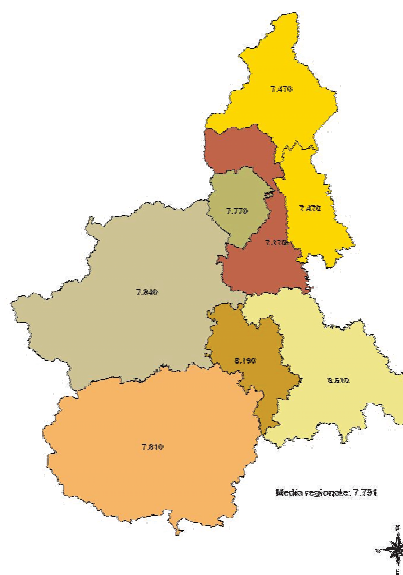
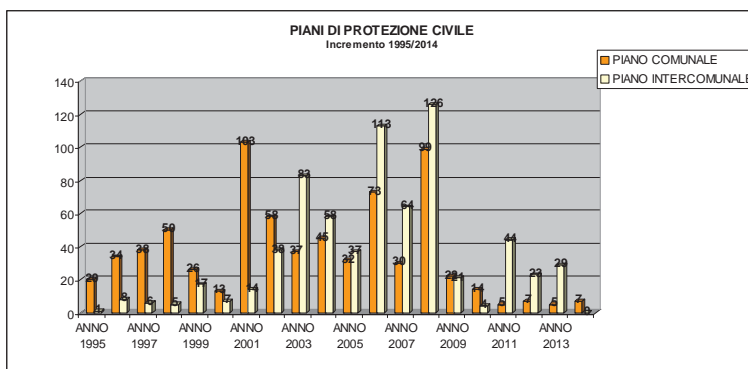
Il lavoro è proseguito poi con una ricognizione dei piani in archivio finalizzata alla raccolta di informazioni relative a ciascun piano, in particolare la tipologia di piano (Mercurio, Speditivo, Comunale e Intercomunale) e la data della sua redazione. Successivamente, è stato attribuito un voto ai seguenti contenuti: analisi territoriale, rischi, scenari di rischio, organizzazione, risorse, procedure operative, formazione, informazione e giudizio complessivo. Quest'ultima voce determina l'adeguatezza di ogni Piano alle linee guida predisposte dalla Regione con i regolamenti del 2004. Ad ogni parametro sono stati conferiti un voto e un peso, che varia in base all'importanza attribuitasi. Quindi, per effettuare la valutazione, sono stati utilizzati i seguenti criteri:

VALUTAZIONE	VALORE (4-10)
SCARSO	4
MEDIO	6
BUONO	8
OTTIMO	10

La valutazione aggiudicata ad ogni parametro si basa su una scala che va da scarso (4) a ottimo (10). Nel caso in cui il parametro non sia stato trattato nel Piano, viene assegnato 0 alla voce presa in considerazione.

PARAMETRO	PESO (%)
ANALISI TERRITORIALE	5
RISCHI	10
SCENARI	10
ORGANIZZAZIONE	20
RISORSE	15
PROCEDURE OPERATIVE	20
FORMAZIONE	10
INFORMAZIONE	10
GIUDIZIO COMPLESSIVO	100

Figure 11 e 12 – Andamento del n. di piani di protezione civile comunali prodotti a partire dal 1995 (a sin.) e loro distribuzione a livello provinciale (a dx.)





## 6.2. Analisi dei Piani comunali di protezione civile in relazione alle finalità della Direttiva Alluvioni

Dal punto di vista dei contenuti dei Piani di protezione civile, con particolare riferimento a quelli dei comuni aventi aree a rischio elevato individuate dalla cartografia elaborata nell'ambito dell'applicazione della Direttiva Alluvioni, il Settore Protezione Civile della Regione Piemonte ha provveduto ad una preliminare analisi, sulla base di alcuni parametri qualitativi, soddisfacenti requisiti considerati essenziali.

Per una prima verifica dello stato della pianificazione in atto in Piemonte sono stati analizzati i piani comunali e intercomunali di protezione civile di quei comuni che, secondo la cartografia dell'Autorità di Bacino, rientrano nella categoria di rischio più elevata.

Si tratta di 444 comuni, localizzati per lo più all'interno dei bacini idrografici principali; l'indagine ha voluto accertare lo stato della pianificazione comunale nella definizione degli scenari di rischio idrogeologico, ed in particolare il dettaglio e l'attenzione utilizzati dai comuni nel definire il rischio nel proprio territorio.

Dettaglio scenari	N° comuni	Percentuale
Puntuale	92	21%
Areale	189	43%
Comunale	23	5%
Sovracomunale	6	1%
Assente	30	7%
ND	104	23%
<b>Totale</b>	<b>444</b>	<b>100%</b>

**Tabella 4 – Classificazione dei piani di protezione civile analizzati, sulla base del grado di approfondimento del rischio idraulico ed idrogeologico**

E' emerso che circa un quinto dei comuni analizzati ha definito degli scenari di rischio molto approfonditi, definendo puntualmente sul proprio territorio le criticità presenti (principalmente punti a rischio di esondazione ed allagamento), individuandole in cartografia e realizzando in molti casi delle schede descrittive ed operative dettagliate riguardanti i singoli punti critici.

Buona parte dei comuni (43%) ha invece individuato quelle che sono le aree, più o meno estese, esposte al rischio idrogeologico (prevalentemente fasce di pericolosità e rischio lungo i corsi d'acqua, ampi versanti a rischio dissesto geologico), senza però localizzare puntualmente le situazioni critiche o potenzialmente tali.

Una minima parte dei piani si è limitata a valutare il rischio generale nel comune (o a livello sovracomunale nel caso di piani intercomunali) fornendo, comunque, una indicazione di massima circa il livello di rischio presente e senza definire specifici punti critici o particolari aree a rischio.

Il 7% dei piani comunali analizzati non contiene l'elaborazione di scenari di rischio idrogeologico, ma indica le procedure operative, i soggetti e le risorse da attivare in caso di emergenza. Questa circostanza è stata riscontrata prevalentemente nei piani più datati (anni '80 e '90) e non ancora aggiornati.

Non è stato possibile analizzare quasi un quarto dei piani comunali oggetto d'indagine, in quanto gli stessi non risultano pervenuti al Settore Protezione Civile della Regione Piemonte. Si evidenzia, in tal senso, che l'obbligo della trasmissione dei piani protezione civile alle Regioni, Province e Prefetture, è stato introdotto solo con la Legge 100/2012.



Si è osservato inoltre che il 40% (176) dei comuni interessati dal rischio alluvioni ha considerato nel proprio piano gli eventi alluvionali verificatisi nel passato, utilizzandoli per la definizione di possibili scenari di rischio futuri; in alcuni casi sono stati realizzati degli studi idrologici e geologici per descrivere e analizzare l'evoluzione della morfologia del territorio anche alla luce di questi eventi.

L'indagine speditiva della pianificazione di emergenza per rischio idrogeologico, dopo il "focus" sui Comuni a più alto rischio idrogeologico, sarà estesa ai restanti comuni ricompresi nella cartografia elaborata per la Direttiva Alluvioni.

## **7. Misure di protezione civile per il miglioramento della gestione del rischio alluvioni (Art. 7 del D.Lgs. n. 49/2010)**

Per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2007/60/CE e dal Dlgs. n. 49/2010 per la riduzione del rischio alluvionale si rende necessaria l'attuazione anche di specifiche di misure di carattere non strutturale, che attengono tipicamente all'ambito di attività di protezione civile.

Per quanto il sistema di protezione civile in Piemonte, a seguito dell'emanazione della Direttiva P.C.M. del 27 Febbraio 2014, sia stato in massima parte strutturato e garantisca buoni standard di efficienza ed efficacia, si identificano tuttavia alcuni ambiti di applicazione nei quali sussistono margini di miglioramento e di ottimizzazione per la mitigazione del rischio d'alluvioni.

Tra le misure identificate nel Piano di gestione del rischio alluvioni a livello di bacino, in molti casi coincidenti con analoghe misure individuate dalle disposizioni del PAI, quelle riconducibili all'ambito di competenza della protezione civile sono quelle rientranti nella definizione di misure di "Preparazione", identificate nella numerazione dalla sigla M4, e di "Ritorno alla normalità e analisi", identificate dalla sigla M5, in coerenza con le linee guida europee (Guidance for Reporting under the Floods Directive 2007/60/EC), che dovranno essere attuate ai diversi livelli istituzionali e territoriali competenti.

In linea generale, i primari obiettivi di riduzione del rischio d'alluvioni con misure non strutturali saranno raggiunti attraverso un adeguamento dei piani comunali di protezione civile al nuovo quadro delle conoscenze delineato dalle mappe della pericolosità e del rischio prodotte nell'ambito di applicazione della Direttiva; in tale contesto dovrà essere promosso un miglioramento qualitativo della pianificazione d'emergenza a livello locale, attraverso l'adozione di specifiche procedure basate su scenari di rischio identificati e con un chiaro collegamento tra livelli di allerta e fasi operative.

Inoltre, l'aumento della resilienza della comunità dovrà essere perseguita attraverso specifiche azioni di informazione e di comunicazione alla cittadinanza residente in aree a rischio, con una diffusione il più possibile capillare della conoscenza delle misure di autoprotezione da adottarsi da parte dei cittadini in condizioni di rischio.

Dal punto di vista del miglioramento del sistema di protezione civile a livello regionale, è di prioritaria importanza l'individuazione di forme di finanziamento di misure volte ad integrare ed aggiornare le dotazioni tecniche delle strutture operative, nonché ad attuare specifici programmi operativi.

Nella tabella seguente sono rappresentate le misure individuate, con riferimento alla loro applicazione all'ambito territoriale piemontese e con specifica attenzione al loro adattamento alla realtà delle Aree a rischio significativo (ARS) di livello distrettuale e di livello regionale.



Misura	Descrizione	Applicazione al territorio regionale
M4 PREPARAZIONE	M41. Previsione delle inondazioni e allarmi – messa in opera o miglioramento di un sistema di previsione o di allerta	<p>Reperimento di risorse finanziarie utili alla gestione, manutenzione ed eventuale potenziamento dei sistemi di monitoraggio idrometeorologico.</p> <p>Attuazione di programmi operativi per il miglioramento della previsione meteorologica degli eventi in relazione ai cambiamenti climatici e per l'ottimizzazione della modellistica idraulica su bacini a rischio idraulico significativo.</p>
	M42. Pianificazione della risposta alle emergenze – misure per stabilire o migliorare un piano istituzionale di risposta in caso di inondazione	<p>Verifica dello stato di attuazione e promozione del miglioramento qualitativo della pianificazione d'emergenza ai vari livelli istituzionali.</p> <p>Integrazione delle risorse tecniche in dotazione per svolgimento delle attività di mitigazione del rischio.</p> <p>Attività formative del volontariato di Protezione Civile ed incremento delle attrezzature di sicurezza per l'attivazione dei presidi idraulici sui nodi critici distrettuali e regionali.</p>
	M43. Informazione preventiva e preparazione del pubblico agli eventi di inondazione	<p>Ottimizzazione delle procedure e dei sistemi di diramazione dei bollettini d'allertamento a livello regionale.</p> <p>Individuazione e sperimentazione di nuovi canali di diffusione di messaggi di allertamento e d'informazioni in corso d'evento, anche attraverso l'impiego di sistemi innovativi (es. social media).</p> <p>Incremento della resilienza della società civile attraverso iniziative di informazione e sensibilizzazione sul rischio idraulico nelle aree a rischio, specie nelle aree urbane e metropolitane.</p>
	M44. Altre forme di preparazione per ridurre le conseguenze negative delle inondazioni	<p>Svolgimento di esercitazioni comunali ed intercomunali sui piani speditivi di emergenza in aree a rischio d'inondazione.</p> <p>Individuazione di risorse finanziarie finalizzate all'integrazione ed all'aggiornamento tecnologico della dotazione strumentale degli enti istituzionali e degli operatori di Protezione Civile.</p>





<p>M5 RITORNO ALLA NORMALITA' E ANALISI</p>	<p>M51. Ritorno alla normalità individuale e sociale. Ripristino della funzionalità degli edifici e delle infrastrutture, ecc.</p> <p>Azioni di supporto alla salute fisica e mentale. Aiuti finanziari e sovvenzioni.</p> <p>Rilocalizzazione temporanea o permanente</p>	<p>Finanziamento delle attività conseguenti il primo intervento, il soccorso, il superamento dell'emergenza e la solidarietà, ad integrazione delle disponibilità degli enti locali, attraverso il "Fondo regionale di protezione civile per le attività conseguenti il primo intervento, il soccorso e il superamento dell'emergenza e la solidarietà ad integrazione delle disponibilità degli enti locali" (L.R. 7/2003, art. 23).</p> <p>Richiesta dello stato di emergenza nazionale (L. 225/1992 e sm.i.)</p> <p>Piano degli interventi urgenti di cui alle OPCM di Protezione Civile in seguito a dichiarazione dello stato di emergenza (L. 100/2012)</p>
---	--	---

**Tabella 5: Misure di preparazione e ritorno alla normalità (art.7, comma 3, lettera b del D.lgs49/2010)**

Codice DB1422

D.D. 14 novembre 2014, n. 3145

**Art. 12 del D. Lgs 152/2006 - Fase di verifica del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) inerente al "Piano di Gestione del rischio di alluvioni (PGRA)", presentato dall'Autorità di Bacino del fiume Po - Espressione del parere di competenza.**

In data 15/09/2014 il proponente Autorità di Bacino del fiume Po, con sede in via Garibaldi 75 - 43100 Parma, ha consegnato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la documentazione necessaria all'avvio, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs 152/2006, della fase di verifica del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) inerente al "Piano di Gestione del rischio di alluvioni (PGRA)", nell'ambito del quale la Regione Piemonte deve esprimere il proprio parere, in qualità di soggetto competente in materia ambientale, che può essere interessato dagli effetti che l'attuazione del piano può avere sull'ambiente.

Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. 49/2010, che contiene le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo di ridurre le conseguenze negative dei fenomeni alluvionali nei confronti della salute umana, del territorio, dei beni, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali. Esso deve coinvolgere tutti i soggetti istituzionali e i portatori d'interesse competenti al fine di elaborare le direttrici delle azioni in modo coerente e condiviso.

Con nota prot. n. 6382 del 12/09/2014 l'Autorità di Bacino del fiume Po ha trasmesso alla Direzione Regionale Ambiente la documentazione relativa alla suddetta fase di verifica della procedura di VAS.

Il Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale, individuato con D.G.R. n. 21-27037 del 12 aprile 1999, così come previsto dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008, verificata la natura e le caratteristiche del piano, ha attivato, con nota prot. n. 11749/DB1002 del 17/09/2014, l'Organo Tecnico Regionale ed ha individuato la Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste, in quanto competente per materia, quale struttura responsabile del coordinamento delle funzioni regionali inerenti al procedimento in oggetto.

Con nota prot. n. 48297/DB1422 del 26/09/2014, la Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste, in applicazione della D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931, ha convocato in data 07/10/2014 la riunione dell'Organo Tecnico Regionale, ai fini di espletare l'istruttoria volta all'espressione del parere regionale circa l'assoggettabilità o meno del piano in oggetto alla fase di valutazione.

In data 07/10/2014 si è svolta la riunione dell'Organo Tecnico, nel corso della quale si è approfondita la reale portata delle modifiche introdotte dal Piano rispetto a quanto evidenziato nella documentazione a disposizione, da cui sembrerebbe trattarsi di un piano meramente conformativo, costituente un quadro di invariante, che va ad adempiere alle richieste dell'Unione Europea e le cui nuove conoscenze dovranno trovare applicazione in una fase successiva.

Alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'Organo tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, sulla base degli elaborati presentati, in accordo con il Nucleo Centrale dell'Organo tecnico, si evidenzia quanto segue.

- Il Piano affronta tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni:
  - la prevenzione,
  - la protezione,
  - la preparazione, compresi la previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento.
- Il PGRA è un piano strategico, che definisce gli obiettivi concreti che si devono raggiungere in un arco di tempo stabilito. I cinque obiettivi generali sono i seguenti:
  1. migliorare la conoscenza del rischio
  2. migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti
  3. ridurre l'esposizione al rischio
  4. assicurare maggior spazio ai fiumi
  5. difesa delle città e delle aree metropolitane
- In senso trasversale rispetto a questi obiettivi si aggiunge un'azione di rafforzamento della governance che prevede azioni di:
  - potenziamento dei legami funzionali tra le diverse pianificazioni settoriali
  - miglioramento del rapporto tra le fasi di pianificazione, programmazione e gestione ai fini del consolidamento della filiera della gestione dei rischi alluvionali
  - integrazione tra le misure del PDGPO e del PGRA
  - formazione e informazione permanente dei tecnici e degli amministratori coinvolti
  - supporto alle amministrazioni locali ai fini dell'applicazione delle migliori pratiche nella gestione dell'uso del suolo.
- Il PGRA si inserisce sia nel sistema di Protezione civile, sia nel sistema di pianificazione di difesa del suolo.
- Questo primo ciclo di pianificazione è da intendersi come aggiornamento del vigente Piano Assetto Idrogeologico (PAI), approvato nel 2001, rispetto al quale il PGRA apporta nuovi approfondimenti del quadro conoscitivo di riferimento o revisioni di aspetti già trattati dal PAI, ma riesaminati nell'ottica della Direttiva alluvioni.
- Le differenze emerse in materia di rischio rispetto alle precedenti previsioni del PAI daranno eventualmente luogo ad altre fasi di pianificazione e programmazione attuative o ad attività parallele per la costruzione della coerenza tra gli atti di gestione del territorio, quali:
  - revisione degli strumenti urbanistici vigenti a scala comunale,
  - aggiornamento delle fasce fluviali e delle linee generali di assetto idraulico del PAI vigente (varianti al PAI),
  - redazione dei Programmi di gestione dei sedimenti,
  - eventuale riorientamento dei contenuti del PGRA nel corso dell'applicazione della procedura di VAS relativa ad altri atti distrettuali, quali il Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po,
  - costruzione di sinergie con i contenuti dei Programmi di Sviluppo Rurale,
  - coerenza esterna con i principali strumenti di pianificazione e programmazione vigente, attraverso la presa in carico degli obiettivi contenuti nella legislazione comunitaria.
- Nel documento di verifica di assoggettabilità si evidenzia che non sono previsti nel PGRA ulteriori interventi strutturali, di cui agli allegati II, III e IV della parte seconda del D.lgs. 152/2006, rispetto a quelli già previsti dal PAI e, al di fuori di questi, il PGRA può prevedere "interventi per la laminazione delle piene per i quali sono necessarie valutazioni costi-benefici fra le diverse localizzazioni possibili delle opere".
- Nel processo di approfondimento che verrà sviluppato nei prossimi mesi dal proponente al fine di pervenire ad un Progetto di Piano che tenga conto dei contributi delle Amministrazioni, dei cittadini e dei portatori di interesse, si prevede che sarà prodotto un quadro specifico delle criticità e delle misure per le diverse aree ed elementi a rischio, articolato in Schede relative a singole unità idrografiche di gestione.

Tutto ciò premesso, si evidenziano le seguenti problematiche e lacune:

- Il Piano può avere possibili ricadute sul sistema delle pianificazioni territoriali afferenti ad altri settori, quali energia, trasporti, attività estrattive, agricole, forestali, della pesca, di bonifica, dei rifiuti e del turismo.
- Non risulta esauriente verificare la coerenza esterna del PGRA solo con i contenuti e gli obiettivi della legislazione comunitaria, in quanto, al fine di rafforzare la coerenza dell'azione pubblica sul territorio, è opportuno un confronto anche a livello dei principali strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, tra i quali in particolare il Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po ed i Programmi di Sviluppo Rurale.
- Le ricadute ambientali del Piano e gli aspetti innovativi che questo introdurrà nel quadro pianificatorio e programmatico in atto non sono valutabili pienamente alla luce dei documenti attualmente disponibili.
- Attualmente coesistono nel quadro normativo nazionale l'art. 68 del D.lgs. 152/2006 che esclude gli stralci del piano assetto idrogeologico dalla procedura di VAS, e il D.lgs. 49/2010 così come modificato dalla L. 97/2013 che prevede la verifica di assoggettabilità alla VAS per il solo PGRA, creando incertezza circa l'obbligo di sottoporre alla valutazione gli altri componenti della filiera pianificatoria relativa alla gestione del rischio alluvione. In tale contesto normativo si fa presente che la Regione Piemonte ha stabilito l'applicazione della procedura di VAS ai Programmi gestione dei sedimenti e ha invece escluso con l'art. 17 c. 9 della L.R. 56/1977 le varianti urbanistiche comunali di mero adeguamento al PAI dal medesimo procedimento.
- Il Piano in oggetto, pur non prevedendo attualmente interventi strutturali, definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti di regolazione dei corsi d'acqua, contenendo criteri o condizioni, ascrivibili agli interventi non strutturali, che potranno orientare e condizionare i successivi atti di approvazione di progetti stessi, nel senso di porre dei limiti in merito al tipo di attività o di progetto consentito in una determinata zona, oppure di includere condizioni da soddisfare per ottenere l'autorizzazione, oppure ancora di carattere vincolistico finalizzati a salvaguardare determinate caratteristiche della zona interessata. La mancata previsione di interventi strutturali, a questo livello di pianificazione non sembra dirimente rispetto all'accertamento della necessità di valutazione, come richiamato nelle Linee-guida della Commissione europea per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE.
- Come evidenziato nel documento di verifica di assoggettabilità, le modifiche del regime idrologico e delle condizioni di deflusso dei corsi d'acqua, unitamente alle manipolazioni dell'alveo, determinando alterazioni delle portate liquide e solide, costituiscono il motore di significativi cambiamenti della morfologia fluviale e della struttura ecosistemica, con forti ripercussioni sulle comunità acquatiche e sulla qualità delle risorse idriche e influenzano lo stesso importante ruolo ecologico che svolgono i corsi d'acqua per il territorio.
- La documentazione predisposta per la presente fase di verifica non risulta esauriente, in particolare in merito ad origine e completezza dei dati di riferimento e pertanto sarebbe necessario approfondire con i soggetti competenti in materia ambientale sia gli aspetti conoscitivi alla base delle valutazioni del rischio, sia gli aspetti pianificatori e programmatici per la gestione del rischio.
- Il piano riguarda tutto il sistema idrografico regionale e pertanto interessa un gran numero di Aree naturali protette e di Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), di cui alla L.R. 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". A tale proposito si segnala che fra i soggetti con competenza ambientale sono stati individuati solo i tre Enti di gestione delle aree protette del Po, mentre di fatto tutti gli Enti di gestione delle aree protette del Piemonte sono potenzialmente interessati dal PGRA. Inoltre sono state di recente approvate le Misure di conservazione per la tutela dei Siti della Rete Natura 2000 (D.G.R. n. 54-7409 del 07/04/2014), vincolanti ai fini della redazione di piani, programmi, progetti e per la realizzazione di interventi, opere ed attività nel territorio regionale; esse sono costituite da una serie di disposizioni, articolate

in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i Siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito.

- Allo stato attuale di definizione del PGRA non è possibile prevedere se esso comprenderà o meno nuovi interventi strutturali tali da interferire con i Siti della Rete Natura 2000 e di conseguenza il PGRA dovrebbe essere sottoposto alla procedura di valutazione di incidenza, di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e all'art. 44 della L.R. 19/2009, al fine di effettuare una valutazione adeguata in sede di pianificazione degli effetti complessivi dell'insieme delle azioni previste.

Si ritiene pertanto che nella valutazione circa la necessità di procedere alla fase di valutazione della VAS per il piano in oggetto, si debbano tenere in considerazione tutti i rilievi e le criticità sopra esposte. Qualora l'autorità competente decida di non procedere alla successiva fase di valutazione del piano, dovranno essere fornite indicazioni per risolvere le criticità evidenziate e previste le specifiche prescrizioni di seguito riportate:

1. Si dovrà prevedere l'applicazione della procedura di VAS agli altri componenti della filiera di pianificazione previsti in attuazione del Piano per la valutazione e gestione delle alluvioni, come annunciata negli elaborati ma non garantita dal quadro legislativo attuale in modo uniforme nell'intero distretto, con particolare riferimento alle fasi di revisione eventuale delle fasce anche in assenza di nuovi elementi strutturali, ed ai programmi di gestione dei sedimenti.
2. Si dovrà precisare l'origine e la consistenza dei dati che hanno consentito la revisione delle mappe di pericolosità e di rischio.
3. Si dovrà garantire di avere considerato nell'elaborazione delle mappe di pericolosità e di rischio gli impianti potenzialmente pericolosi, compresi quelli del ciclo del nucleare, nonché gli stabilimenti considerati "a rischio di incidente rilevante" ai sensi del D.Lgs. 334/1999 e riportati nello specifico elenco redatto in ottemperanza ai disposti della L.R. 32/1992, in aggiunta a quanto individuato come "Impianti industriali ad elevato potenziale inquinante (IED – Industrial Emissions Directive)".
4. Si dovrà considerare nella definizione delle mappe di rischio la presenza di siti contaminati ai sensi del D.Lgs. 152/2006, la cui ubicazione e le caratteristiche di pericolosità sono rilevabili dall'anagrafe regionale dei siti contaminati prevista dallo stesso decreto.
5. Si dovranno verificare i dati relativi alle Aree naturali protette ed ai Siti della Rete Natura 2000 sulla base delle informazioni contenute nel sito regionale <http://gis.csi.it/parchi/index.htm>, nel quale è anche resa disponibile la cartografia digitale.
6. Si dovrà verificare la compatibilità dei progetti con le disposizioni indicate nei Piani di gestione dei Siti Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 42 della L.R. 19/2009.
7. Si dovrà verificare, per quanto concerne il sistema regionale delle aree protette (parchi naturali, riserve naturali, riserve speciali), la coerenza degli interventi previsti dal PGRA qualora interessino direttamente il territorio delle aree protette - rispetto alle finalità istitutive ed alle norme generali di tutela e salvaguardia stabilite agli artt. 7 e 8 della citata L.R. 19/2009; dovrà essere inoltre verificata la compatibilità con gli strumenti di gestione delle aree protette (Piani d'Area, Piani naturalistici).
8. Si dovrà aggiornare l'elenco delle aree protette contenuto nell'elaborato 3 del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po, predisposto nel periodo antecedente al 2010 in previsione della adozione del Piano;
9. Si dovranno monitorare gli effetti del PGRA secondo un programma che evidenzi il peso effettivo della applicazione di strategie di riqualificazione morfologica nella gestione delle alluvioni (obiettivo n. 4 e 5 di cui allo Schema di Progetto di Piano).
10. Tutti i progetti degli interventi previsti dal Piano e suscettibili di interferire, anche indirettamente, con i Siti della Rete natura 2000, dovranno essere sottoposti alla procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e dell'art. 43 della citata L.R.

19/2009. La Valutazione d'Incidenza dovrà essere effettuata anche per gli interventi ricadenti al di fuori del confine del SIC/ZPS, qualora suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative su specie ed habitat.

Tutto ciò premesso e considerato

#### IL DIRIGENTE

Vista la direttiva 85/337/CEE;  
visto il D.P.R. 357/1997;  
visto il D. Lgs. 152/2006;  
vista la L.R. 40/1998;  
vista la L.R. 19/2009;  
vista la D.G.R. n. 21-27037 del 12/04/1999;  
vista la D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008;

#### *determina*

di esprimere, nell'ambito della Fase di verifica del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) inerente al "Piano di Gestione del rischio di alluvioni (PGRA)", presentato dall'Autorità di Bacino del fiume Po, il seguente parere ai sensi dell'art. 12 c. 2 del D.Lgs. 152/2006.

Dagli approfondimenti condotti dall'Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, sulla base degli elaborati presentati, si ritiene che sussistano le seguenti problematiche e lacune:

- Il Piano può avere possibili ricadute sul sistema delle pianificazioni territoriali afferenti ad altri settori, quali energia, trasporti, attività estrattive, agricole, forestali, della pesca, di bonifica, dei rifiuti e del turismo.
- Non risulta esauriente verificare la coerenza esterna del PGRA solo con i contenuti e gli obiettivi della legislazione comunitaria, in quanto, al fine di rafforzare la coerenza dell'azione pubblica sul territorio, è opportuno un confronto anche a livello dei principali strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, tra i quali in particolare il Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po ed i Programmi di Sviluppo Rurale.
- Le ricadute ambientali del Piano e gli aspetti innovativi che questo introdurrà nel quadro pianificatorio e programmatico in atto non sono valutabili pienamente alla luce dei documenti attualmente disponibili.
- Attualmente coesistono nel quadro normativo nazionale l'art. 68 del D.lgs. 152/2006 che esclude gli stralci del piano assetto idrogeologico dalla procedura di VAS, e il D.lgs. 49/2010 così come modificato dalla L. 97/2013 che prevede la verifica di assoggettabilità alla VAS per il solo PGRA, creando incertezza circa l'obbligo di sottoporre alla valutazione gli altri componenti della filiera pianificatoria relativa alla gestione del rischio alluvione. In tale contesto normativo si fa presente che la Regione Piemonte ha stabilito l'applicazione della procedura di VAS ai Programmi gestione dei sedimenti e ha invece escluso con l'art. 17 c. 9 della L.R. 56/1977 le varianti urbanistiche comunali di mero adeguamento al PAI dal medesimo procedimento.
- Il Piano in oggetto, pur non prevedendo attualmente interventi strutturali, definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti di regolazione dei corsi d'acqua, contenendo criteri o condizioni, ascrivibili agli interventi non strutturali, che potranno orientare e condizionare i successivi atti di approvazione di progetti stessi, nel senso di porre dei limiti in merito al tipo di attività o di progetto consentito in una determinata zona, oppure di includere condizioni da soddisfare per ottenere l'autorizzazione, oppure ancora di carattere vincolistico finalizzati a

salvaguardare determinate caratteristiche della zona interessata. La mancata previsione di interventi strutturali, a questo livello di pianificazione non sembra dirimente rispetto all'accertamento della necessità di valutazione, come richiamato nelle Linee-guida della Commissione europea per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE.

- Come evidenziato nel documento di verifica di assoggettabilità, le modifiche del regime idrologico e delle condizioni di deflusso dei corsi d'acqua, unitamente alle manipolazioni dell'alveo, determinando alterazioni delle portate liquide e solide, costituiscono il motore di significativi cambiamenti della morfologia fluviale e della struttura ecosistemica, con forti ripercussioni sulle comunità acquatiche e sulla qualità delle risorse idriche e influenzano lo stesso importante ruolo ecologico che svolgono i corsi d'acqua per il territorio.

- La documentazione predisposta per la presente fase di verifica non risulta esauriente, in particolare in merito ad origine e completezza dei dati di riferimento e pertanto sarebbe necessario approfondire con i soggetti competenti in materia ambientale sia gli aspetti conoscitivi alla base delle valutazioni del rischio, sia gli aspetti pianificatori e programmatici per la gestione del rischio.

- Il piano riguarda tutto il sistema idrografico regionale e pertanto interessa un gran numero di Aree naturali protette e di Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), di cui alla L.R. 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". A tale proposito si segnala che fra i soggetti con competenza ambientale sono stati individuati solo i tre Enti di gestione delle aree protette del Po, mentre di fatto tutti gli Enti di gestione delle aree protette del Piemonte sono potenzialmente interessati dal PGRA. Inoltre sono state di recente approvate le Misure di conservazione per la tutela dei Siti della Rete Natura 2000 (D.G.R. n. 54-7409 del 07/04/2014), vincolanti ai fini della redazione di piani, programmi, progetti e per la realizzazione di interventi, opere ed attività nel territorio regionale; esse sono costituite da una serie di disposizioni, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i Siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito.

- Allo stato attuale di definizione del PGRA non è possibile prevedere se esso comprenderà o meno nuovi interventi strutturali tali da interferire con i Siti della Rete Natura 2000 e di conseguenza il PGRA dovrebbe essere sottoposto alla procedura di valutazione di incidenza, di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e all'art. 44 della L.R. 19/2009, al fine di effettuare una valutazione adeguata in sede di pianificazione degli effetti complessivi dell'insieme delle azioni previste.

Si ritiene pertanto che nella valutazione circa la necessità di procedere alla fase di valutazione della VAS per il piano in oggetto, si debbano tenere in considerazione tutti i rilievi e le criticità sopra esposte. Qualora l'autorità competente decida di non procedere alla successiva fase di valutazione del piano, dovranno essere fornite indicazioni per risolvere le criticità evidenziate e previste le specifiche prescrizioni di seguito riportate:

1. Si dovrà prevedere l'applicazione della procedura di VAS agli altri componenti della filiera di pianificazione previsti in attuazione del Piano per la valutazione e gestione delle alluvioni, come annunciata negli elaborati ma non garantita dal quadro legislativo attuale in modo uniforme nell'intero distretto, con particolare riferimento alle fasi di revisione eventuale delle fasce anche in assenza di nuovi elementi strutturali, ed ai programmi di gestione dei sedimenti.

2. Si dovrà precisare l'origine e la consistenza dei dati che hanno consentito la revisione delle mappe di pericolosità e di rischio.

3. Si dovrà garantire di avere considerato nell'elaborazione delle mappe di pericolosità e di rischio gli impianti potenzialmente pericolosi, compresi quelli del ciclo del nucleare, nonché gli stabilimenti considerati "a rischio di incidente rilevante" ai sensi del D.Lgs. 334/1999 e riportati nello specifico elenco redatto in ottemperanza ai disposti della L.R. 32/1992, in aggiunta a quanto

individuato come “Impianti industriali ad elevato potenziale inquinante (IED – Industrial Emissions Directive)”.

4. Si dovrà considerare nella definizione delle mappe di rischio la presenza di siti contaminati ai sensi del D.Lgs. 152/2006, la cui ubicazione e le caratteristiche di pericolosità sono rilevabili dall'anagrafe regionale dei siti contaminati prevista dallo stesso decreto.

5. Si dovranno verificare i dati relativi alle Aree naturali protette ed ai Siti della Rete Natura 2000 sulla base delle informazioni contenute nel sito regionale <http://gis.csi.it/parchi/index.htm>, nel quale è anche resa disponibile la cartografia digitale.

6. Si dovrà verificare la compatibilità dei progetti con le disposizioni indicate nei Piani di gestione dei Siti Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 42 della L.R. 19/2009.

7. Si dovrà verificare, per quanto concerne il sistema regionale delle aree protette (parchi naturali, riserve naturali, riserve speciali), la coerenza degli interventi previsti dal PGRA qualora interessino direttamente il territorio delle aree protette - rispetto alle finalità istitutive ed alle norme generali di tutela e salvaguardia stabilite agli artt. 7 e 8 della citata L.R. 19/2009; dovrà essere inoltre verificata la compatibilità con gli strumenti di gestione delle aree protette (Piani d'Area, Piani naturalistici).

8. Si dovrà aggiornare l'elenco delle aree protette contenuto nell'elaborato 3 del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po, predisposto nel periodo antecedente al 2010 in previsione della adozione del Piano;

9. Si dovranno monitorare gli effetti del PGRA secondo un programma che evidenzi il peso effettivo della applicazione di strategie di riqualificazione morfologica nella gestione delle alluvioni (obiettivo n. 4 e 5 di cui allo Schema di Progetto di Piano).

10. Tutti i progetti degli interventi previsti dal Piano e suscettibili di interferire, anche indirettamente, con i Siti della Rete natura 2000, dovranno essere sottoposti alla procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e dell'art. 43 della citata L.R. 19/2009. La Valutazione d'Incidenza dovrà essere effettuata anche per gli interventi ricadenti al di fuori del confine del SIC/ZPS, qualora suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative su specie ed habitat.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, per il prosieguo di competenza e l'espressione del giudizio circa l'assoggettabilità o meno del piano in oggetto alla fase di valutazione della procedura di VAS.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Dirigente  
Salvatore Martino Femia